POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Studiare a Torino. Primo rapporto dell'Osservatorio Studenti e Abitare (OSA) sulla popolazione studentesca universitaria del Politecnico di Torino

Original
Studiare a Torino. Primo rapporto dell'Osservatorio Studenti e Abitare (OSA) sulla popolazione studentesca universitaria del Politecnico di Torino / Santangelo, M., Asoni, E., Mangione, E., Vivenzio, P.. - ELETTRONICO. - (2026), pp. 1-92.

Availability:
This version is available at: 11583/3010067 since: 2026-05-04T13:16:43Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

06 November 2026

Politecnico di Torino
UNIVERSITÀ DI TORINO
DIST
DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO

STUDIARE A TORINO

Primo rapporto dell'Osservatorio Studenti e Abitare (OSA) sulla popolazione studentesca universitaria del Politecnico di Torino

di Ettore Asoni, Erica Mangione, Marco Santangelo, Piergiorgio Vivenzio

POLITECNICO DI TORINO

Editore: Politecnico di Torino

Per citare il volume: Asoni E., Mangione E., Santangelo M., Vivenzio P. (2026), Studiare a Torino. Primo rapporto dell'Osservatorio Studenti e Abitare (OSA) sulla popolazione studentesca universitaria del Politecnico di Torino, Politecnico di Torino, Torino.

ISBN 979-12-81583-45-0
Aprile 2026

Opera diffusa con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0). È possibile condividere e adattare il contenuto, a condizione di attribuire il lavoro originale agli autori | This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) licence. You may share and adapt the content, provided you attribute the original work to the authors.

Disponibile in download: https://full.polito.it/osa/

Il lavoro di ricerca che ha portato alla stesura del rapporto è finanziato dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio grazie al "Bando per l'attribuzione di finanziamenti per l'attività di ricerca nel dipartimento" (del. CdD 29.3.2023). Il progetto, di cui è responsabile M. Santangelo, è volto a costituire un osservatorio sulle caratteristiche e dinamiche abitative della popolazione studentesca universitaria torinese. Del gruppo di ricerca, oltre al responsabile, fanno parte: S. Aru, E. Asoni, M. Bolzoni, M. Ferreri, F. Fiermonte, E. Mangione, L. Servillo, P. Vivenzio. Partner di progetto sono: il Comune di Torino – Assessorato all'Istruzione, Edilizia scolastica, Giovani, Periferie e Rigenerazione urbana; IRES Piemonte.
Il lavoro del gruppo di ricerca "OSA, Osservatorio Student* e Abitare", è avvenuto in stretto collegamento con quanto sviluppato per il "PRIN PNRR 2022 LINUS, Living the University City: Student Housing as Driver of Changes", finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Next Generation EU - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente C2, Linea di Investimento 1.1, Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Gli autori e l'autrice ringraziano personale e uffici dell'Ateneo che hanno contribuito alla preparazione e somministrazione del questionario. I ringraziamenti sono, in particolare, per Barbara Ballauri, Alessandra Berlese e Maurizio Orefice, insieme a Andrea Garzena, Marina Galati e Andrea Mulas.

Il volume segue le indicazioni per un uso inclusivo della lingua italiana contenute nella "Guida pratica per una comunicazione inclusiva" (disponibile qui).

Impaginazione: Luisa Montobbio

La foto di copertina, di M. Santangelo, è stata scattata il 12 aprile 2024, in Sede centrale, al Politecnico di Torino.

STUDIARE A TORINO

Primo rapporto dell'Osservatorio Studenti e Abitare (OSA)
sulla popolazione studentesca universitaria del Politecnico di Torino

APRILE 2026

di Ettore Asoni, Erica Mangione, Marco Santangelo, Piergiorgio Vivenzio

POLITECNICO DI TORINO

Sintesi

Studio su **database** relativo a tutta la popolazione studentesca del Politecnico di Torino (39764 studenti) e approfondimento sull'abitare studentesco attraverso un **questionario**

Indagine svolta nell'a.a. 2024-2025: **14697** rispondenti al questionario, il **37%** della popolazione studentesca del Politecnico di Torino

Il 56,9% della popolazione studentesca è fuori sede, il 7,6% pendolare settimanale: il **64,5%** della popolazione studentesca del Politecnico vive a Torino per motivi di studio

I **tempi** della residenzialità studentesca sono mutati: si tratta di periodi brevi (es. 6 mesi), medi (es. un paio di anni), lunghi (es. il tradizionale quinquennio)

Dopo il **Piemonte** (30%, esclusa Torino), la maggior parte delle/degli studenti viene da **Sicilia**, **Puglia**, **Campania**, con flussi stabili da tempo

La **popolazione studentesca straniera** è **in crescita** e **composita**, composta da popolazioni con caratteristiche e comportamenti diversi. La maggior parte delle/degli studenti straniere/i viene da **Iran**, **Turchia**, **Cina**

Nella scelta della sede e del corso di studi, le motivazioni più rilevanti sono il **prestigio dell'Ateneo** e la **spendibilità del titolo di studio**

Il **79%** delle/degli studenti vive in un alloggio preso in **affitto** nel mercato immobiliare privato. Il **12,5%** delle/degli studenti vive in **residenze universitarie** (in Italia media del 4,8%)

Il **4,3%** vive in **alloggi di proprietà** (il **57,3%** dei quali **acquistati appositamente** per venire a studiare a Torino)

La spesa mediana mensile per l'**affitto** è di **380€ + 80€** di altre spese. La spesa mediana mensile per la **residenza universitaria** è di **550€**

Si sottoscrivono **soprattutto contratti di locazione non pensati per studenti**, a canone libero o transitori: **42,3% del totale**, contro il 37,3% di contratti per studenti e il 5,4% di contratti a canone concordato

Il **30%** delle/degli studenti **vorrebbe cambiare casa**, desiderio soprattutto della componente straniera della popolazione studentesca

Buona parte delle/degli studenti vive in prossimità delle sedi dell'Ateneo, soprattutto la Sede Centrale. Le residenze universitarie stanno disegnando una geografia diversa delle abitazioni delle/degli studenti, meno legata alle sedi dell'Ateneo

Le/gli studenti studiano e passano il loro **tempo libero** sia in **prossimità delle sedi universitarie** sia in **zone centrali della città**, ridisegnando l'offerta di servizi, di uso dei parchi, del commercio

Indice

Quale università per quale città VIII

1. Il database di Ateneo (2015-2025) 1
1.1 Cos'è il database di Ateneo e come viene utilizzato 1
1.2 Principali caratteristiche della popolazione studentesca 1
1.3 Residenza, recapito 7
1.4 Fuori sede, pendolari 9
11.5 Carriere e offerta formativa 13
Approfondimento: Come si ottiene il dato della localizzazione delle/degli studenti? 10

INTERMEZZO
Di-stanze. Indagine fotografica sulla spazialità domestica e la soglia urbana nell'abitare studentesco 16

2. Il questionario OSA 26
2.1 Modalità di somministrazione 27
2.2 Nota metodologica 27

3. La popolazione studentesca 28
3.1 Dati sociodemografici, livello di carriera, provenienza 28
3.2 Studenti fuori sede e provenienza 30
3.3 Le ragioni della scelta di iscriversi al Politecnico 32
Approfondimento: Brain drain, brain gain 31

4. L'abitare studentesco 34
4.1 Caratteristiche generali 34
4.2 Il mercato delle locazioni per studenti: caratteristiche e criticità 39
4.2.1 Costi 39
4.2.2 Contratti 42
4.2.3 Come si trova una sistemazione 43
4.3 La mappatura dei domicili degli/delle studenti fuori sede 45
Approfondimento: Tipologie di abitazioni per studenti in Italia 36

5. Abitare a Torino: cambiamenti attesi 48
5.1 L'insoddisfazione abitativa e le sue principali cause 48
5.1.1 Ragioni di insoddisfazione nella propria sistemazione 49
5.1.2 Quali le caratteristiche di una situazione abitativa desiderata 50
5.2 Sportello di supporto all'abitare 51
Approfondimento: Servizi attivi del Politecnico di Torino per l'abitare studentesco 52

6. Abitare a Torino: focus su studenti straniere/i **53**
6.1 La popolazione straniera: caratteristiche generali e socio-demografiche 53
6.2 La popolazione straniera fatica ad accedere al mercato immobiliare 57
6.3 Ricerca della casa e maggiori difficoltà incontrate 61

7. Disponibilità economica e diritto allo studio **63**
7.1 Reddito, situazione lavorativa, capacità di spesa 63
7.2 Diritto allo studio 66

8. Geografie urbane **68**
8.1 Mobilità 68
8.2 Vita in città 70

9. Per il futuro **77**

Riferimenti e risorse **79**

Quale università per quale città

Premessa

In questo volume si presentano i risultati delle attività di ricerca dell'Osservatorio Student* e Abitare – OSA[1], osservatorio nato da un progetto di ricerca finanziato dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino e dell'Università di Torino. Queste attività di ricerca, inoltre, si sono affiancate a quelle di un gruppo più ampio di ricercatrici e ricercatori di quattro importanti atenei italiani coinvolti nel PRIN PNRR 2022 LINUS – Living the University City[2]. In entrambi i casi, l'obiettivo di studiare il rapporto tra popolazione studentesca e abitare ha consentito di sviluppare un metodo comune di ricerca e di costruire un questionario che si è poi adattato alle diverse realtà. Questa esperienza ha poi dato vita a una rete di università italiane più ampia dell'originale, rete che sperimenta già o sperimenterà la stessa metodologia di indagine[3].
La metodologia adottata ha previsto di lavorare sia sui dati già in possesso degli atenei, il cosiddetto database amministrativo, ricco di informazioni sulle caratteristiche della popolazione studentesca, sia di somministrare un questionario all'intera popolazione studentesca, con metodi di somministrazione diversi per sede. L'ipotesi è che le dinamiche desumibili dal database, pluriennale, e le osservazioni della fotografia di determinate condizioni date dal questionario possano contribuire a conoscere, comprendere e fare meglio.

---

[1] Il termine studenti adottato nella denominazione dell'Osservatorio aveva perso una i per acquistare un *, per rispondere all'esigenza di non utilizzare un termine fino a quel momento connotante la popolazione maschile in rappresentanza di tutta la popolazione studentesca. Successivamente, in seguito all'adozione delle *policy* di linguaggio ampio del Politecnico di Torino, si è optato per il termine studenti, indicante l'azione svolta dalla persona. Nel testo che segue si utilizza quindi studente/i e, dove opportuno, il genere femminile prima del maschile (es.: "delle/degli studenti"). Siamo consapevoli della mutevolezza della lingua e degli errori in cui comunque incorreremo, così come dell'importanza del rispetto delle identità di genere di ognuna/o (e consapevoli che ognun* sarebbe certamente più inclusivo).

[2] Oltre al Politecnico di Torino erano parte del progetto l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, l'Università degli Studi di Milano Bicocca e l'Università di Padova.

[3] A Torino, il 27 febbraio 2026, in occasione del convegno di presentazione dei risultati della ricerca PRIN LINUS è stato sottoscritto un "Protocollo d'Intesa per la collaborazione scientifica sulla condizione abitativa degli/delle studenti". A sottoscriverlo, oltre a gruppi di ricerca dei partner originari del PRIN LINUS, sono stati gruppi di ricerca di: Politecnico di Bari, Università di Catania, Università La Sapienza di Roma, Università di Torino e, fuori dall'Italia, dell'Universitat Rovira i Virgili di Tarragona (Spagna).

Studenti e abitare

La popolazione studentesca delle università e degli istituti di formazione superiore in genere è composta da studenti residenti, da pendolari (giornalmente o settimanalmente) e da fuori sede, termine ombrello che indica sia studenti residenti fuori regione (o fuori da altro perimetro così come stabilito dall'ateneo) sia studenti residenti o provenienti dall'estero. Si tratta di un insieme di persone che hanno caratteristiche diverse (di tipo demografico, sociale, economico, culturale, …) e attività e interessi comuni dati dal frequentare corsi di studio di una certa università. Per una certa parte di questa popolazione, nello specifico la parte di pendolari settimanali e fuori sede, è rilevante il tema della sistemazione nella città sede di studio: in appartamenti, in studentati pubblici, in studentati privati, nel privato religioso o in soluzioni temporanee che sovente intercettano le soluzioni di affitto a breve termine (es. AirBnB). **Il tema dell'abitare della popolazione studentesca è centrale nel rapporto tra università – intesa come istituzione – e città – intesa come ambito urbano.** Questa centralità si gioca, per altro, non solo in termini di sistemazione abitativa ma anche nei termini degli spazi della vita quotidiana della popolazione studentesca: spazi di studio, di divertimento, di condivisione, di sport, di crescita culturale, di commercio ecc. Queste attività sono trasformative rispetto ai contesti in cui avvengono, per il numero di soggetti interessati in rapporto alla concentrazione in determinate aree e per l'innovazione portata rispetto a consuetudini consolidate e agli stili di vita, e non è un caso che, sovente, si faccia riferimento al ruolo della **popolazione studentesca come pioniera per la trasformazione urbana, anticipatrice di possibili sviluppi e meccanismi di avvio di processi di recupero di aree per qualche motivo considerate come problematiche** (Moos et al. 2019; Zasina et al. 2023; Mangialardi, Massari, 2024). È abbastanza evidente come, in realtà, il ruolo esercitato dalla popolazione studentesca sia abbastanza limitato, perché solitamente agito sulla base della leva economica. Allo stesso modo è discutibile che questa "risorsa" sia "spesa" in aree "problematiche" (problematiche perché e per chi?). Il rapporto tra le/gli studenti e la città, inoltre, si gioca su molti più piani di quanto appaia, soprattutto perché è vero che si tratta di una popolazione composta da persone che hanno una progettualità temporalmente limitata nei confronti della città sede di studio (un triennio? Un biennio?) ma, presa nel suo insieme, è tutt'altro che una popolazione temporanea, anzi (Brollo, Celata, 2023). In questo senso, è irrisolto il nodo della partecipazione della popolazione studentesca alla vita della città, al di là delle attività previste per *city user*. Chi risiede in una città per un periodo che può variare da uno a cinque anni che diritti di cittadinanza ha? Su quali aspetti può esprimersi e come? Il tema non è banale anche perché, specularmente, dal punto di vista della città, una popolazione studentesca numerosa implica una programmazione di servizi e infrastrutture che tecnicamente non riguarda solo la popolazione residente[4].

---

[4] La proposta di nuovo piano regolatore della Città di Torino (marzo 2026) assegna un ruolo specifico alla città universitaria, e alla popolazione studentesca, nel ripensare alle traiettorie di sviluppo possibili. In questo senso, proprio le/gli studenti diventano parte "stabile" della popolazione di riferimento, pur rappresentando parte di quella che sarebbe da considerarsi come una popolazione temporanea.

L'università come attore urbano

In merito all'università, istituzione territoriale particolare per la sua evidente importanza nel contesto in cui è insediata, ci sono almeno due dimensioni cui è utile prestare attenzione. In primo luogo, l'università è in realtà fatta di sedi con funzioni diverse: aule, dipartimenti, laboratori, centri di ricerca e disseminazione, servizi dedicati al personale e alla popolazione studentesca e, sempre più spesso, servizi e spazi aperti alla città. In secondo luogo, essa è una istituzione di prestigio, per la città che la ospita, ed è parte di un sistema territoriale di istituzioni orientate allo sviluppo, con anche le imprese e i soggetti economici in generale. In questo quadro, **il fatto di attrarre persone, di produrre conoscenza e di stimolare investimenti (direttamente e indirettamente, come nel caso delle start-up nate da studenti e ex-studenti) diventa cruciale per lo sviluppo locale**, anche e soprattutto perché si tratta di un soggetto pubblico, o di interesse pubblico, con capacità di azione a più scale, soprattutto nel caso di grandi atenei, dove il "grande" non è sempre relativo alla quantità di studenti, anche se questa resta una misura importante della dimensione generale dell'ateneo. Si arriva fino a casi di atenei che si muovono più agilmente su scenari internazionali che su quelli locali, dotandosi di sedi distaccate in altri paesi e di una vera e propria politica estera (sintetizzata nella formula "science diplomacy" che, anche di recente, è diventata centrale per ribadire il ruolo politico delle istituzioni universitarie (Copeland, 2016; in riferimento alle università tecniche si veda anche: Antonietti et al., 2022) [5]. Assume quindi una rilevanza diversa il crescente riferimento degli atenei italiani all'internazionalizzazione, riferito alla capacità di attrarre studenti dall'estero per la continua diminuzione delle iscrizioni di studenti dall'Italia e nonostante il costante sbilanciamento tra la capacità di attrazione di atenei del Nord del paese (attrattori) e del Mezzogiorno (area da cui generalmente continuano a spostarsi studenti per andare a seguire almeno parte del percorso di formazione in atenei del Nord)[6]. Ogni singolo ateneo ha, in ogni caso, una capacità relativamente scarsa di poter influire su fattori di grande diseguaglianza territoriale, dovendo giocare al contempo un ruolo competitivo rilevante per il territorio in cui ha sede e incidendo sulla scelta di mobilità delle/dei singole/i (quando questa è economicamente possibile, ovviamente)[7].

La presenza della popolazione studentesca fuori sede richiama un aspetto importante, già sottolineato: quello della questione abitativa della popolazione stessa. Questo aspetto è diventato centrale dato l'interesse ad attrarre sempre più

---

[5] Su questo tema si veda anche la pagina dedicata alla science diplomacy del Servizio Esterno dell'Unione Europea: https://www.eeas.europa.eu/eeas/what-science-diplomacy_en.

[6] Sul tema del rapporto profondamente ineguale tra Nord e Centro-Sud del paese si veda, ad esempio, Viesti G. (2018).

[7] Non si approfondisce, qui, il tema delle università telematiche anche se al ruolo di questi atenei nel sistema di formazione superiore italiano andrebbe dedicata maggiore attenzione per almeno due motivi: il tasso di crescita esponenziale delle immatricolazioni negli ultimi anni (rispetto a ben più modesti tassi degli atenei "tradizionali"; ANVUR, 2023); il nodo, mai realmente affrontato, della valutazione della qualità di un processo educativo che avviene con modalità necessariamente diverse rispetto a quelle di una formazione in presenza.

studenti ma è tradizionalmente periferico nella visione delle università. **Assistiamo sempre più spesso a una responsabilizzazione degli atenei nei confronti delle sfide sociali e urbane/urbanistiche delle città sede, a una richiesta di assunzione di un ruolo consapevole delle università di fronte non solo alla formazione e alla ricerca ma anche al cambiamento del mercato del lavoro, agli indirizzi delle politiche urbane, al contributo attivo allo sviluppo socio-economico del territorio.** Le università sono quindi viste come attori urbani a pieno titolo (e responsabilità), con un ruolo politico nella definizione di una cosiddetta identità urbana anche se, occorre ricordarlo, si continua a trattare di un attore urbano molto particolare e, per certi versi, differentemente tenuto a rispondere (ad essere "accountable") rispetto alle scelte operate.

La città vissuta: fabbrica della conoscenza, agorà della cittadinanza

In relazione al rapporto tra città, università e studenti, i temi della finanziarizzazione delle residenze universitarie, dell'affitto nel mercato privato, del ridisegno di servizi e commercio, del rapporto tra organizzazione delle attività degli atenei e strategie pubblico-private di trasformazione o rigenerazione urbana rappresentano alcuni tra i più rilevanti ambiti di analisi, riflessione e impostazione di politiche pubbliche e di indirizzo degli interventi privati.
Il rapporto tra le università e l'area urbana nella quale sono insediate è, infatti, un tema di interesse per più soggetti di quanti sembrino essere direttamente coinvolti. **Gli atenei sono istituzioni territoriali che occupano parti importanti (per dimensione e/o localizzazione) della superfice urbana, superfice utilizzata per una funzione educativa e di formazione di interesse pubblico, e diventano parte di un ulteriore sistema di funzioni e di attività che influenza molteplici aspetti dell'organizzazione urbana (dal punto di vista dell'accessibilità, del rapporto con altri enti e istituzioni, del rapporto con le imprese, …).** Altrettanto ovvio è il peso che queste istituzioni hanno in termini di personale impiegato, permanentemente o precariamente, e ancor di più in termini di popolazione studentesca attirata per un periodo più o meno lungo, oltre a quella parte di popolazione studentesca che già risiede nella città sede dell'istituzione o negli immediati dintorni. Non è un caso che talvolta si utilizzi l'espressione "fabbrica della conoscenza", perché è facile trovare delle somiglianze tra questi soggetti urbani diversamente produttivi. L'università, però, non è una fabbrica e il ruolo pubblico non è esclusivamente rivolto alle città in cui è insediata. Le città, a loro volta, sono sì rappresentate dagli enti di governo locale ma sono anche sintesi complessa e spesso conflittuale di popolazioni con caratteristiche diverse e soggetti portatori di interessi a volte divergenti.
La città non è, quindi, semplicemente sfondo di quanto abbiamo osservato, perché sollecita più o meno esplicitamente le università e la popolazione studentesca ad agire in maniera attiva o proattiva. Nel caso delle università, come abbiamo visto, chiamandole a collaborare alla visione di sviluppo, pianificando insediamenti, ripensando spazi privati e pubblici, condividendo istanze di rappresentanza del territorio e del suo sistema socio-economico. Nel caso della popolazione

studentesca, attraverso una politica ambivalente di supporto all'attrazione di fuori sede, di identificazione dell'immagine proiettata dalla città con la "dinamicità" di una popolazione giovane e internazionale e di una riflessione sempre molto timida sul **contributo dell'esperienza universitaria alla costruzione di un diritto consapevole di cittadinanza (e diritto alla città)** di questa popolazione.

Questo volume[8]

Nelle pagine che seguono si presentano le principali riflessioni emerse dall'analisi del database di dati relativi alla popolazione studentesca del Politecnico di Torino, una delle principali università italiane, e, ancora più approfonditamente, gli esiti dell'analisi del questionario somministrato alla stessa popolazione universitaria[9]. Quanto viene presentato è materia di riflessione per i soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi, di cui si è scritto nei paragrafi precedenti e, sperabilmente, sarà utile per pensare all'esito delle azioni intraprese e di quelle che si potranno progettare negli anni a venire. Consideriamo questo volume come un punto di passaggio verso altri possibili avanzamenti, restando aperte/i al confronto, alla discussione e a ulteriori approfondimenti.

---

[8] Il volume è risultato di un lavoro collettivo degli autori e dell'autrice.

[9] È presente una sezione fotografica, Di-stanze, a cura di Mauro Fontana, assegnista del Politecnico di Torino che ha fotografato i luoghi di residenza di studenti universitarie/i a Milano durante la pandemia da Covid 19.La città è un'altra ma gli spazi e le atmosfere potrebbero benissimo essere quelli torinesi. Tra le progettualità di OSA c'è anche quella relativa a una campagna fotografica sull'abitare studentesco a Torino.

1. Il database di Ateneo (2015-2025)

1.1 Cos'è il database di Ateneo e come viene utilizzato

Il database di Ateneo è un archivio amministrativo longitudinale che raccoglie e sistematizza i dati relativi alla popolazione studentesca del Politecnico di Torino per il decennio 2015-2025. L'unità di analisi è rappresentata dalla/dal singola/o studente regolarmente iscritto in ciascun anno accademico. Per ogni unità, il database integra diverse dimensioni informative: anagrafica, di carriera accademica, socio-economica e geografica.
L'impostazione longitudinale del database permette non solo di quantificare la consistenza della popolazione studentesca anno per anno ma anche di osservarne le traiettorie e l'evoluzione nel tempo, offrendo un quadro delle principali trasformazioni nella composizione demografica dell'Ateneo e delle dimensioni collegate, per esempio in riferimento alla distribuzione territoriale della popolazione studentesca. In questo senso, il database fornisce una base informativa strutturale che viene utilizzate in modo descrittivo ed esplorativo nelle sezioni successive, a supporto delle elaborazioni presentate nei capitoli dedicati all'analisi degli esiti della somministrazione del questionario.

1.2 Principali caratteristiche della popolazione studentesca (2015-2025)[10]

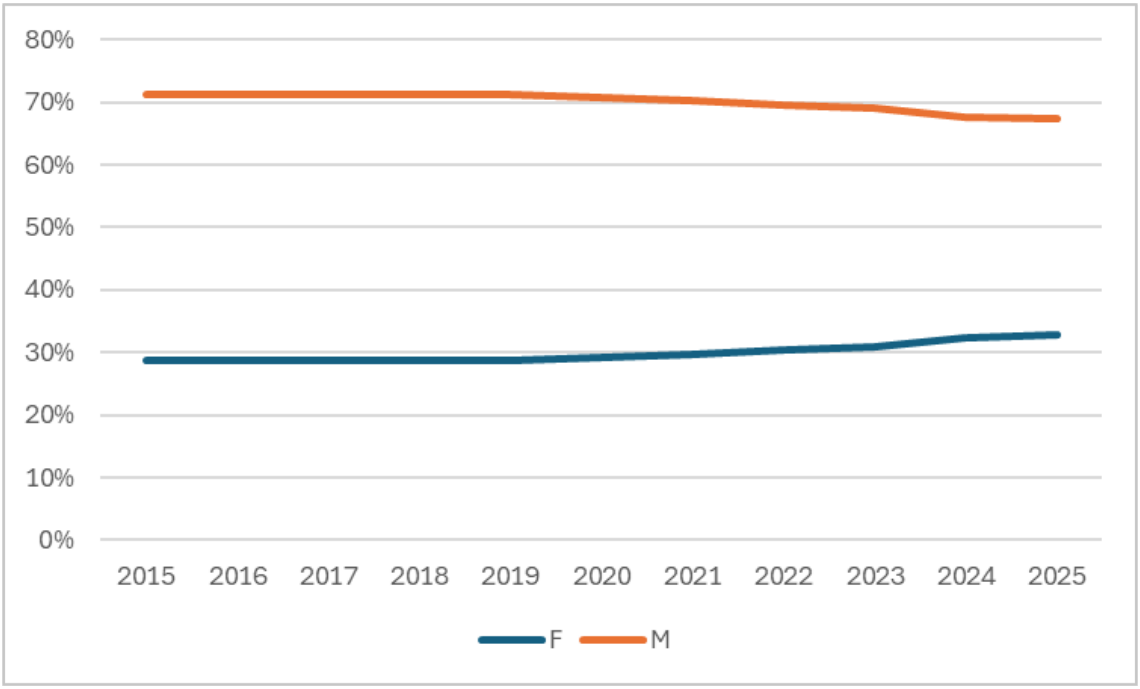
La popolazione studentesca dell'Ateneo, espressa in termini di numero di iscritte/i, è passata da 33.341 a 39.764 persone dal 2015 al 2025[11], con una variazione nel periodo considerato (un "decennio" allargato) del 19,3%. Questa variazione è sia frutto di una esplicita politica di incremento della popolazione studentesca dell'Ateneo (per esempio attraverso una maggiore disponibilità di posizioni) sia di una altrettanto esplicita politica di attrazione di studenti dall'estero, come vedremo a breve. È importante sottolineare sin da subito come, nello stesso periodo, la percentuale di iscritti sul totale sia passata dal 71,2% del 2015 al 67,3% del 2025: aumentano le iscritte e questo, in un Ateneo tecnico e tradizionalmente più attrattivo per gli studenti (soprattutto per quanto riguarda le ingegnerie), è un segnale positivo (fig. 1.1).

---

[10] Per avere un quadro delle caratteristiche della popolazione studentesca dell'Ateneo nell'ultimo anno accademico è sempre utile la sezione "Colpo d'Occhio" del sito di Ateneo, soprattutto nelle sezioni "Popolazione studentesca" e "Ateneo internazionale": https://www.polito.it/ateneo/colpo-d-occhio.

[11] Si tratta delle/degli iscritti al primo, secondo e terzo livello della formazione, nonché le/gli studenti incoming (programmi di mobilità dall'estero).

Fig. 1.1 – Percentuale di iscritte e iscritti a PoliTO (2015-2025).



Se prendiamo in considerazione l'età della popolazione studentesca, possiamo notare che l'età mediana aumenta di un anno a partire dal 2024 (tab. 1.1)[12].

Tab. 1.1 – Età media e mediana delle/degli iscritte/i a PoliTO (2015-2025)

Anno	Età media iscritte/i	Età mediana iscritte/i
2015	24,4	23
2016	24,2	23
2017	24,2	23
2018	24,1	23
2019	24,1	23
2020	24,1	23
2021	24,1	23
2022	24,2	23
2023	24,2	23
2024	24,3	24
2025	24,3	24

[12] La media aritmetica è calcolata come il rapporto tra la somma dei valori osservati e il numero di osservazioni ed è influenzata dai valori estremi della distribuzione. La mediana, invece, individuando il valore centrale dei dati ordinati, fornisce una misura di posizione più robusta e informativa ai fini dell'analisi.

Considerando l'età alla prima immatricolazione, indipendentemente dal corso di laurea, si osserva un aumento dell'età mediana a partire dal 2021 (corrispondenza col periodo pandemico): il valore passa da 22 a 23 anni e rimane stabile negli anni successivi (tab. 1.2). L'età media mostra una crescita più graduale nello stesso periodo, suggerendo un lieve spostamento verso immatricolazioni in età più avanzata[13].

Tab. 1.2 – Età media e mediana delle matricole di PoliTO (2015-2025; prima immatricolazione)

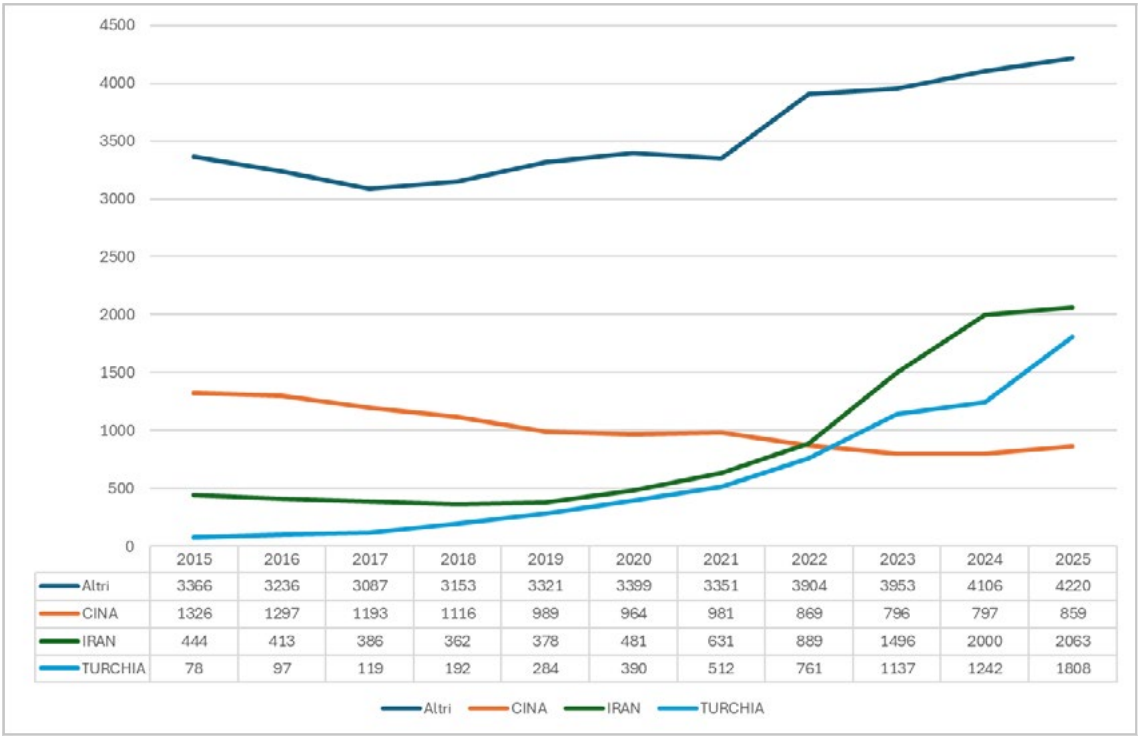
Anno	Età media matricole	Età mediana matricole
2015	22,3	21
2016	22,2	21
2017	22,2	22
2018	22,2	22
2019	22,4	22
2020	22,4	22
2021	22,7	23
2022	22,7	23
2023	22,9	23
2024	22,9	23
2025	23	23

La popolazione studentesca del Politecnico di Torino è composta, inoltre, per la maggior parte da studenti di cittadinanza italiana (77,5% all'a.a. 2024-2025, con una diminuzione sul decennio di 6,9 punti percentuali) ed è da almeno un decennio in crescita il dato delle/degli studenti provenienti dall'estero (22,5% all'a.a. 2024-2025, in incremento sul decennio 2015-2025). Su questa definizione occorre però fare chiarezza: le/gli studenti internazionali sono coloro che, al momento dell'iscrizione, hanno un titolo di studio conseguito all'estero. Sono straniere/i, invece, le/gli studenti con cittadinanza estera. Le due popolazioni sono solo parzialmente sovrapponibili e, per le/gli studenti straniere/i, occorre anche tenere presente un certo numero di studenti nati e/o cresciuti in Italia che non hanno ancora potuto ottenere la cittadinanza italiana (per un approfondimento sulla popolazione studentesca straniera si rimanda al capitolo 6).
Il numero di studenti straniere/i del Politecnico di Torino è passato da 5214 nel 2015 a 8950 nel 2025, con un incremento del 58% (fig. 1.2). Si tratta di una popolazione

[13] Nel "Rapporto sul sistema di formazione superiore e della ricerca" dell'ANVUR (2023) è riportato il dato relativo alla classe di età delle/degli iscritte/i, confrontando l'a.a. 2011-12 con il 2021-22: mentre le/gli iscritte/i fino a 23 anni passano dal 61,9% al 66,4% per gli atenei tradizionali, per le 11 università telematiche questa classe di iscritte/i passa dal 12% al 23,9%. Altrettanto interessante è la classe di iscritte/i di 31 anni e oltre che per gli atenei tradizionali passa dall'8,4% all'8,5% e per le università telematiche dal 65,7% al 45,7%, mostrando una tendenza che sembra contraddire l'ipotesi di una specializzazione delle telematiche per una popolazione studentesca matura.

composita, con una maggioranza di studenti provenienti soprattutto da 3 paesi: Cina, Iran e Turchia. La Cina, inoltre, che nel 2015 era il paese di gran lunga con il maggior numero di studenti iscritte/i all'Ateneo, è anche il paese che vede decrescere la quota di iscrizioni nel decennio preso in considerazione.

Fig. 1.2 – Numero di iscritte/i di PoliTO per stato di cittadinanza (2015-2025)

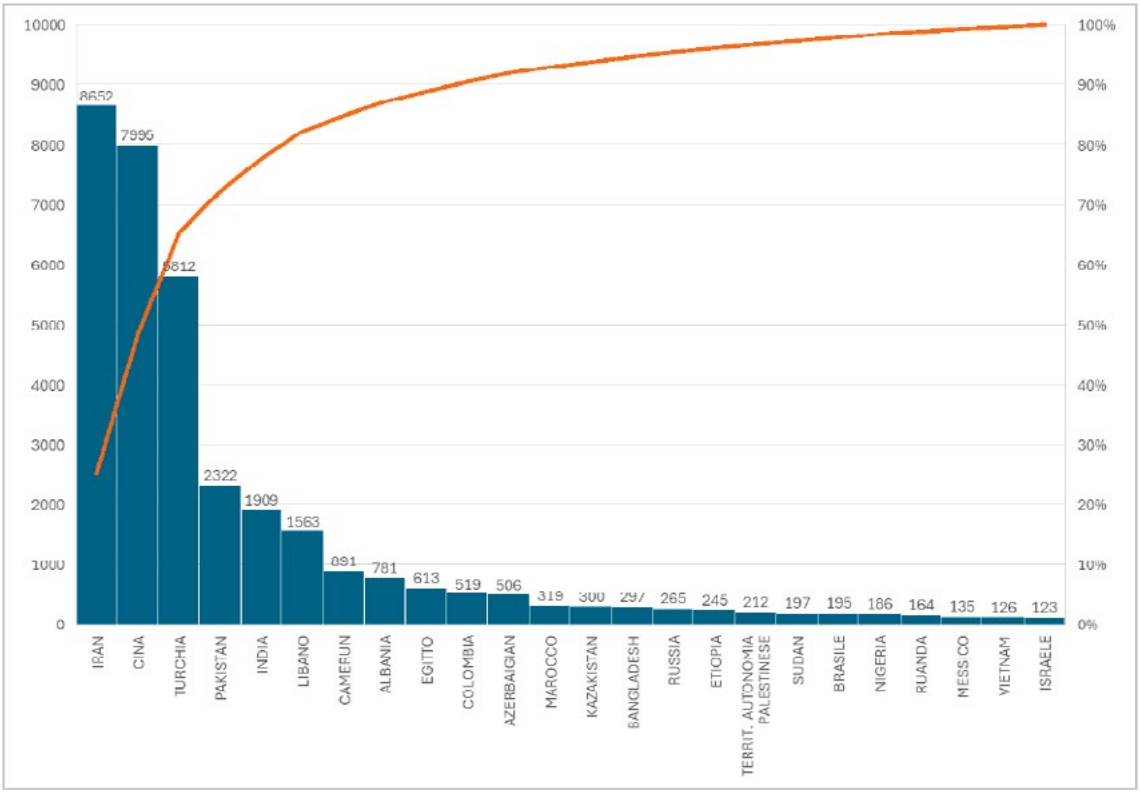


	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Altri	3366	3236	3087	3153	3321	3399	3351	3904	3953	4106	4220
CINA	1326	1297	1193	1116	989	964	981	869	796	797	859
IRAN	444	413	386	362	378	481	631	889	1496	2000	2063
TURCHIA	78	97	119	192	284	390	512	761	1137	1242	1808

Il dato "Altri", nel grafico, rappresenta le/gli studenti straniere/i di nazionalità diverse da quelle cinese, iraniana e turca. Si tratta di un insieme abbastanza vario di nazionalità che sono in prevalenza extra-UE. La figura 3 mostra il numero complessivo di studenti extra-UE residenti all'estero e richiedenti visto per studio, aggregato per cittadinanza, nel periodo 2015–2025. La curva cumulata evidenzia un'elevata concentrazione della componente internazionale riferita a un numero limitato di paesi. La rappresentazione non intende fornire una misura comparativa della propensione alla mobilità internazionale dei singoli paesi, ma descrivere la composizione interna di questa specifica popolazione studentesca.
È interessante notare le cittadinanze più rappresentate tra le/gli iscritti tendono a non rispecchiare quelle della popolazione residente nella città di Torino: secondo l'Ufficio di Statistica della Città di Torino, per esempio, le cittadinanze maggiormente presenti sono, nell'ordine delle prime cinque, quelle della Romania, del Marocco, del Perù, della Cina, e dell'Egitto (dati del 2024[14]).

[14] Dati disponibili qui: https://www.comune.torino.it/schede-informative/popolazione-soggetti-cittadinanza-straniera-per-genere-territorio-eta.

Fig. 1.3 – Distribuzione per cittadinanza di studenti extra-UE di PoliTO (valori assoluti e cumulata, 2015-2025)



Il numero di studenti provenienti da paesi extra-UE che necessitano di visto per poter studiare in Italia è comunque in continuo aumento: si tratta di una popolazione che è più che raddoppiata dal 2015 al 2025: +141% (fig. 1.4).
Non è secondario l'impatto che questo tipo di studenti porta ai servizi di accoglienza dell'Ateneo, sia per quanto riguarda la possibilità di seguire e accompagnare le procedure di ottenimento del visto di studio sia per la possibilità di accompagnare le/gli studenti nel percorso di inserimento nel corso di studi e nella città. Sono stati organizzati e rafforzati, nel tempo, servizi informativi e di accompagnamento per l'alloggiamento, l'ottenimento del codice fiscale e del permesso di soggiorno, il supporto per l'assicurazione medica e il supporto economico. Esistono un Welcome Point e un Immigration Desk e, in generale, una presentazione dei principali servizi disponibili (https://www.polito.it/didattica/studenti-internazionali/welcomepolito#par_17149; si veda anche il cap. 6).
Se riprendiamo a considerare la popolazione studentesca nel suo insieme, possiamo osservare anche come questa si distribuisca rispetto alle fasce di reddito nel periodo 2015-2025, ossia quali tendenze è possibile osservare nel periodo in esame di suddivisione tra fascia alta (corrispondente alla fascia 75), medio-alta (tra 25 e 74), medio-bassa (tra 2 e 24) e bassa (fascia 1) (fig. 1.5)[15].

[15] È opportuno notare come dall'a.a. 2025-2026 l'organizzazione delle fasce ISEE è mutata e sarà necessario calibrare il rapporto tra dati raccolti fino all'a.a. 2024-2025 e dati raccolti dall'a.a. successivo.

Fig. 1.4 – Evoluzione del numero di studenti di PoliTO extra-UE richiedenti visto, in valori assoluti (2015–2025)

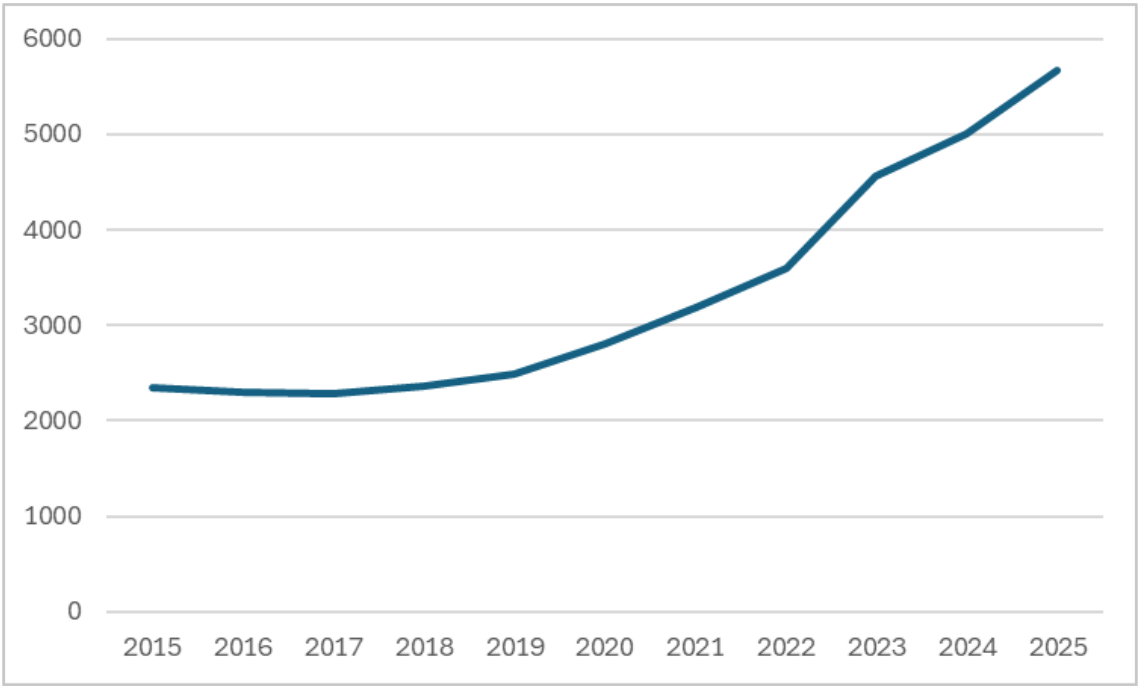
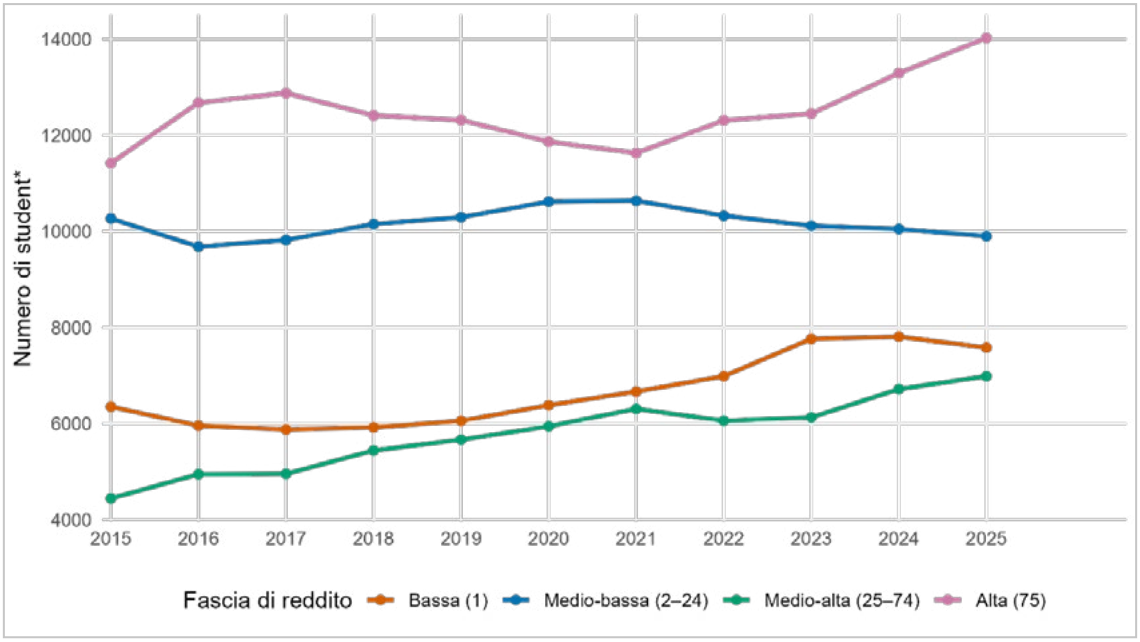
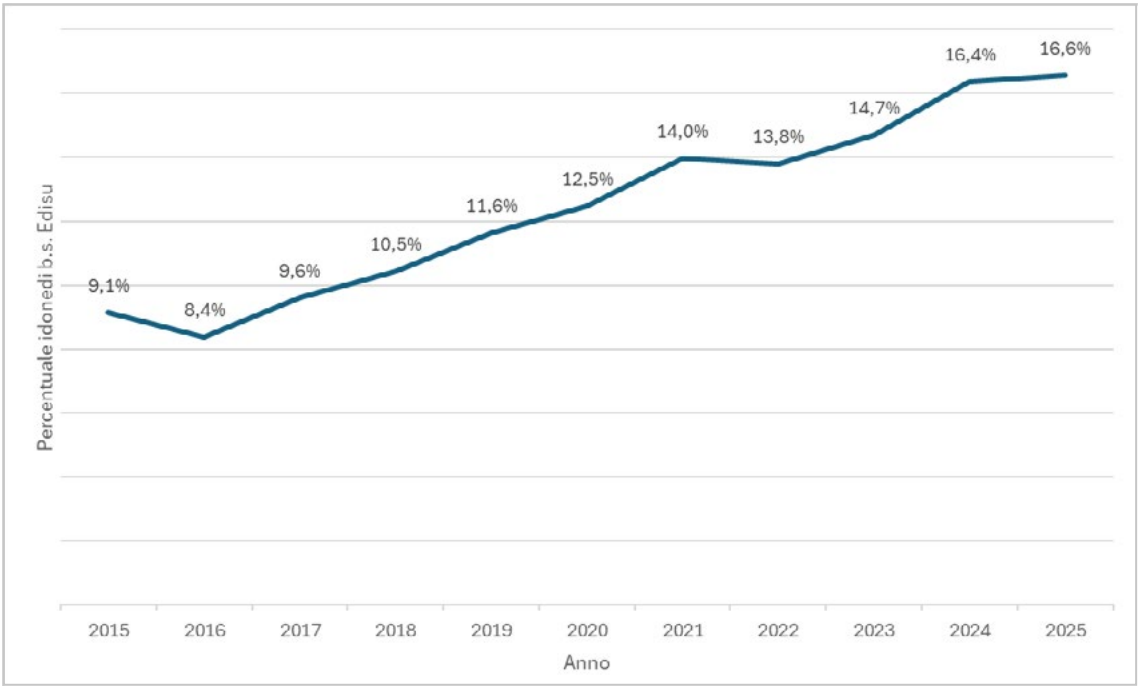


Fig. 1.5 – Numero di studenti PoliTO per classi di fascia di reddito ISEE dal 2015 al 2025



Crescono le fasce alta e medio-alta e decrescono le fasce medio-bassa e bassa, con quest'ultima che però che è cresciuta dal periodo immediatamente pre-pandemico (2019).
Se osserviamo il dato relativo alla percentuale di studenti sul totale che risultano essere idonee/i a borse EDISU, inoltre, possiamo vedere come sia evidente una crescita a partire dal 2015 (fig. 1.6).

Fig.1.6 – Percentuale di studenti PoliTO idonee/i a borsa di studio EDISU sul totale delle/degli iscritti (2015-2025)



Nel periodo considerato la quota di studenti idonee/i aumenta di circa 7,5 punti percentuali, corrispondente a un incremento di circa l'80% rispetto al valore iniziale.

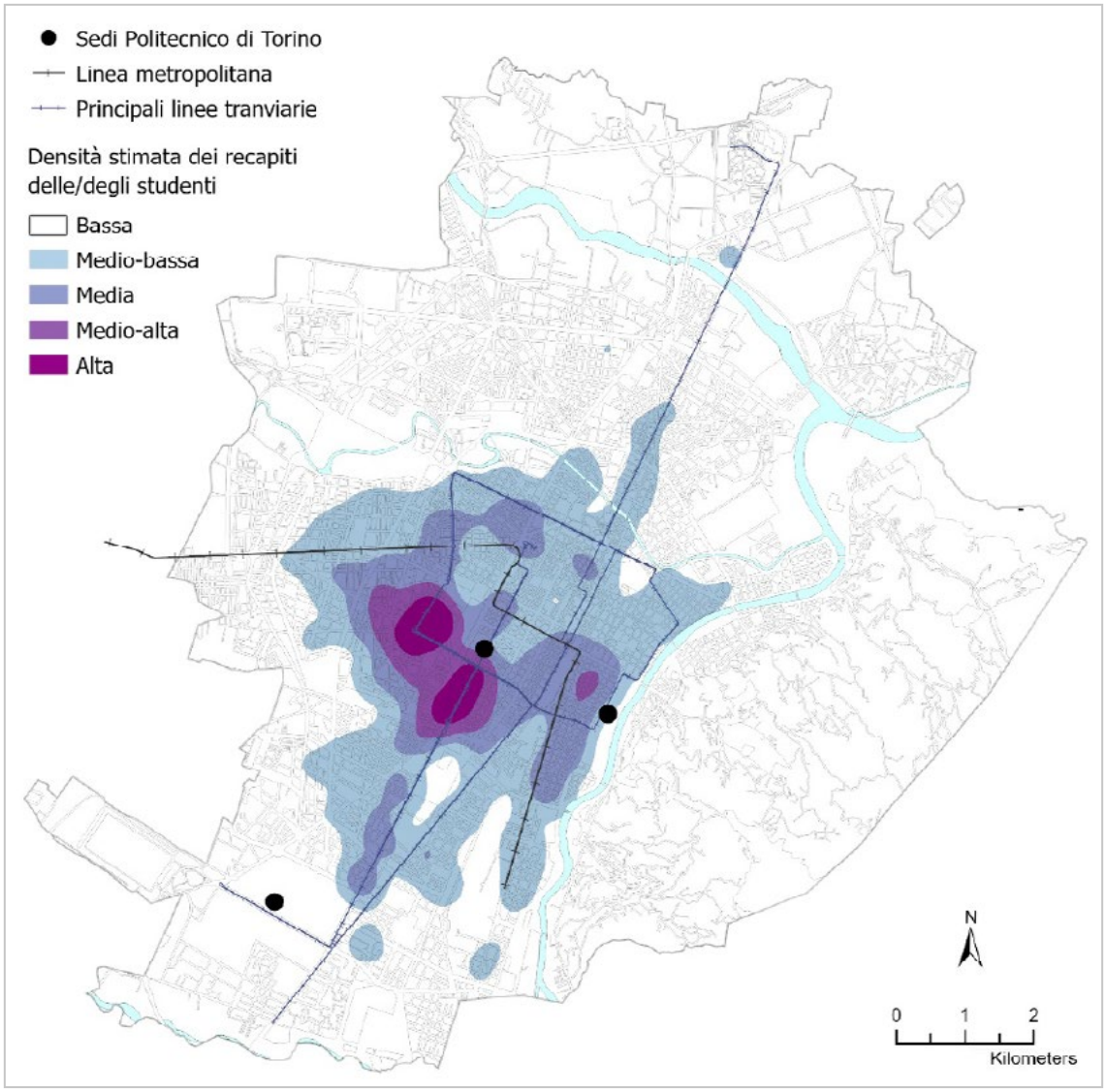
1.3 Residenza, recapito

Tra le informazioni territoriali disponibili nel database di Ateneo rivestono particolare importanza i dati relativi alla residenza e al recapito dichiarati dalle/dagli studenti in fase di immatricolazione/iscrizione. La residenza anagrafica rappresenta un'informazione relativamente stabile, utile a definire l'origine geografica e la condizione di "fuori sede" delle/degli studenti, ma risulta spesso poco indicativa rispetto alle effettive condizioni abitative, soprattutto per la popolazione studentesca trasferitasi a Torino per studiare. Il recapito, invece, pur presentando maggiori criticità in termini di completezza e accuratezza, legate alla natura stessa dell'autodichiarazione in fase di immatricolazione/iscrizione, consente di avvicinarsi ai luoghi di vita delle/degli studenti durante l'anno accademico. Per questo motivo, il recapito viene considerato, nel presente rapporto, una proxy delle localizzazioni abitative studentesche, seppure con una funzione prevalentemente esplorativa[16]. Di conseguenza, le informazioni geografiche tratte dal database di Ateneo devono essere interpretate come rappresentazioni stimate delle geografie dell'abitare

[16] L'utilizzo del recapito si basa su un lavoro preliminare di verifica e trattamento del dato, finalizzato a ridurre le principali anomalie di compilazione e a migliorare la leggibilità spaziale delle informazioni disponibili. L'Ateneo, nel frattempo, si sta muovendo per consentire una geolocalizzazione puntuale del dato in fase di richiesta alla/o studente.

studentesco. Esse sono utili a individuare modelli generali e tendenze spaziali, pur nella consapevolezza dei limiti intrinseci del dato amministrativo, ossia la citata dichiarazione e il fatto che questa avvenga in una fase iniziale del trasferimento nella sede di studio.
La figura 1.7 mostra la distribuzione spaziale stimata dei recapiti dichiarati dalle/dagli studenti fuori sede iscritte/i al Politecnico di Torino nel periodo 2015-2025[17]. Sono escluse/i dall'analisi le/gli studenti residenti in studentati pubblici e privati. La sovrapposizione con le principali linee di trasporto pubblico fornisce un riferimento contestuale all'accessibilità urbana. La rappresentazione è, come detto, di natura esplorativa ed è soggetta a incertezze legate alla qualità degli indirizzi dichiarati.

Fig. 1.7 – Densità stimata dei recapiti delle/degli studenti PoliTO nel comune di Torino (2015-2025)



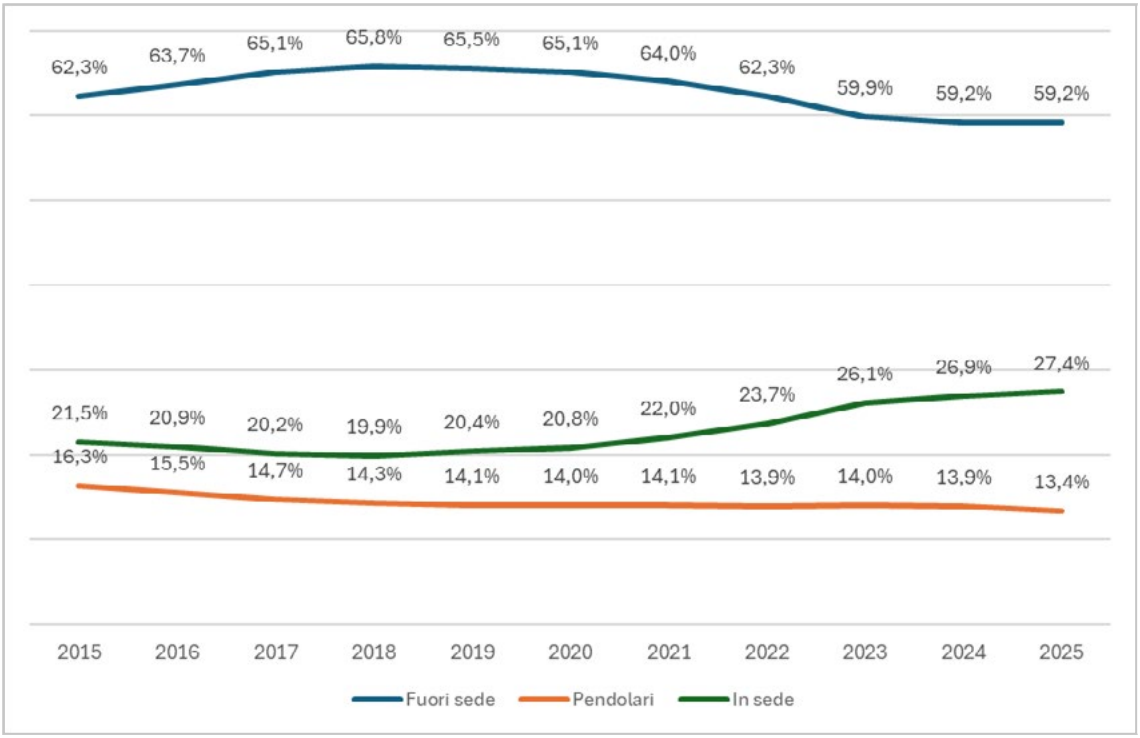
[17] In questa figura, così come nelle altre del volume, compaiono le principali linee di trasporto pubblico che servono le principali sedi dell'Ateneo: la linea metropolitana e le linee del bus/tram 4, 10, 16.

La distribuzione evidenzia comunque una concentrazione dei recapiti nelle aree centrali e semicentrali della città, con addensamenti significativi in prossimità delle principali sedi dell'Ateneo (Sede Centrale, Castello del Valentino e, in misura molto minore, Mirafiori)[18].

1.4 Fuori sede, pendolari

Le/gli studenti fuori sede sono definite/i secondo il criterio adottato dal "Bando di concorso A.A. 2023/24 per il conferimento di borse di studio, servizio abitativo e premio di laurea" di EDISU Piemonte. In base all'art. 4 del bando, rientrano in questa categoria le/gli studenti "residenti in un Comune diverso da quello in cui ha sede il proprio corso di studio, il quale non può essere raggiunto con i mezzi pubblici entro 60 minuti". Utilizzando quindi un dataset fornito proprio da EDISU, contenente la classificazione dei comuni per tipologia di sede (fuori sede, in sede, pendolari, senza distinzione tra italiane/i e internazionali) in relazione alla sede universitaria, è stato possibile associare a ciascuna matricola una tipologia di sede sulla base del comune di residenza dichiarato in fase di iscrizione (fig. 1.8). È importante sottolineare che la definizione di pendolare deriva dallo stesso criterio di distanza-tempo e non distingue tra studenti pendolari giornaliere/i e settimanali (distinzione che utilizzeremo nel questionario).

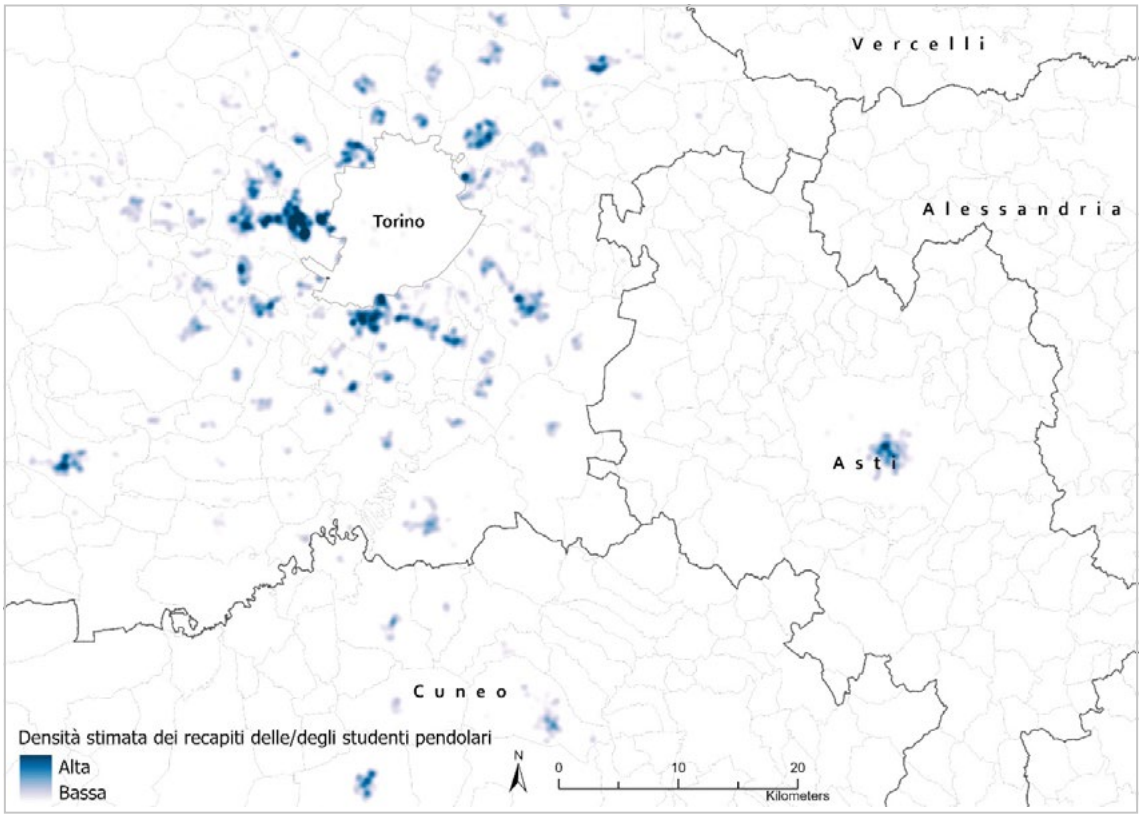
Fig. 1.8 – Percentuale di studenti PoliTO in sede, pendolari, fuori sede (2015-2025)



[18] È opportuno sottolineare come questa distribuzione potrà variare in relazione al maggiore o minore investimento nella sede di Mirafiori, alla conclusione del cantiere di Torino Esposizioni e agli sviluppi dell'area dedicata all'aerospazio.

Nel periodo osservato si registra una progressiva ricomposizione della popolazione studentesca per comune di residenza: la quota di studenti fuori sede diminuisce di circa tre punti percentuali, mentre cresce in modo continuo la quota delle/degli studenti in sede, che passa da poco più del 21% a oltre il 27%. I pendolari mostrano invece una sostanziale stabilità, con una leggera flessione nel periodo più recente (fig. 1.9).

Fig. 1.9 – Provenienza delle/dei pendolari di PoliTO (stima su dato 2015-2025)



È opportuno notare come il database di Ateneo comprenda gli indirizzi di residenza e recapito che le/gli studenti hanno fornito al momento dell'iscrizione, nonché eventuali aggiornamenti degli stessi fatti successivamente. Questi indirizzi, tuttavia e soprattutto nel caso del recapito, sono spesso obsoleti o recapiti forniti all'arrivo a Torino durante la ricerca di una casa. Al fine di eseguire una mappatura dell'abitare studentesco, all'interno del questionario si è quindi chiesto alle/gli studenti di fornire nuovamente il proprio indirizzo a Torino, costruendo così un database probabilmente più affidabile (si veda il capitolo 3 per gli esiti dell'indagine sui domicili).

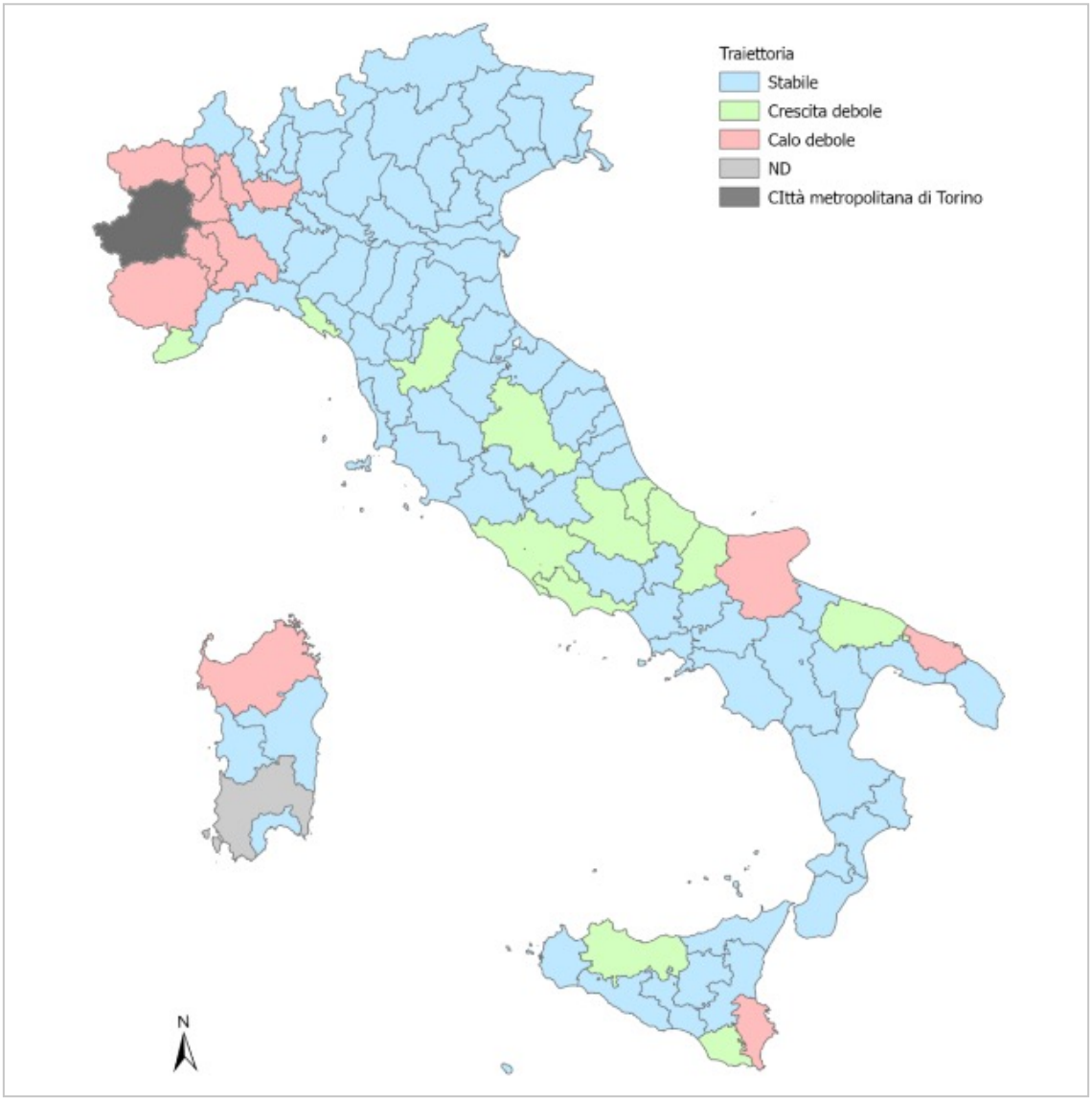
Approfondimento
Come si ottiene il dato della localizzazione delle/degli studenti?
In fase di registrazione, attraverso la piattaforma "Apply@polito", alla/o studente viene chiesto di compilare il campo "Residenza" (in inglese "Permanent Address") e si può, volontariamente, modificare questa informazione in caso di

cambio di residenza (è anche possibile modificare l'informazione relativa alla cittadinanza). Il campo "Domicilio" (in inglese "Temporary Address", invece, non è attivo se non su scelta della/o studente.
Questa modalità di raccolta delle informazioni è certamente efficace, consentendo di avere almeno un dato di localizzazione per ogni studente, ma non garantisce una eventuale modifica della propria localizzazione né è esente dal problema di considerare come abitazione una sede di permanenza temporanea presso un certo domicilio nelle primissime fasi di trasferimento nella città sede del corso di studi.
Nel corso della ricerca che ha portato alla erogazione del questionario OSA si sono proposte alcune modifiche alla raccolta delle informazioni per il database di Ateneo. Per quanto riguarda la residenza, per esempio, sappiamo che l'art. 43 del Codice Civile la definisce come il luogo in cui la persona ha dimora abituale, cioè il luogo in cui il soggetto vive abitualmente e in cui ha l'indirizzo della sua abitazione principale. Si potrebbe, quindi, includere una breve nota informativa a integrazione di quella presente ove specificare che "Per residenza si intende il luogo di dimora abituale così come riportato nei documenti di identità presentati (passaporto o carta d'identità)". In inglese: "The permanent address refers to the place where you usually live and it is the same address that is displayed in your passport or ID card". In questo modo si potrebbe evitare una certa confusione tra residenza, domicilio e recapito.
Per quanto riguarda il domicilio, sempre l'art. 43 del Codice Civile indica che esso sia costituito dal luogo in cui la persona abbia stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. Il domicilio può non coincidere con la residenza, individuata invece quale luogo di dimora abituale. Considerato quanto definito dal Codice Civile e le esigenze di un indirizzo di contatto da parte dell'Ateneo, si potrebbe anche in questo caso includere una nota informativa: "Per domicilio si intende il luogo - se diverso dalla residenza - in cui si vive per la maggior parte del tempo nel periodo di iscrizione al Politecnico di Torino. Il domicilio può cambiare nel corso degli studi e per questo ti chiediamo, nel caso, di aggiornare questa informazione". In inglese: "The temporary address refers to the place where you live when enrolled at the Politecnico di Torino, if different from your permanent address. The temporary address may change during your student career, so please keep this information updated".
In generale è opportuno ricordare che, sebbene le comunicazioni siano ormai prevalentemente inviate in forma elettronica, resta l'esigenza di un contatto in luogo fisico e, quindi, sarebbe opportuno informare le/gli studenti: "Le nostre comunicazioni sono inviate solitamente via posta elettronica ma è possibile che alcune comunicazioni necessitino di un indirizzo fisico. Indica se le nostre comunicazioni devono essere inviate a: Residenza (semplice spunta), Domicilio (semplice spunta), Altro recapito (compilazione). In inglese, e seguendo le stesse modalità di compilazione: "We usually send our messages via email but it is possible that we may need to send a mail to your place. Please select if our mail should be sent to: Permanent address; Temporary address; Address where you want to receive mail/messages.

La distribuzione territoriale complessiva delle/degli studenti iscritti al Politecnico risulta relativamente stabile nel tempo. La figura 1.10 rappresenta l'andamento delle quote di studenti provenienti dalle province/città metropolitane italiane nel periodo 2015-2025. La distribuzione risulta complessivamente stabile: nella maggior

parte delle province/città metropolitane non si osservano variazioni rilevanti nella quota di studenti, mentre i casi che mostrano segnali di crescita o diminuzione presentano dinamiche deboli e spazialmente discontinue. Alcuni segnali di calo relativo emergono nelle province/città metropolitane immediatamente limitrofe alla città metropolitana di Torino, suggerendo una lieve diluizione del bacino di prossimità.[19]

Fig.1.10 – Traiettorie delle quote di studenti iscritti al Politecnico di Torino per provincia/città metropolitana di provenienza (2015-2025)

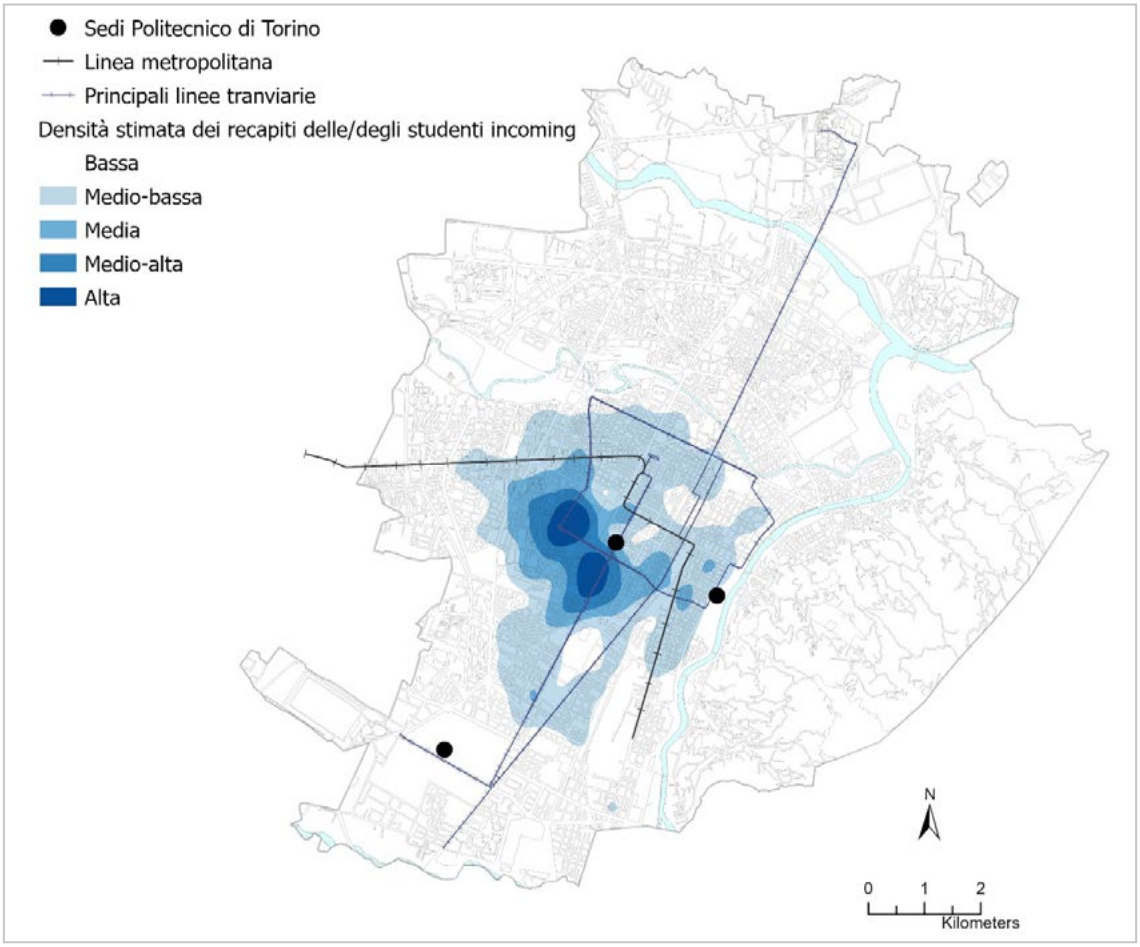


Il numero di studenti Incoming mostra una sostanziale stabilità nel periodo 2015–2019 (circa 770–910 unità annue), seguita da una forte contrazione nel 2021, coerente con le restrizioni alla mobilità internazionale. A partire dal 2022 si osserva

[19] La classificazione è basata sulla pendenza di un modello lineare stimato sulle quote annuali di studenti proveniente da ciascuna provincia nel periodo 2015-2025; variazioni inferiori a una soglia minima stabilita sono considerate come stabilità.

un rapido recupero, con valori che nel 2024–2025 superano i livelli pre-pandemici (1019 nel 2025). Possiamo anche notare, nella figura 1.11, come la localizzazione delle/degli studenti Incoming tenda a concentrarsi, nel periodo 2015-2025, in prossimità della Sede centrale dell'Ateneo ma, anche e soprattutto in questo caso, si potrebbe trattare di una situazione provvisoria (dichiarazione al momento dell'immatricolazione) tale da non restituire la distribuzione sul territorio cittadino di questo segmento della popolazione.

Fig. 1.11 – Localizzazione recapiti delle/degli studenti incoming PoliTO a Torino (stima 2015-2025)



1.5 Carriere e offerta formativa

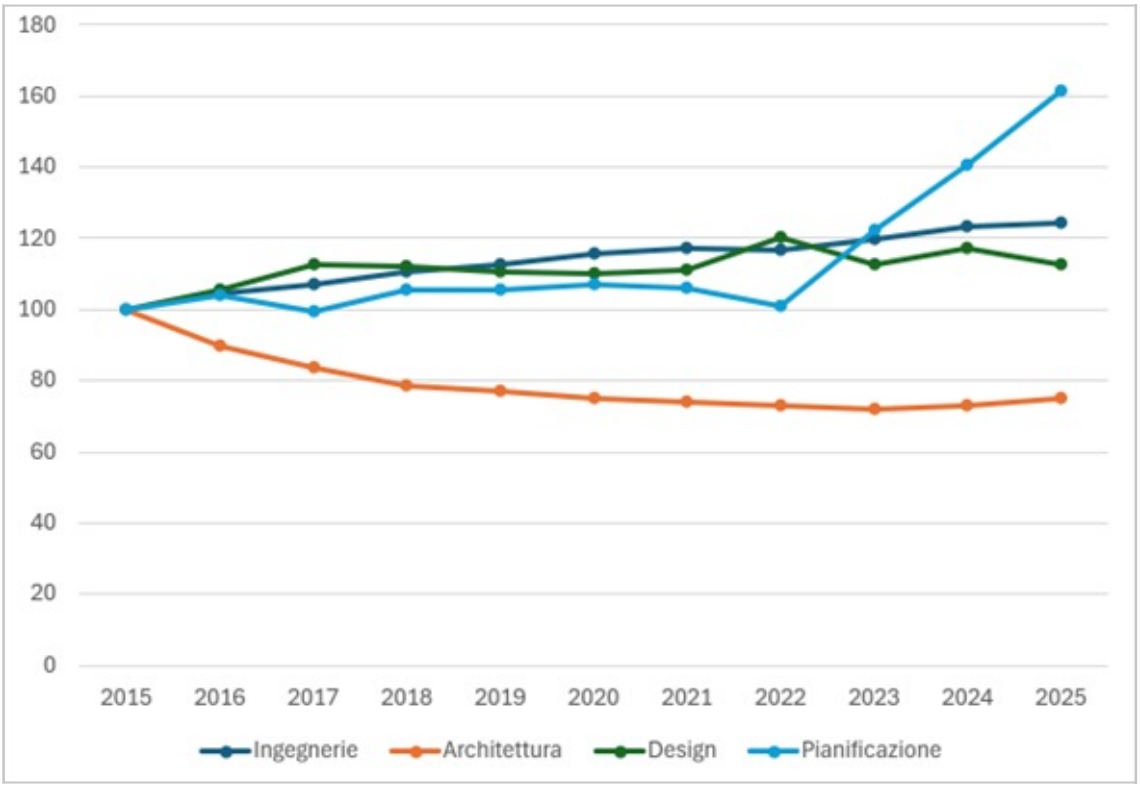
L'offerta formativa del Politecnico di Torino, per l'a.a. 2024-2025, si compone di 26 corsi di laurea di primo livello e 36 corsi di laurea di secondo livello suddivisi nelle aree dell'Architettura, del Design, della Pianificazione e dell'Ingegneria. Ci sono 16 corsi di dottorato, per la formazione di terzo livello, e 35 tra master di primo e secondo livello e corsi di formazione permanente. 36 percorsi formativi (tra corsi di laurea di primo e, soprattutto, secondo livello) sono erogati completamente in inglese. Questa struttura è variata nel corso del decennio preso in esame (2015-2025) ma è sufficientemente rappresentativa del catalogo di corsi offerto nel periodo.

Oltre il 50% della popolazione studentesca del Politecnico di Torino è iscritto a corsi di laurea di primo livello, con un andamento abbastanza stabile nel decennio preso in considerazione (+ 3,5% tra il 2015 e il 2025) (fig. 1.12; questo grafico, così come il successivo, riporta l'evoluzione indicizzata delle iscrizioni, base 2015 = 100, permettendo di confrontare la variazione relativa nel periodo 2015–2025 tra le diverse tipologie di corso).

Fig. 1.12 – Evoluzione del numero di iscritte/i per livello del corso di laurea (2015-2025)

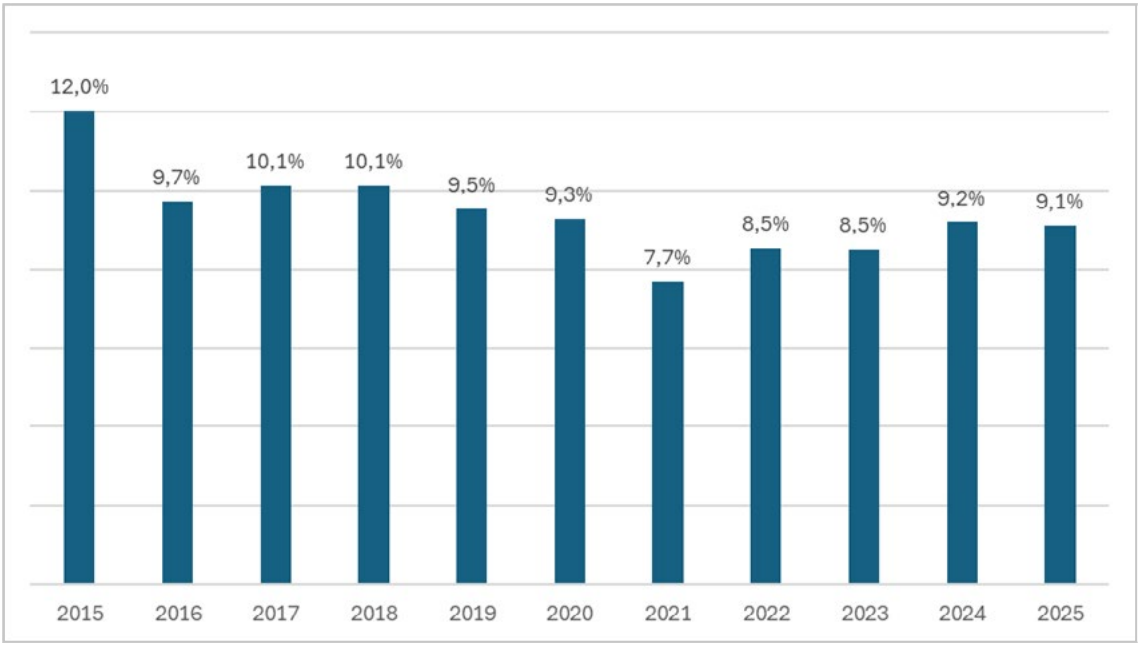
Interessante osservare come, nel periodo 2015-2025, le iscrizioni ai corsi di laurea magistrale siano in aumento complessivamente del 50,2%. In termini assoluti, circa il 58% dell'incremento è attribuibile alla componente italiana e il 42% a quella straniera. Tuttavia, la crescita relativa è molto più intensa tra le/gli studenti con cittadinanza estera (+126% rispetto al +35% degli italiani), con un conseguente aumento del loro peso sul totale delle iscrizioni magistrali, che passa dal 16,8% al 25,2%. Ancora maggiori sono le variazioni per quanto riguarda le persone iscritte al dottorato (+ 116%) e chi si iscrive a singoli insegnamenti (+ 88,4%). Nel caso del dottorato si tratta di una tendenza di forte crescita a partire dagli anni della pandemia da Covid 19, per gli stimoli del PNRR, e si può quindi prevedere una diminuzione "fisiologica" nei prossimi anni.
La maggior parte della popolazione studentesca è iscritta a corsi di laurea dell'area dell'Ingegneria, con le iscrizioni a questi corsi (+24,3%) a trainare nella tendenza generale di crescita delle iscrizioni al Politecnico (+ 17,6% se consideriamo solo le persone iscritte ai corsi di primo, secondo e terzo livello). Le/gli iscritte/i a corsi dell'area dell'Architettura e della Pianificazione hanno un trend in ripresa dopo la pandemia (il 2020 è l'anno con il numero minimo di iscrizioni). La tendenza delle iscrizioni nell'area del Design rimane sostanzialmente stabile (fig. 1.13).

Fig.1.13 – Evoluzione del numero di iscritte/i per area disciplinare (indice 2015 = 100)



Possiamo, infine, osservare, come la quota di studenti iscritte/i part-time sul totale si mantiene stabilmente contenuta lungo tutto il decennio (fig. 1.14): essa oscilla attorno al 9-10%, con una flessione nel biennio 2020-21 e una risalita graduale negli anni successivi. La risalita della fase post-pandemica potrebbe indicare una stabilizzazione verso valori ordinari, non una tendenza concretamente crescente.

Fig. 1.14 – Percentuale di iscritte/i part time sul totale (2015-2025)



Intermezzo

Di-Stanze

Indagine fotografica sulla spazialità domestica e la soglia urbana nell'abitare studentesco[20]

Il progetto fotografico Di-Stanze trae origine da una frattura temporale specifica – l'emergenza sanitaria Covid-19 – per indagare una condizione strutturale e permanente: quella dell'abitare studentesco e temporaneo. In quel frangente storico, la città pubblica si è ritirata, lasciando emergere con prepotenza la dimensione dell'interno. Tuttavia, queste immagini oggi assumono il significato di una lente sulla tensione tra lo spazio privato minimo e la condivisione forzata.
Il titolo stesso, Di-Stanze, gioca sulla dicotomia semantica tra la separazione fisica imposta e la stanza, elemento primario dell'abitare. Le immagini indagano la dimensione domestica come dispositivo di convivenza. Se, come suggeriva Gaston Bachelard[21] nella *Poetica dello Spazio*, la casa è il luogo che protegge il sognatore, durante il confinamento la casa della/o studente – spesso un appartamento condiviso con estranee/i o semi-sconosciute/i – si è trasformata in un'arena complessa. Le immagini documentano una spazializzazione delle relazioni: come si rinegozia la *privacy* quando una stanza diventa aula studio, palestra, laboratorio e piazza virtuale contemporaneamente?
In questo lavoro, inoltre, la città osservata dalle finestre appare come una presenza laterale, quasi fantasmagorica. Sebbene il progetto originale prevedesse un'indagine sul paesaggio urbano, la narrazione visiva si è quasi ritirata verso l'interno, riflettendo la condizione della città che, in quel frangente temporale, aveva smesso di essere un luogo di esperienza per diventare pura scenografia. La finestra è qui intesa come limite, come soglia che, per contrasto, definisce la densità della vita interna. Questo approccio richiama le riflessioni presenti nel volume *Di-Stanza. La casa a Milano in tempi di Covid 19*[22], dove lo spazio della camera viene indagato come cellula minima ma totale dell'esistenza urbana. Per la/o studente fuori sede, la finestra è spesso l'unico contatto con un tessuto urbano che, paradossalmente, la/o ospita ma la/o esclude dalle sue dinamiche sociali.

---

[20] Il contributo è di Mauro Fontana, Dottore di Ricerca in *Urban and Regional Development* presso il Politecnico di Torino, e ricercatore post-doc affiliato al *Future Urban Legacy Lab (FULL)*. Si occupa prevalentemente di rigenerazione urbana e territoriale in contesti fragili e di politiche di sviluppo locale. Integra la ricerca accademica con la pratica fotografica.

[21] Bachelard, G. (2006). *La poetica dello spazio* (E. Catalano, Trad.). Bari: Edizioni Dedalo. (Opera originale pubblicata nel 1957).

[22] Bernardi, M., Cognetti, F., & Delera, A. (A cura di). (2021). *Di-Stanza. La casa a Milano in tempi di Covid 19*. Siracusa: LetteraVentidue.

Pubblicare questa selezione nel Report dell'Osservatorio OSA significa riflettere sulla qualità dello spazio progettato per la popolazione studentesca. L'esperienza radicale documentata in Di-Stanze solleva questioni che vanno oltre l'emergenza: la necessità di ripensare il dimensionamento degli spazi minimi e l'importanza di garantire ambienti ibridi che favoriscano un'effettiva osmosi tra la dimensione privata e quella collettiva. Le immagini ci ricordano che progettare l'abitare per le/gli studenti significa definire il perimetro entro cui si svolge una parte cruciale della formazione dell'individuo e della/del cittadina/o.

Simone. Quartiere Corvetto / Gamboloita, Milano, 2021

Peppe. Quartiere Casoretto / Lambrate, Milano, 2021

Stanza di Margherita. Quartiere Nolo, Milano, 2021

Giorgia. Quartiere Porta Genova, Milano, 2021

Gaia e Davide. Quartiere Farini, Milano, 2021

Elisabetta. Quartiere Porta Garibaldi, Milano, 2021

Stanza di Elisabetta, Quartiere Porta Garibaldi, Milano, 2021

Cortile condominiale, Quartiere Porta Garibaldi, Milano, 2021

Cucina e spazi comuni, Residenza Universitaria Newton, Milano, 2021

Peppe e Gloria. Quartiere Sant'Ambrogio, Milano, 2021

Gloria e Riccardo. Quartiere Vigentino, Milano, 2021

Riccardo. Quartiere Vigentino, Milano, 2021

Angela. Quartiere Ticinese, Milano, 2021

2. Il questionario OSA

Il questionario è stato somministrato nell'anno accademico 2024/2025 all'intera popolazione iscritta al Politecnico di Torino: studenti di I, II e III livello, studenti ERASMUS + incluse/i[23].
Lo strumento è stato costruito con l'obiettivo di indagare in modo sistematico le condizioni abitative e di vita della popolazione studentesca, ad integrazione dei dati amministrativi, per restituire un quadro articolato di bisogni, difficoltà e pratiche quotidiane. È importante sottolineare come sia stato possibile, a valle da compilazione del questionario, collegare le risposte fornite ai dati del database amministrativo, mantenendo l'anonimato della/del singola/o rispondente ed elaborando i dati in forma aggregata.
Il questionario comprende otto sezioni tematiche, articolate in un massimo di 52 domande (il numero totale di domande cui rispondere dipende dalle scelte operate nelle diverse sezioni):

Sezione 0 – Socio-demografica. Dedicata ad approfondire la conoscenza delle principali caratteristiche della popolazione studentesca dell'Ateneo - rispetto a genere, cittadinanza, e origine – a partire dal database di dati amministrativi già esistente.

Sezione I – Informazioni generali. Riguarda la scelta del corso di studio e consente di definire la condizione di studente in relazione all'essere in sede, fuori sede, pendolare.

Sezione II – Condizione abitativa. Consente di avere informazioni sulla tipologia di alloggio, i contratti e il titolo di godimento, le spese sostenute, i canali di ricerca e le difficoltà incontrate nella ricerca.

Sezione III – Soddisfazione e preferenze abitative. Questa sezione è volta a misurare la qualità percepita dell'abitazione, del quartiere e della città in cui si vive, le caratteristiche ritenute più importanti per una sistemazione di qualità, l'eventuale beneficio di borse o contributi, le richieste in merito a un possibile servizio di supporto all'abitare.

Sezione IV – Lavoro. Consente di avere informazioni su occupazione, reddito e capacità di spesa.

Sezione V – Geografie urbane. Riguarda le scelte delle/degli studenti in merito ai luoghi frequentati per studio, tempo libero, cultura e sport.

Sezione VI – Mobilità. Questa sezione è relativa a tempi e mezzi di trasporto.

---

[23] Una seconda erogazione – del tutto simile alla prima salvo per alcuni minimi aggiustamenti – è stata effettuata dal 9 gennaio al 28 febbraio 2026. Eventuali nuove erogazioni di monitoraggio saranno invece trattate come tematiche, con focus su specifici temi di indagine, e con questionari brevi.

Sezione VII – Situazione del nucleo di origine. Sezione che raccoglie informazioni su titolo di studio e occupazione dei genitori.

Sezione VIII – Finale. Spazio per commenti aperti e per dare eventuale disponibilità per ulteriori contatti.

2.1 Modalità di somministrazione

Il questionario è stato somministrato interamente online attraverso la sezione del Portale della Didattica dedicata ai questionari erogati dal Politecnico di Torino. L'invito a partecipare è stato inviato tramite e-mail istituzionale a tutta la popolazione iscritta nell'a.a 2024/25, con accesso al Portale della Didattica mediante credenziali personali.
La finestra di compilazione è rimasta aperta per oltre due mesi, dal 6 dicembre 2024 al 15 febbraio 2025, con un promemoria il 27 gennaio 2025 per sollecitare la partecipazione.
Al termine della rilevazione sono state raccolte 14.697 risposte, equivalenti a circa il 37% della popolazione studentesca complessiva. La robustezza del campione è stata verificata attraverso controlli incrociati con i dati amministrativi dell'Ateneo (genere, cittadinanza, livello di corso), confermando la sostanziale rappresentatività del campionario rispetto all'universo di riferimento.

2.2 Nota metodologica

Vista la lunghezza e il numero di domande che compongono il questionario OSA, si è scelto di rendere ciascuna domanda opzionale per le/i rispondenti, così da poter completare il questionario scegliendo liberamente a quali domande rispondere. Questo ha implicato una variazione del campione di rispondenti a seconda della domanda presa in considerazione, un dato da tenere a mente nell'analisi delle risposte e nel calcolo delle percentuali. Alcune domande o sezioni del questionario, inoltre, risultavano compilabili solo per coloro che si erano autodescritte/i come studenti fuorisede o pendolari. In fase di elaborazione dei dati del questionario, è stato poi possibile associare le risposte di ciascuna persona con i relativi dati dal database di Ateneo, escludendo quelli sensibili così da mantenere l'anonimità.

Il questionario costituisce una preziosa opportunità per comprendere come le/gli studenti sperimentino diversi aspetti di quelle che in diversi casi sono le prime esperienze della vita in autonomia, incluse alcune tra le più ostiche come il confronto con un mercato immobiliare, non sempre facile da navigare. In alcuni casi, l'analisi delle risposte ha fatto emergere potenziali *bias* che andranno tenuti in considerazione in successive indagini o in fasi di ricerca più qualitativa. Per esempio, nelle risposte alla domanda relativa al tipo di contratto d'affitto applicato a chi vive in un alloggio, quanto inserito nel campo libero "Altro" rivela un certo grado di confusione delle/degli studenti in merito alle forme contrattuali ad esse/i applicate. È importante, tuttavia, sottolineare come questo tipo di esito possa essere ricondotto a più cause (si rimanda al capitolo 4 per ulteriori dettagli).

3. La popolazione studentesca

Le prime due sezioni del questionario OSA (sez. 0, Socio-demografica, e 1, Informazioni generali) sono finalizzate a ottenere dati su ambiti già presenti nel database di Ateneo, con l'intento di aggiornarli e affinarne la conoscenza. Le differenze più significative, come vedremo, riguardano l'opportunità di rilevare con un maggior grado di sensibilità il profilo delle/degli studenti in termini di genere e provenienza geografica[24]. Si è quindi permesso alle/agli studenti di autodefinirsi liberamente in termini di identità di genere, andando oltre l'approccio binario del database di Ateneo. In termini di nazionalità, il questionario OSA include l'indagine sulle seconde cittadinanze, restituendo così un quadro più approfondito della provenienza della popolazione studentesca, che si estende anche all'identificazione di coloro che, pur mancando di cittadinanza italiana, risultano nate/i in Italia. Ancora, il questionario OSA ha permesso alle/ai rispondenti di segnalare se si considerassero studenti fuori sede, in sede, o pendolari, evitando di fare esclusivo riferimento alle classificazioni EDISU per dare priorità alla percezione delle/degli studenti[25].
Nella sezione 1, in specifico, si approfondiscono le ragioni che hanno mosso la popolazione studentesca ad iscriversi al Politecnico di Torino, individuando così i principali fattori di attrattività.

3.1 Dati sociodemografici, livello di carriera, provenienza

In termini di genere, la popolazione studentesca che ha risposto al questionario risulta rappresentativa di quella generale di Ateneo (tab. 3.1).

Tab. 3.1 – Confronto tra popolazione studentesca PoliTo e campione di rispondenti, genere

	Maschile	Femminile	Altro
Popolazione generale database Polito (2025)	68%	32%	N/A
Campione rispondenti al questionario	66,9%	32,6%	0,5%

[24] Nel paragrafo 1.2 abbiamo definito "le/gli studenti internazionali [come] coloro che, al momento dell'iscrizione, hanno un titolo di studio conseguito all'estero. Sono straniere/i, invece, le/gli studenti con cittadinanza estera".

[25] Nel paragrafo 1.4 abbiamo definito le/gli studenti fuori sede "secondo il criterio adottato dal 'Bando di concorso A.A. 2023/24 per il conferimento di borse di studio, servizio abitativo e premio di laurea' di EDISU Piemonte. In base all'art. 4 del bando, rientrano in questa categoria le/gli studenti 'residenti in un Comune diverso da quello in cui ha sede il proprio corso di studio, il quale non può essere raggiunto con i mezzi pubblici entro 60 minuti'".

I dati OSA permettono però di individuare una quota non trascurabile di persone che non si identifica nel genere maschile o femminile (0,47%).
Se proviamo a vedere in che rapporto sono popolazione generale e rispondenti al questionario in termini di iscrizione a un determinato livello di studi, possiamo notare come, anche in questo caso, ci sia una sostanziale rappresentatività delle/dei rispondenti, con percentuale più elevata soprattutto per chi è iscritta/o a corsi di primo livello (tab. 3.2).

Tab. 3.2. - Confronto tra popolazione studentesca PoliTo e campione di rispondenti, livello di corso di studio

	CdI triennale		**CdI magistrale/ specialistica**		**Dottorato di ricerca**		**Singoli insegnamenti**	
Popolazione generale database PoliTO (2025)	21092	53,2% del totale	15647	39,5% del totale	1458	3,7% del totale	1434	3,6% del totale
Campione rispondenti al questionario	8535	58% del totale	5411	37% del totale	401	2,7% del totale	346	2,3% del totale

Una caratteristica del Politecnico è l'elevata presenza di studenti straniere/i. Nel database generale di ateneo, la popolazione straniera è identificata unicamente sulla base della cittadinanza, includendovi quindi coloro con cittadinanza diversa da quella italiana. Nel questionario OSA, invece, si è scelto di definire questa popolazione escludendo coloro che sono prive/i di cittadinanza ma sono nate/i in Italia (tab. 3.3). La popolazione non italiana ma nata in Italia, le cosiddette "seconde generazioni", merita una trattazione a sé stante e sarà oggetto di future ricerche. In totale, lo 0,23% delle/i rispondenti appartiene a quest'ultima categoria[26].

Tab. 3.3 - Confronto tra popolazione studentesca PoliTo e campione di rispondenti, italiane/i e straniere/i

COD 4.3	**Popolazione italiana**	**Popolazione straniera**	**Popolazione straniera nata in Italia**
Popolazione generale database polito (2025)	78,7%	20,9%	0,4%
Campione rispondenti al questionario	73,6%	26,2%	0,2%

[26] Su questo tema sono di interesse due recenti pubblicazioni che mettono l'accento sul complesso insieme di fenomeni che sfavorisce la scelta dell'istruzione universitaria per italiane/i di seconda generazione. Si vedano: Giliberti L., Sarli A., Semprebon M. (2025), "Scuola, università e giovani con background migratorio in Italia", Introduzione alla Special Issue, *Mondi Migranti*, 2, pp. 9-29; Bertozzi, R. (2018), "University Students With Migrant Background in Italy. Which Factors Affect Opportunities?", *Italian Journal of Sociology of Education*, 10(1), pp. 23-42.

È interessante notare come una percentuale proporzionalmente maggiore, rispetto alla popolazione generale, di popolazione studentesca straniera abbia deciso di rispondere al questionario, dimostrando così un evidente interesse a far conoscere il proprio punto di vista.
Tra le/gli studenti italiane/i, 606 riportano una seconda cittadinanza. Le seconde cittadinanze più diffuse tra le/i rispondenti sono quella rumena, albanese e marocchina. Queste cittadinanze sono rispettivamente la prima, la settima e la seconda cittadinanza tra le più rappresentate nella popolazione straniera residente nella città di Torino[27] (Ufficio Statistica Città di Torino, 2024).
Un altro dato di interesse è il livello di educazione delle famiglie delle/dei rispondenti al questionario. La Scheda Paese OCSE 2025 "Uno sguardo sull'istruzione"[28] riporta che "[i]n Italia, il 63 % dei giovani adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni, con almeno un genitore in possesso di un titolo di studio terziario, ha conseguito a sua volta un tale titolo; questa percentuale scende al solo 15 % per coloro i cui genitori non hanno completato un ciclo di studi secondario di secondo grado. Questo divario di 48 punti percentuali nel conseguimento di un titolo di studio dell'istruzione terziaria è superiore al divario medio dell'OCSE pari a 44 punti percentuali" (p. 1). È quindi evidente una correlazione tra la capacità di portare a termine un percorso universitario e la presenza di genitori laureate/i e: i dati raccolti confermano questa caratteristica e permettono altresì di notare come siano in particolare le famiglie straniere a riportare più genitori laureate/i (tab. 3.4).

Tab. 3.4 - Confronto tra popolazione studentesca PoliTo e campione di rispondenti, titolo di studio dei genitori

	Un genitore laureato	Entrambi le/i genitori laureate/i	Nessun genitore laureato
Pop. italiana	28,8%	25,7%	45,5%
Pop. straniera	22,7%	59,4%	17,9%

3.2 Studenti fuori sede e provenienza

Nel questionario OSA si è chiesto alle/i rispondenti di selezionare tra una serie di opzioni per descrivere la propria situazione di pendolare e/o studente fuori sede. Questa scelta deriva dall'ipotesi che la definizione di fuori sede adottata da EDISU, che restringe la categoria a coloro che vivono a più di 60 minuti di distanza/tempo dalla sede dei corsi, possa non essere sempre adottata dalle/dagli studenti per descrivere la propria situazione.

[27] Report dell'Ufficio di Statistica della Città di Torino (2024): https://www.comune.torino.it/schede-informative/popolazione-soggetti-cittadinanza-straniera-per-genere-territorio-eta.

[28] https://www.oecd.org/it/publications/uno-sguardo-sull-istruzione-2025_5300488b-it/italia_4ffdb23f-it.html.

In questo senso, le/i rispondenti potevano definirsi come:
- Studente in sede;
- Studente fuori sede;
- Pendolare giornaliera/o (viaggia da Torino alla propria residenza ogni giorno);
- Pendolare settimanale (vive a Torino ma ritorna alla propria residenza fuori città ogni weekend);
- Non vive a Torino e non è pendolare.

Tab. 3.5 – Percezione del proprio status di studente in sede, fuori sede, pendolare

In sede	Fuori sede	Pendolare giornaliera/o	Pendolare settimanale	Non vive a Torino e non è pendolare
19,6%	56,9%	14,3%	7,6%	1,6%

I risultati mostrano una maggioranza assoluta di fuori sede (tab. 3.5). Di questa popolazione di fuori sede, il 30% è residente in Piemonte, una quota che probabilmente include tante/i studenti non piemontesi che hanno spostato la propria residenza a Torino ma continuano a considerarsi fuori sede. Le altre regioni di residenza più rappresentate tra le/i fuorisede sono: la Sicilia (13,22%), la Puglia (13,11%) e la Campania (4,62%). La presenza di studenti dalle regioni del Sud Italia è costante per il Politecnico e se è, da un lato, un segnale della capacità di attrarre studenti dal resto del Paese, dall'altro è segno delle persistenti difficoltà di parti del Paese di offrire possibilità di formazione che siano percepite di qualità altrettanto elevata. L'attrattività del singolo ateneo non è certo una motivazione sufficiente, come vedremo più avanti, ma è certo rilevante.

Approfondimento: *Brain drain, brain gain*
I flussi di studenti fuori sede dal Sud Italia si inscrivono all'interno dei fenomeni che in letteratura sono conosciuti come *brain drain* e *brain gain* (letteralmente drenaggio e afflusso di cervelli), ovvero la perdita di popolazione qualificata e istruita di un territorio e – conseguentemente – il guadagno che ne trae il territorio di destinazione.
La ricerca sulle migrazioni interne in Italia evidenzia come sia ormai strutturale la perdita di popolazione delle regioni del Mezzogiorno, dovuta ai trasferimenti verso il Centro-Nord: nel 73% dei casi sono giovani tra i 20 e i 34 anni e, nel corso dell'ultimo decennio, le/gli emigrate/i diplomati sono aumentati di un quinto e le/i laureate/i sono raddoppiate/i (SVIMEZ, 2025).
Se da un lato la tendenza a spostarsi dalla regione di residenza per studiare può essere considerata fisiologica e tipica della mobilità che contraddistingue diverse generazioni di giovani, d'altra parte risulta evidente la crescente intensità e monodirezionalità del flusso verso Nord: a ricevere i maggiori flussi di giovani e studenti sono le città e gli atenei collocati in territori economicamente più dinamici, in cui sono disponibili più risorse in termini di supporto economico allo studio, di servizi e, non da ultimo, di più opportunità di lavoro, percepite o reali (Mangione, 2018). Come osservato da diversi studi, migra soprattutto una élite,

sociale ed economica, composta principalmente "da chi se lo può permettere". Secondo alcune analisi, il "flusso netto di risorse (tasse, spese di soggiorno) dal Mezzogiorno al Centro-Nord è certamente di molto superiore al miliardo di euro all'anno" (Viesti, 2016, p. 16).
Osservando l'andamento nel tempo delle/degli iscritte/i, il bacino territoriale di Università di Torino e Politecnico di Torino si amplia con costanza verso Sud. Ne emerge un quadro in cui l'aumento delle/degli iscritte/i, raccontato dalle università come un successo delle proprie politiche d'attrazione, risulta dovuto anche a quell'emorragia dal Sud già denunciata da diversi autori (Stanchi, 2017; Viesti 2016; De Martin 2017), emorragia di cui anche gli atenei torinesi beneficiano.

3.3 Le ragioni della scelta di iscriversi al Politecnico

Per identificare quali siano state le principali ragioni che hanno motivato le/gli studenti a scegliere il Politecnico come propria sede di studi, il questionario OSA ha permesso di attribuire un punteggio da 1 a 5 ad una serie di 12 risposte (maggiore il valore, maggiore peso la motivazione associata ha esercitato sulla scelta delle/degli studenti). La tabella 3.6 riporta la media ponderata di ciascuna risposta, confrontando il dato sulla popolazione totale, sul campione di studenti in sede e sulle/sui fuori sede. È stato possibile verificare come l'eventuale specifica su italiane/i e straniere/i e tra italiane/i fuori sede e straniere/i fuori sede non ha presentato differenze sostanziali rispetto a quanto è possibile vedere in tabella, salvo nel caso ovvio di una minora rilevanza della motivazione di essere già presenti nell'area per straniere/i (risposte 8 e 10).

Fig. 3.1 – Rilevanza delle motivazioni della scelta di iscriversi al Politecnico

Tab. 3.6 – Rilevanza delle motivazioni della scelta di iscriversi al Politecnico

Nr. Risposta	Risposte	Totale della popolazione	Studenti in sede	Studenti fuori sede
1	Interesse specifico per il Corso di Laurea / le materie insegnate	4,22	4,23	4,21
2	Opportunità lavorative che il titolo di studi potrebbe offrirmi	4,07	4	4,11
3	Reputazione e prestigio dell'Università	4,05	3,99	4,16
4	Opportunità/prospettive di lavoro future in città e/o dintorni	3,37	3,49	3,32
5	Opportunità di vivere fuori / lontano da casa	2,92	2,39	3,4
6	Consigli di parenti/amici/ conoscenti	2,9	3,01	2,87
7	Attività ricreative e culturali offerte dalla città	2,61	2,64	2,73
8	Vivevo già a Torino o in prossimità geografica	2,34	3,48	1,39
9	Il corso di studi/dottorato scelto c'è solo in questa città	2,15	2,17	2,2
10	Presenza in città e/o dintorni di parenti / amici	2,11	2,61	1,81
11	Impossibilità di iscrivermi a un altro Corso di Laurea (che costituiva la mia prima scelta)	1,55	1,8	1,3
12	Impossibilità di trasferirmi in un'altra città per studiare	1,51	1,8	1,29

Dalla tabella 3.6 e dalla fig. 3.1 emerge chiaramente come i fattori più incisivi per la scelta delle/degli studenti siano relativi all'offerta didattica del Politecnico (risposta 1), la percepita spendibilità del titolo di studio (risposte 2 e 4), e il prestigio dell'ateneo (risposta 3). Come prevedibile, il desiderio di spostarsi lontano da casa (risp. 5) è marcato per i fuori sede ma poco rilevante per chi già viveva a Torino o nei dintorni.
Gioca un peso minore l'offerta e culturale della città (risp. 7) ed è scarso il peso delle risposte 11 e 12, a segnalare come, per la netta maggioranza delle/dei rispondenti, il Politecnico sia stato la prima scelta e non un ripiego rispetto ad altri atenei.

4. L'abitare studentesco

Questo capitolo è dedicato agli esiti del questionario che permettono di rappresentare alcuni aspetti salienti delle condizioni abitative delle/degli studenti fuori sede. Le/i rispondenti alle domande di questa sezione sono infatti coloro che si sono autodefinite/i come fuori sede e pendolari settimanali, ovvero persone che vivono a Torino e tornano a casa solamente durante il fine settimana. La dicitura "studenti fuori sede" riportata in questo capitolo comprende quindi la somma di questi due gruppi, salvo dove diversamente specificato.
Per la popolazione studentesca, il tipo di soluzione abitativa può essere sinteticamente ricondotto alle due categorie dell'alloggio in affitto nel mercato privato e della residenza universitaria, a sua volta di tipo pubblico o privato, distinguendo tra soluzioni in condivisione o in cui le/gli studenti vivono per conto proprio. Integrano il quadro di analisi alcuni aspetti relativi alla qualità dell'esperienza abitativa, ad esempio in relazione al fatto che si tratti di una sistemazione definitiva o temporanea per l'anno accademico indagato, le difficoltà incontrate nella ricerca dell'alloggio e i canali di informazione utilizzati. Per meglio comprendere alcuni aspetti salienti del mercato immobiliare locale dedicato alle/agli studenti universitari, sono inoltre stati indagati i tipi di contratti d'affitto e i relativi costi per l'abitazione sostenuti dalle/dagli studenti. Come anticipato, il questionario è stato anche occasione per raccogliere informazioni sulla localizzazione geografica delle abitazioni, a conferma o correzione del dato presente nel database di Ateneo. La localizzazione è visualizzata in questa sezione attraverso mappe di distribuzione e concentrazione sul territorio cittadino.

4.1 Caratteristiche generali

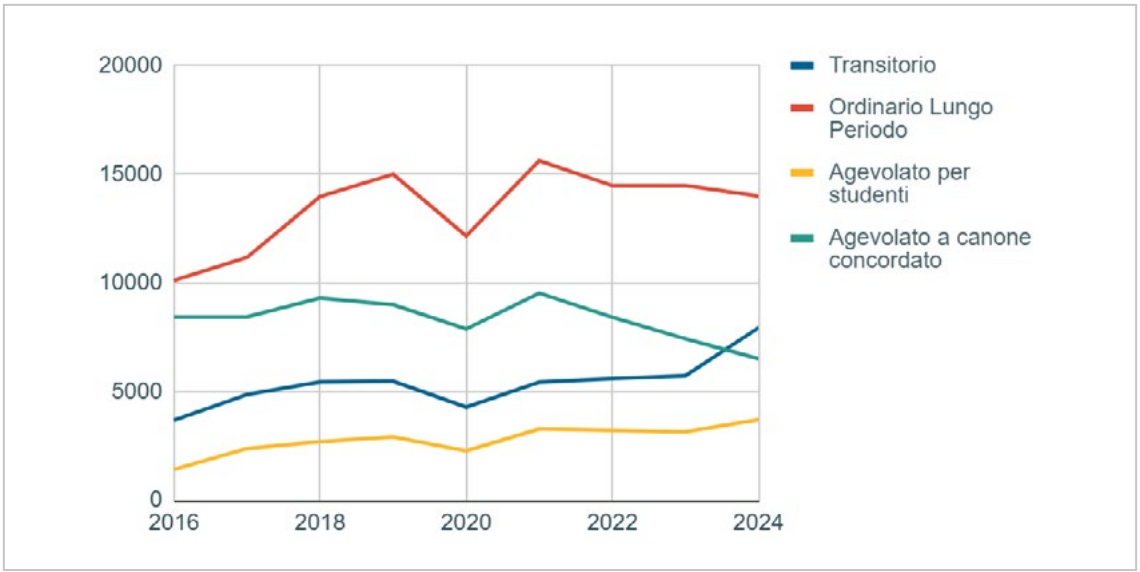
In linea con quanto avviene nel resto d'Italia e in Europa (si vedano le indagini di eurostudent.eu), anche tra le/gli studenti fuori sede del Politecnico la tipologia di soluzione abitativa prevalente è quella dell'alloggio affittato nel mercato privato: si tratta del 79,9% del totale considerato (questa percentuale include una quota dello 0,5% di studenti che vive in sistemazioni con affitto a breve termine). Si tratta di un dato che indica come la questione abitativa connessa alla presenza della popolazione studentesca in città si ponga in particolar modo in relazione al mercato immobiliare delle locazioni: un mercato in cui, nel 2024, l'11,5% dei contratti registrati a Torino all'Agenzia delle Entrate era dedicato a studenti, un dato in crescita del 70% rispetto a dieci anni prima e superiore a quello della media nazionale del 6,6% (Agenzia delle Entrate[29]).

---

[29] Rapporti Immobiliari sul settore residenziale dell'Agenzia delle Entrate, dal 2016 al 2025. I rapporti segnano comunque un aumento dei contratti per studenti a livello nazionale e, soprattutto, nelle principali città universitarie. Archivio rapporti immobiliari residenziali: https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/fabbricatiterreni/omi/pubblicazioni/rapporti-immobiliari-residenziali/archivio-rapporti-immobiliari-residenziali.

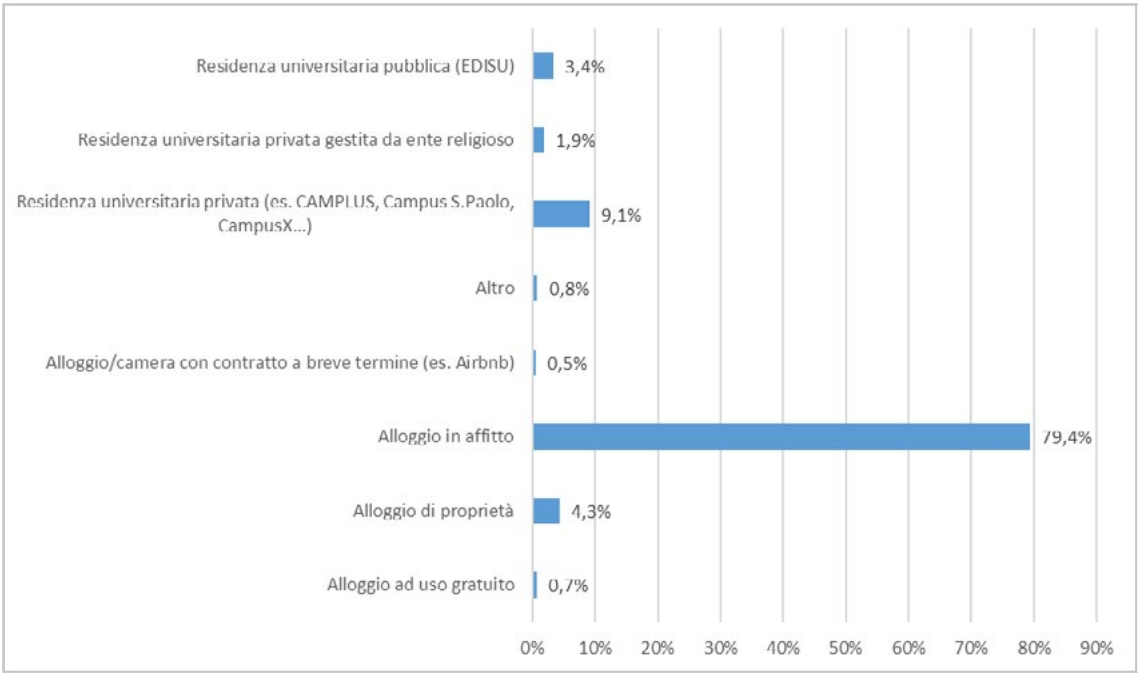
Nella fig. 4.1 possiamo osservare come siano in crescita, nel periodo 2016-2024, alcune tipologie di contratto tipicamente associate alla presenza di popolazione studentesca, il contratto con canone agevolato per studenti e quello transitorio, e potremo associare questo dato a quelli derivati dalle risposte al questionario.

Fig. 4.1 – Numero di abitazioni locate a Torino per tipologia di contratto (2016-2024). Elaborazione su dati dell'Agenzia delle Entrate



Nettamente superiore alla media nazionale anche la quota di studenti che vive in residenza universitaria: secondo l'ultima indagine Eurostudent (2021) in Italia è pari al 4,8% della popolazione studentesca totale, mentre al Politecnico il 12,5% dei rispondenti all'indagine opta per questa soluzione. Le ragioni potrebbero essere principalmente due: l'elevata percentuale di fuori sede tra le/gli iscritti del Politecnico e un'offerta di residenze che nella città di Torino è comunque variegata e ampia se comparata a quella di altre città universitarie italiane (Mangione et al., 2025). Se si guarda alle/ai fuori sede e pendolari settimanali, la soluzione della residenza universitaria è scelta dal 14,4% delle/degli studenti: l'11% vive in residenza di ente privato for-profit (il 9,1% di ente privato laico e l'1,9% di ente religioso), mentre il 3,4% vive in residenza pubblica EDISU.
Il 4,3% di studenti che non vive in affitto nel mercato privato o in residenza universitaria, vive in un alloggio di proprietà. È interessante osservare come, tra queste/i studenti fuori sede, il 57,3% abbia acquistato l'appartamento appositamente per viverci durante gli studi, facendo – la/lo studente o più probabilmente la famiglia – un investimento immobiliare nelle città di Torino che va ben oltre il limite temporale della durata del corso di studi. Infine, lo 0,7% della popolazione studentesca fuori sede o pendolare settimanale vive in un alloggio ad uso gratuito e lo 0,8% in altro tipo di soluzione (non specificata) (fig. 4.2).

Fig. 4.2 – Tipo di sistemazione di fuori sede e pendolari del Politecnico



Approfondimento: Tipologie di abitazioni per studenti in Italia
Quel che distingue le tipologie di abitazioni per studenti in Italia riguarda le caratteristiche tipologiche dell'edificio, la natura dei soggetti proprietari e/o gestori della stanza o dell'alloggio, il tipo di studente che lì abiterà (per livello di reddito e caratteristiche personali che ne determinano le scelte in materia di abitare). In linea generale, l'abitare per studenti si divide in due grandi categorie che sono le residenze universitarie, intese come edifici dedicati ad una specifica funzione, e l'abitare diffuso, ovvero le stanze o gli alloggi affittati sul mercato delle locazioni. L'abitare diffuso è la tipologia scelta più frequentemente dalle/dagli studenti, non solo in Europa (soprattutto continentale), ma anche in contesti come il Regno Unito, il Canada e gli Stati Uniti, dove ancora la maggior parte delle/degli studenti affitta nel settore privato (Rugg, Rhodes, Anwen, 2002). L'abitare studentesco diffuso sfrutta principalmente il patrimonio abitativo esistente, in un certo senso mimetizzandosi, ma anche confliggendo, con le forme dell'abitare di lungo periodo. Per quanto riguarda la residenza universitaria, si tratta di un intero edificio dedicato a questa funzione, suddiviso in stanze o in minialloggi, con spazi comuni e portineria. Le/gli studenti che vivono in residenza sono spesso le/i più giovani e le/gli studenti straniere/i (Finocchietti, 2015), ovvero quei gruppi meno a proprio agio nell'orientarsi nel mercato degli affitti. Guardando ad enti proprietari e gestori, le diverse tipologie di residenze operanti nelle città universitarie italiane possono essere sintetizzate in tre categorie: residenze pubbliche, residenze private non-profit e residenze private for-profit. Le prime sono gestite dagli enti per il diritto allo studio, come EDISU per il Piemonte, a livello regionale (con poche eccezioni come, ad esempio, la Lombardia); si tratta di residenze a cui si accede per graduatoria in base a reddito e merito. Un'altra forma che si ritrova storicamente in Italia è quella delle residenze gestite da enti privati di natura religiosa, che rientrano nella categoria for-profit. Vi sono poi enti, proprietari e gestori, di natura privata e non-profit: spesso si tratta di fondazioni

(a Torino è un esempio il Collegio Einaudi). Tra queste l'offerta varia anche di molto sia in termini di qualità (tipo di stanze, servizi offerti) che di prezzi; la fascia di popolazione a cui si riferiscono è molto ampia e va dalle/dagli studenti con redditi bassi alle/ai più benestanti. Negli anni recenti si è aggiunta al panorama delle residenze private aperte in Italia una ulteriore tipologia, tipica delle città universitarie di tradizione anglosassone. Si tratta di quelle che in letteratura sono individuate come PBSA (Purpose Build Student Accommodation): residenze caratterizzate da proprietà e gestione da parte di professionisti del mercato immobiliare come grandi compagnie, fondi di investimento, fondazioni, che operano su scala internazionale e che sfruttano lo *student housing* come asset di investimento finanziario. Se un decennio fa il settore era tra i più rischiosi per gli investitori, ora il PBSA è un asset consolidato, che offre remunerazioni interessanti (Livingstone, 2022), una forma di investimento e speculazione abitativa che si riproduce con gli stessi meccanismi economici e politici, nonché con impatti simili, su territori diversi e distanti tra loro. Quanto osservato da Livingstone nel mercato britannico è, per certi versi, paragonabile a quanto sta accadendo negli ultimi anni anche in Italia. Dal 2020 la società americana di consulenza e gestione di investimenti immobiliare JLL dedica uno specifico report allo *student housing* italiano, a testimonianza di un crescente interesse per questa nuova tipologia di investimento. Si tratta di un tipo di offerta che nell'ultimo decennio sembra crescere in maniera esponenziale, anche durante e dopo la pandemia di Covid-19. Le PBSA si distinguono per le grandi dimensioni (anche in termini di numero di posti per singola struttura), per il design degli interni e per i prezzi delle stanze decisamente superiori alla media; si tratta quindi di un'offerta orientata principalmente a studenti benestanti.
(Mangione E., 2024; in questa fonte si trovano i riferimenti ai testi citati nell'approfondimento).

Tra le/i fuori sede del Politecnico che affittano un appartamento prevale la modalità in condivisione, per lo più con altre/i studenti (68%); la restante parte condivide l'appartamento con persone non studenti o con familiari come fratelli, sorelle, partner o figli (fig. 4.3).
Guardando alla numerosità di persone conviventi sotto lo stesso tetto, un terzo delle/dei fuori sede (includendo le/i pendolari settimanali) condivide la casa con un'altra persona, il 30,5% con altre due persone, meno frequente la condivisione dell'alloggio tra tre (16,3%) e tra quattro o più persone (9%); l'11% delle/dei fuori sede vive in un alloggio per conto proprio (fig. 4.4).
Confrontando questi dati con quello relativo al numero di camere da letto presenti nell'appartamento, emerge come gli alloggi in cui vivono le/i fuori sede siano per la maggior parte di piccole e medie dimensioni, dai mono ai trilocali (l'86,5% vive in case con un numero di camere da 1 a 3). La maggior parte delle/dei fuorisede rispondenti (71,6%) dorme in una camera singola, il 26,4% in una doppia e il restante 2% con due o più persone (fig. 4.5).
Per comprendere il livello di stabilità o precarietà della soluzione abitativa indicata dalle/dagli studenti, si è chiesto alle/ai fuori sede se si ritiene che l'abitazione in cui ci si trova al momento della compilazione è definitiva o temporanea (ricordiamo che la compilazione è avvenuta a partire dal 6 dicembre 2024, ad iscrizioni chiuse

Fig. 4.3 – Tipo di coinquiline/i della popolazione studentesca in affitto presso abitazioni private

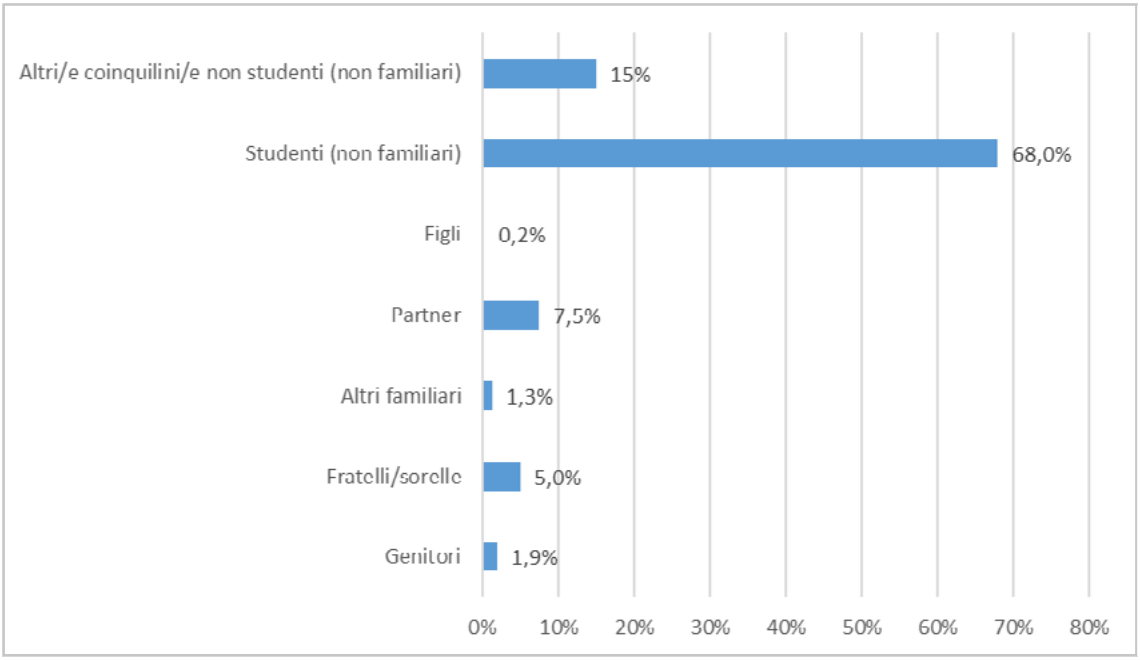
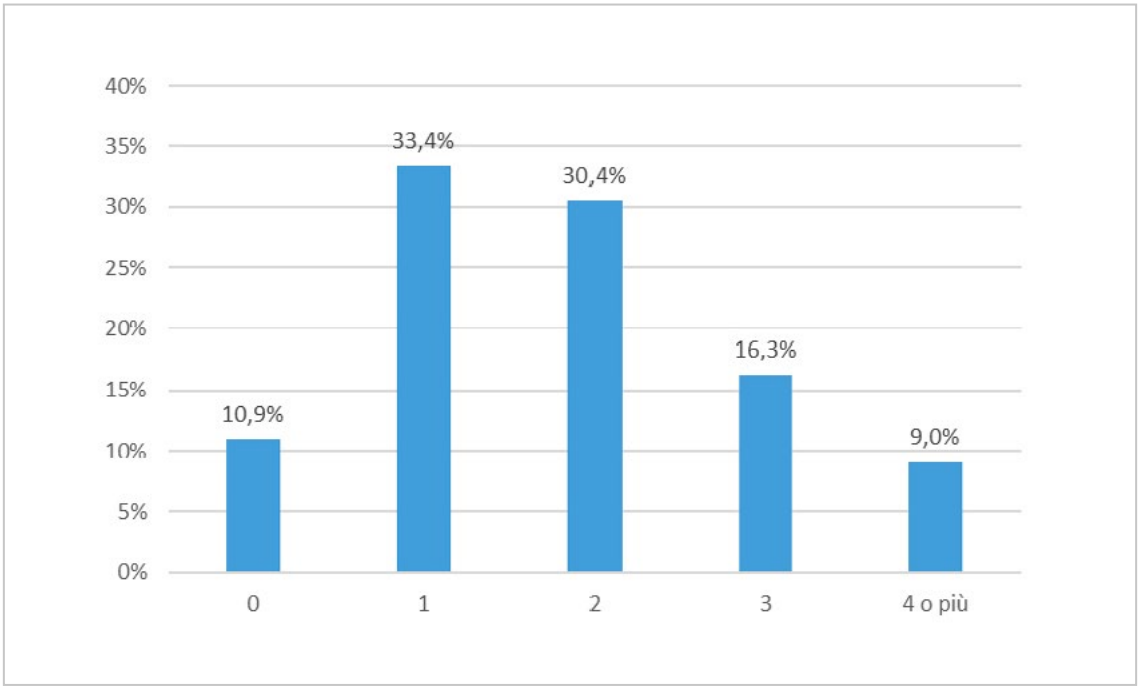
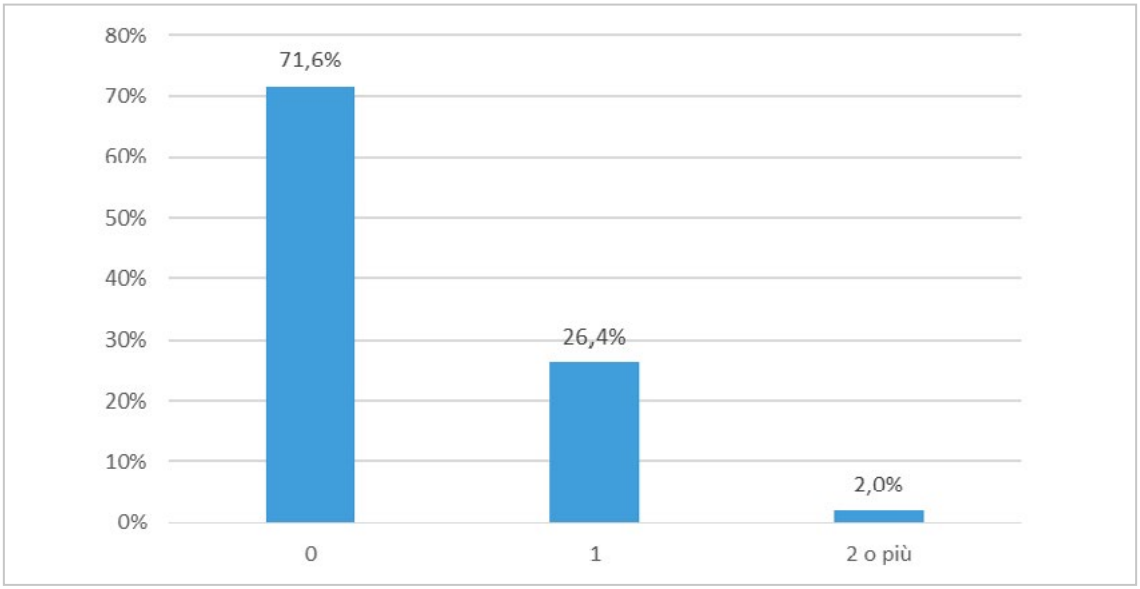


Fig. 4.4 – Numero di coinquiline/i



e lezioni iniziate): l'84% ritiene di aver trovato una sistemazione definitiva per l'anno accademico 24/25, il restante 15,8% non è certo di rimanere nell'abitazione in cui si trova o intende cambiarla, indicando quindi una condizione di precarietà abitativa ad anno accademico già iniziato.

Fig. 4.5 – Numero di coinquiline/i con cui è condivisa la stanza



4.2 Il mercato delle locazioni per studenti: caratteristiche e criticità

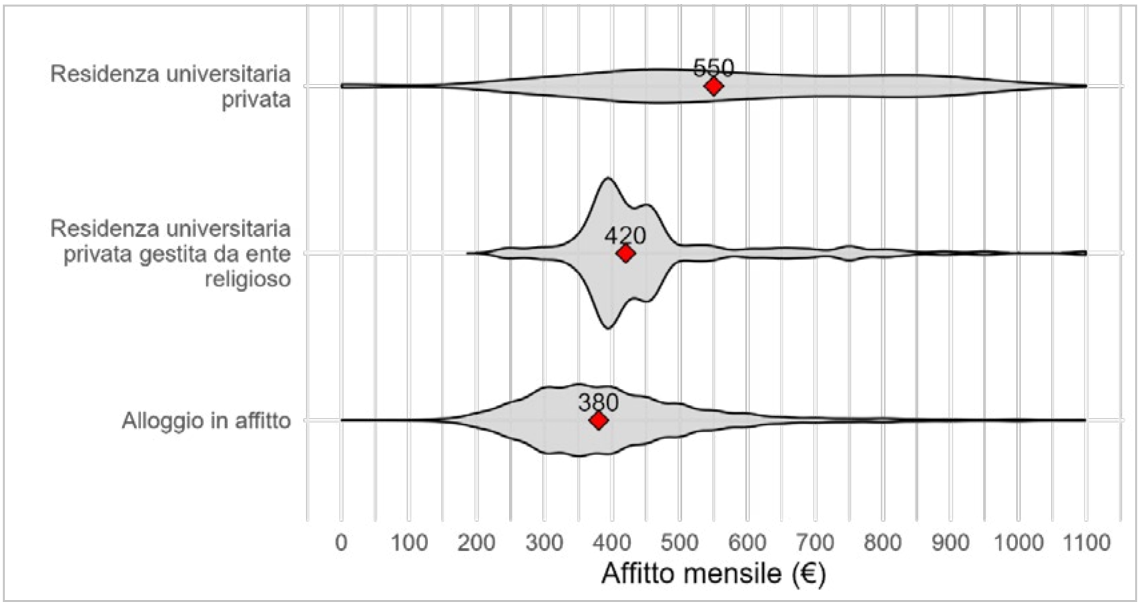
L'abitare studentesco è un settore tra i più vivaci e redditizi per il mercato immobiliare torinese sia nel campo delle locazioni di appartamenti a studenti che per quanto riguarda le residenze universitarie private. È quindi interessante guardare alle relazioni tra il mondo delle proprietà immobiliari e la popolazione studentesca, che in questa indagine sono state osservate attraverso dati su quattro aspetti principali: i costi delle locazioni, i tipi di contratti proposti a studenti, le modalità e le sfide incontrate dalle/dagli studenti nel navigare il mercato e la localizzazione delle abitazioni affittate a studenti.

4.2.1 Costi

Per quanto riguarda l'analisi dei costi delle abitazioni per le/gli studenti fuori sede che vivono in affitto, la spesa mensile dichiarata per il solo canone (escluse le utenze) si attesta intorno ai 380 euro, valore mediano della distribuzione (la media è di 471€ al mese[30]). Tra le/i fuori sede del Politecnico, a pagare i canoni più alti sono coloro che vivono in una residenza universitaria privata, con un valore mediano di spesa di 550€ al mese, e le/gli studenti in soluzioni temporanee di affitto breve come Airbnb (500€) (lo 0,5% affitta a breve termine su piattaforme dedicate ad affitti turistici). Risultano più economiche le residenze private gestite da enti religiosi: in questo caso la mediana si assesta sui 420. Per quanto riguarda i costi delle residenze pubbliche EDISU, non si tratta di costi vivi ma di detrazioni dell'Ente dalla

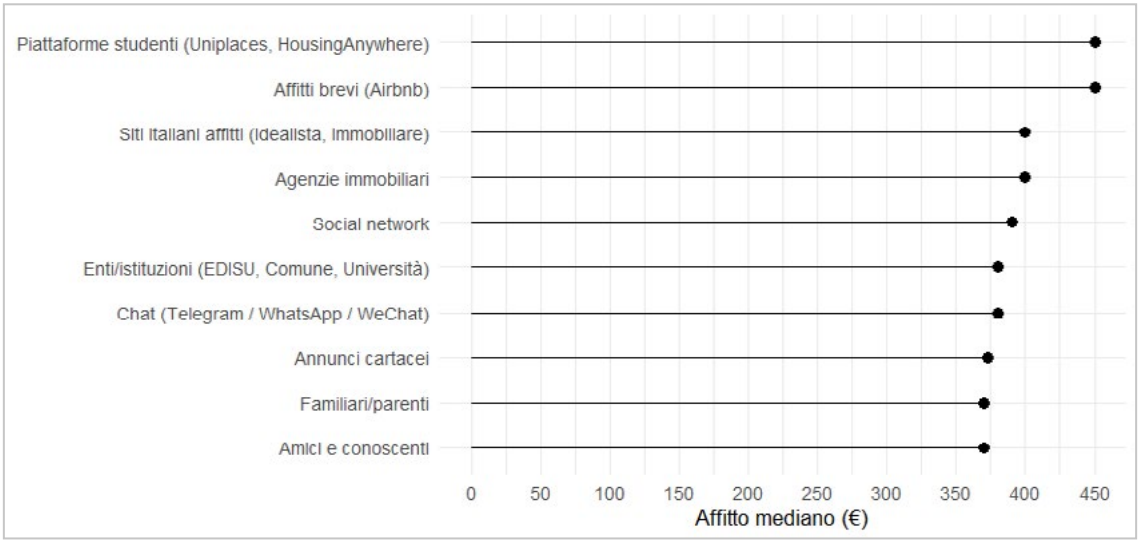
[30] Come abbiamo visto nel capitolo 1 (nota 11 a piè di pagina), la mediana, individuando il valore centrale dei dati ordinati, fornisce una misura di posizione più robusta e informativa ai fini dell'analisi di quanto possa dire la media aritmetica, calcolata come il rapporto tra la somma dei valori osservati e il numero di osservazioni, influenzata quindi dai valori estremi della distribuzione.

Fig. 4.6 – Costo mediano dell'affitto mensile per principali tipologie di sistemazione



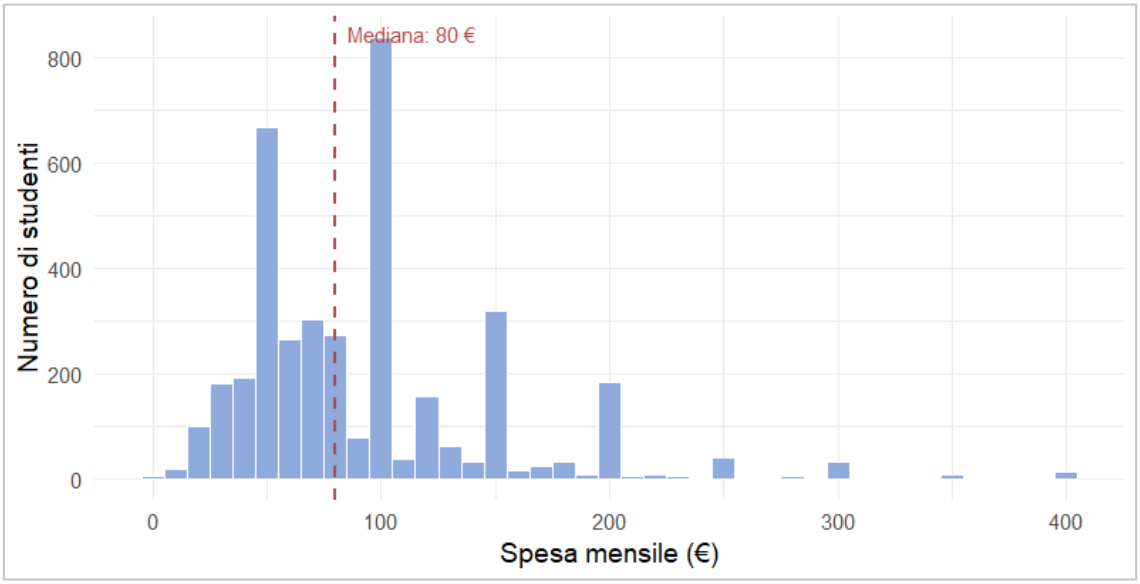
borsa di studio (l'importo detratto per i costi del posto in residenza è di 2.700 euro per 11 mesi, per una media di 245 euro al mese a carico della/o studente) (fig. 4.6[31]). Il dato del costo dell'affitto mensile risulta più basso rispetto a quello fornito da alcune piattaforme (fig. 4.7): secondo Immobiliare.it nel 2025 il prezzo medio di una stanza singola affittata a studenti a Torino è di 476€; per cercoalloggio.com è di 497€. Per entrambe le fonti i prezzi sono in aumento rispetto al 2023: +103€/mese per Immobiliare.it e +143€/mese per cercoalloggio.com.

Fig. 4.7 – Costo dell'affitto mediano per tipologia di canale di ricerca della sistemazione



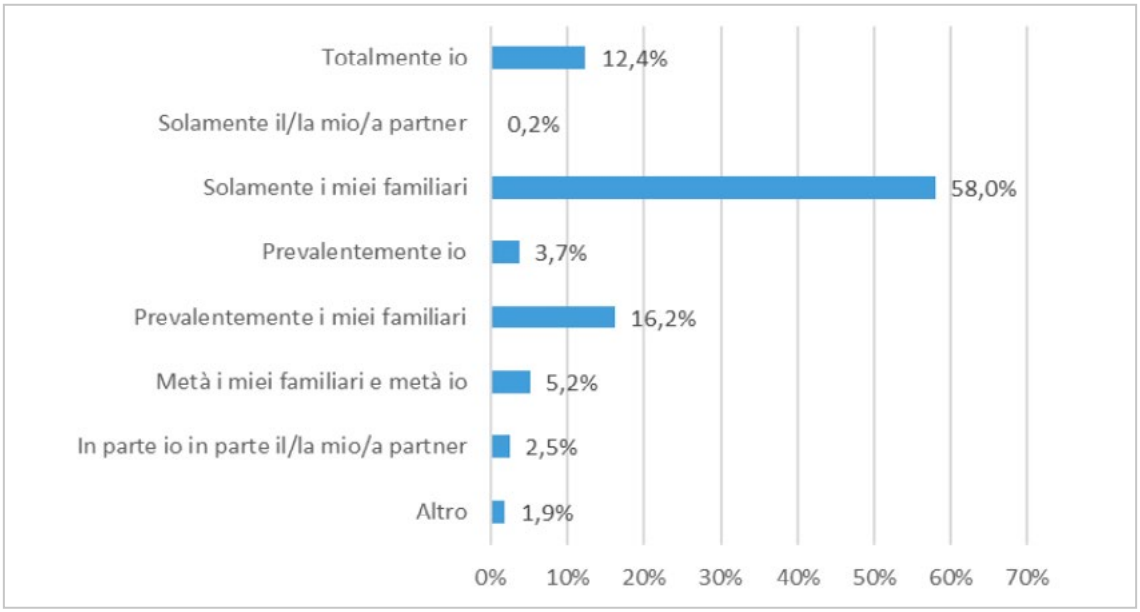
[31] Il grafico permette di comparare le distribuzioni "a violino" guardando a come ciascuna tipologia di abitazione sia rappresentata per diversi costi dell'affitto. La larghezza del grafico associata a ogni punto è proporzionale al numero di studenti che dichiarano di pagare un affitto pari al valore corrispondente. Il punto rosso, al centro, rappresenta la mediana del costo degli affitti.

Fig. 4.8 – Spesa mensile per utenze, costo della locazione escluso



I prezzi d'affitto su queste piattaforme sono generalmente più alti di che quelli che possono trovarsi utilizzando altri canali di ricerca di una sistemazione, perché probabilmente al crescere del livello di intermediazione del canale aumentano anche i valori mediani richiesti per accedere a una sistemazione.
Nella fig. 4.8 possiamo vedere quanti euro al mese vengono spesi per le diverse utenze legate all'affitto di una abitazione. Il dato non è calcolato distinguendo per tipologie di residenza ma è quasi scontato che la maggior parte di chi paga utenze sia in affitto nel mercato immobiliare privato. Si deve, inoltre, tener conto della possibilità che in alcuni casi le utenze, o parte di esse, siano incluse nel costo dell'affitto.

Fig. 4.9 – Soggetti paganti le spese dell'abitazione

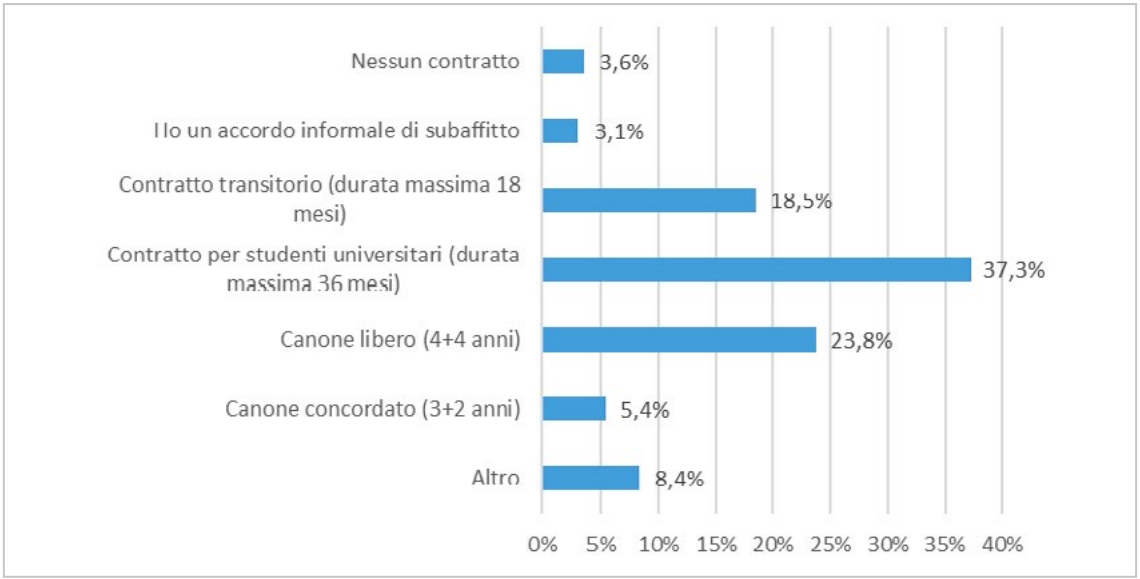


Dal punto di vista economico, la maggior parte delle/dei rispondenti dipende esclusivamente (58%) o prevalentemente (16,2%) dal nucleo familiare, il 7,7% concorre alle spese insieme ai familiari o alla/al partner, mentre il 16,1% dichiara di pagare le spese per l'abitazione prevalentemente o totalmente in autonomia (fig. 4.9).

4.2.2 Contratti

Il contratto che risulta più utilizzato è quello per studenti universitari, della durata minima di 6 e massima di 36 mesi, che viene applicato al 37,3% dei fuori sede del Politecnico. In media le/gli studenti del Politecnico con questo tipo di contratto pagano 400€ al mese, si tratta infatti di contratto a canone cosiddetto agevolato o concordato, regolato nell'ambito di accordi Territoriali, promossi e coordinati dall'Amministrazione Comunale e stipulati dalle principali associazioni dei proprietari e degli inquilini, che prevederebbe un canone più basso di quello di mercato a fronte di agevolazioni fiscali a favore della proprietà. Essendo pensati appositamente per le/gli studenti e considerati i vantaggi che garantisce, sarebbe ragionevole attendersi un uso più esteso di tale forma contrattuale. Si osserva, invece, una certa frequenza di contratti ordinari a canone libero, per il 23,8% delle/dei rispondenti, che permettono alle/ai proprietari l'applicazione di costi più alti, infatti le/gli studenti del Politecnico con questo tipo di contratto pagano in media[32] 439€ al mese. Non sono pensati appositamente per studenti neanche i contratti transitori (da 1 a 18 mesi), che risultano essere i più costosi con un costo medio di 453€ e sono stipulati dal 18,5% delle/dei fuori sede, né quelli a canone concordato (da 3+2 anni) che hanno firmato il 5,4% delle/degli studenti e che hanno costi inferiori

Fig. 4.10 – Tipologia contratti di affitto



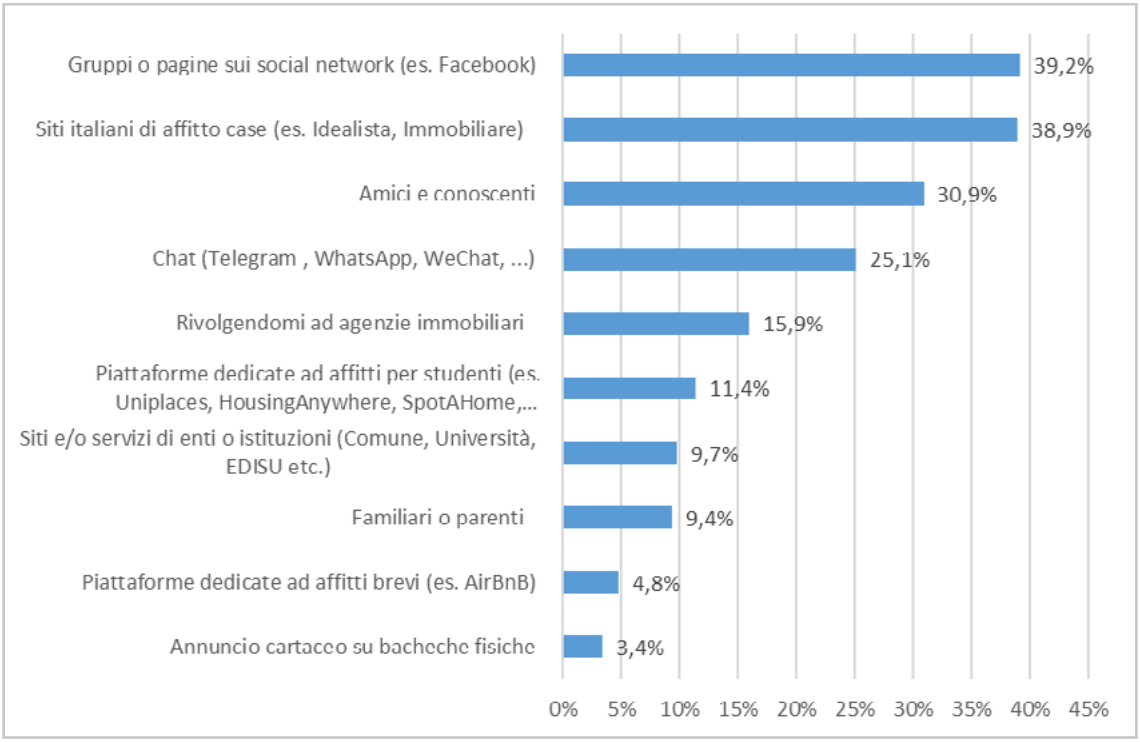
[32] In questo caso si utilizza la media, e non la mediana, perché l'obiettivo è confrontare il livello medio di spesa associato alle diverse tipologie contrattuali. La mediana, che descrive il valore centrale della distribuzione, non è qui impiegata perché l'analisi non mira a descrivere la distribuzione dei canoni, ma a restituire una stima sintetica del costo sostenuto nelle diverse forme di locazione.

(403€ in media); l'8,4% indica altri contratti non specificati. È importante osservare, infine, come il 6,7% delle/dei rispondenti indica di non avere regolare contratto o, al massimo, un accordo informale di subaffitto (fig. 4.10).

4.2.3 Come si trova una sistemazione

Il terzo aspetto analizzato per quanto riguarda il rapporto tra studenti e sistema abitativo ad esse/i dedicato, riguarda le modalità e le sfide incontrate dalle/dagli studenti nel navigare il mercato delle locazioni. Rispetto agli strumenti utilizzati per la ricerca della casa emergono una serie di nette preferenze per alcuni canali specifici (fig. 4.11): siti italiani di affitto case (come Idealista, Immobiliare ecc.) e gruppi o pagine sui social network sono quelli indicati con maggiore frequenza. Seguono canali meno formali legati al passaparola tra amici e conoscenti o tramite chat. Meno comune l'utilizzo di piattaforme e siti (anche istituzionali) dedicati ad affitti a studenti.

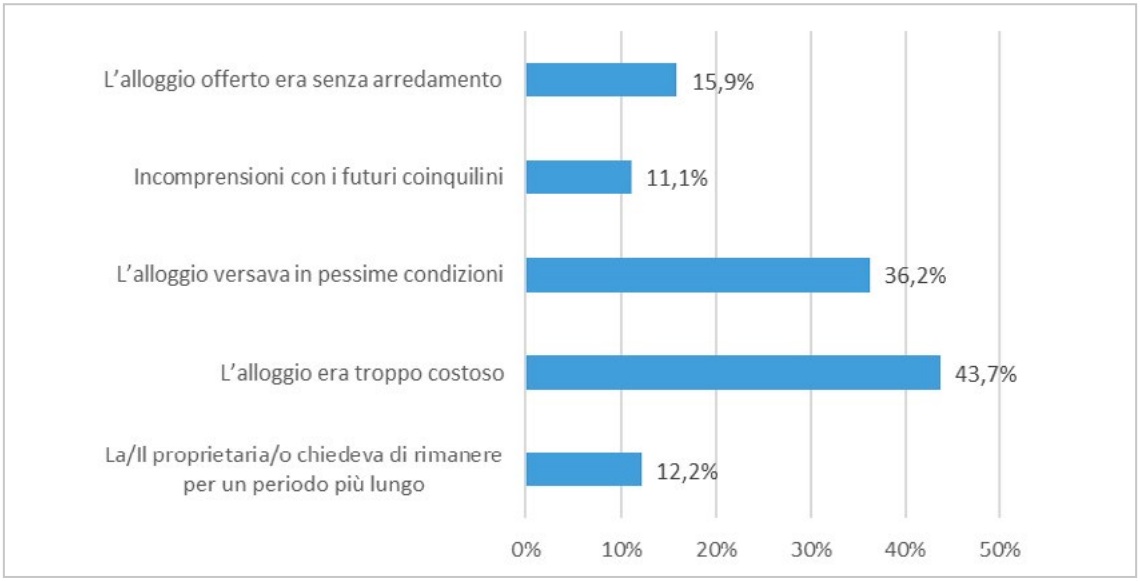
Fig. 4.11 – Canali utilizzati nella ricerca della casa



Nel contesto analizzato emerge come il mercato della casa per studenti universitarie/i presenti dei chiaroscuri in cui alcune/i studenti fanno più fatica di altre/i ad orientarsi: anche a Torino è presente il manifestarsi del fenomeno delle cosiddette "malepratiche", ovvero pratiche tipiche di un mercato abitativo asimmetrico che comportano svantaggi non contrattuali per le/gli inquilini, già osservate nel contesto universitario milanese dallo studio di Frangioni e Costa (2025). Per quel che riguarda le maggiori difficoltà incontrate durante la ricerca di una sistemazione (fig. 4.12), tra le principali emerge il costo eccessivo (43,7%), segnalato principalmente da studenti che affittano un alloggio o una stanza nel mercato delle locazioni

(quasi il 90% dei casi). Rispetto alla criticità costituita dal costo, è utile notare come Torino sia una città attrattiva per le/gli studenti universitari proprio per via dei costi della vita generalmente più accessibili rispetto ad altre città (ad esempio, a Milano il prezzo medio di una singola supera i 700 euro, e Bologna è intorno ai 600 ; Solo Affitti e FiAiP, 2024[33]) e, tuttavia, questa attrattività sta attivando la dinamica paradossale per cui l'aumento di studenti che scelgono di studiare qui sarebbe tra le cause della crescita dei canoni delle locazioni (ibid.), rendendo la città di Torino sempre meno accessibile economicamente. L'andamento crescente dei prezzi delle locazioni a studenti, inoltre, accomuna Torino con altre città italiane: lo studio di Solo Affitti e FiAiP (2024) riporta un + 23% di aumento dei costi delle locazioni a studenti a livello nazionale tra 2023 e 2024. Questo aumento a Torino è stato maggiore: + 31%.

Fig. 4.12 – Difficoltà maggiori incontrate durante la ricerca di casa



Guardando alle altre difficoltà incontrate, oltre un terzo delle/dei rispondenti segnala le cattive condizioni degli alloggi visionati durante la ricerca (36,2%).
Ulteriori difficoltà riportate comprendono le discriminazioni per genere o origine subite durante la ricerca di casa. Queste non vengono riportate nella figura 4.12 perché variano notevolmente rispetto alla popolazione considerata e non è utile riportarle sulla popolazione totale. In particolare, l'8,25% delle/i rispondenti ha riportato discriminazioni di genere, lamentate principalmente da rispondenti di genere maschile (10%) e in misura nettamente minore da rispondenti di genere femminile (4%). Le discriminazioni sulla base dell'origine sono state riportate principalmente da rispondenti di origine straniera (28,53% delle/i rispondenti straniere/i) ma emerge anche come, della popolazione italiana che ha riportato tali discriminazioni

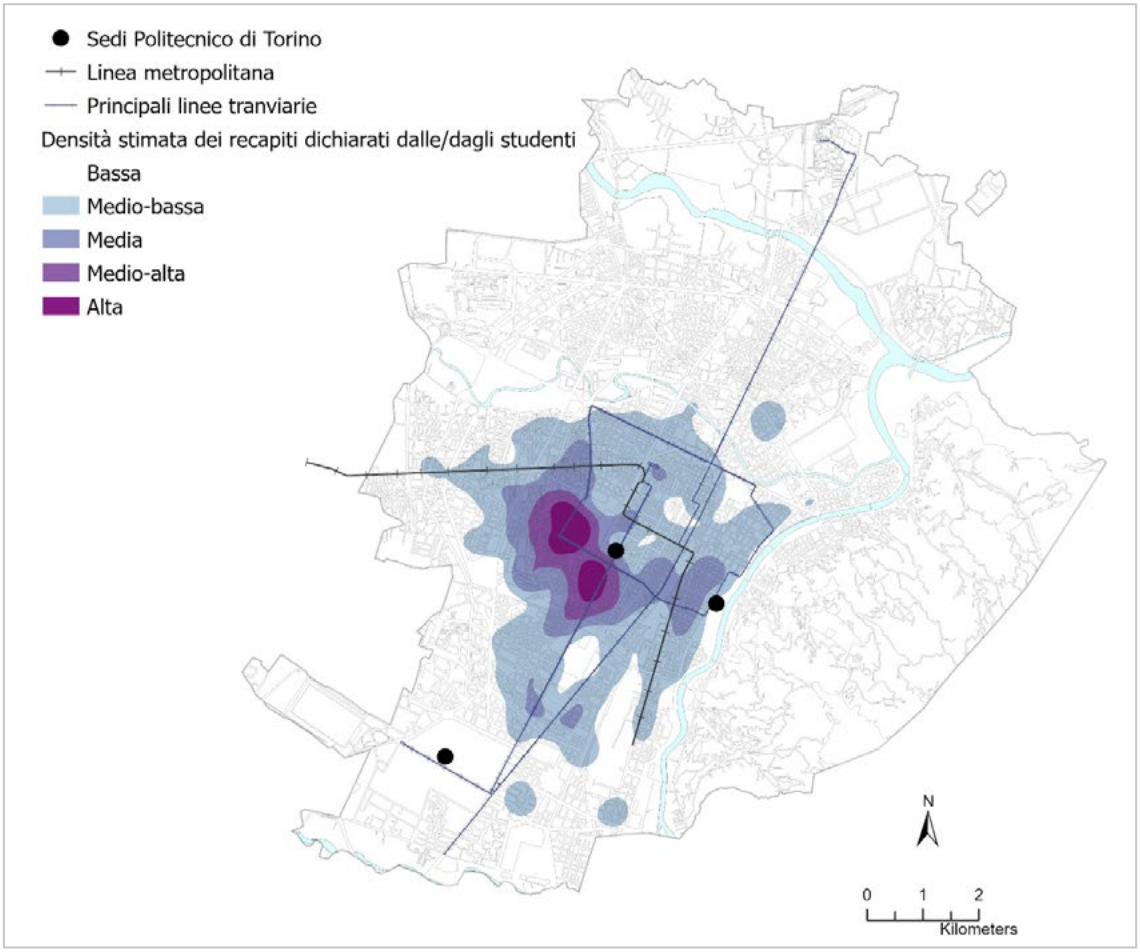
[33] https://www.fiaip.it/news/news-nazionali/fiaip-solo-affitti-universita-affitti-alle-stelle-fino-a-630-euro-a-stanza-canoni-aumentati-del-23/.

(5,34%), l'83% siano persone con residenza in regioni del Sud Italia. Attenzione merita anche il dato già citato sull'affitto cosiddetto in nero, ovvero senza regolare contratto, che tra le/i fuori sede del Politecnico di Torino risulta maggiore di quello medio a livello nazionale riportato dall'Unione Degli Universitari (UDU, 2023).

4.3 La mappatura dei domicili delle/degli studenti fuori sede

La mappatura dei domicili delle/degli studenti fuori sede è uno strumento utile a comprendere e geolocalizzare i processi dell'abitare studentesco e ad analizzare come questi impattino sulle città e i territori in cui università e studenti si collocano.

Fig. 4.13 – Densità stimata dei recapiti delle/degli studenti



Nelle città universitarie il mercato degli affitti privati è influenzato in modo cruciale dalla vicinanza alle sedi universitarie, in termini di volatilità dei prezzi degli affitti, stagionalità del mercato e concorrenza tra il mercato degli affitti per studenti e non[34]. La vicinanza alle università implica prezzi di affitto più elevati e, più in generale, la domanda di alloggi per studenti aumenta l'affitto medio nel mercato locale.

[34] Si vedano: Yilmaz, Talavera e Jia (2022), per un'analisi nel Regno Unito, e Rugg, Ford e Burrows (2004).

Mappare i domicili degli studenti è, però, un processo analitico complesso, principalmente per via della mancanza di dati o dati aggiornati, della complessità del costruirne o di mettere insieme quelli eventualmente esistenti (a causa, ad esempio, della varietà degli attori che possiedono e/o gestiscono gli appartamenti in cui vivono le/gli studenti). Poche sperimentazioni hanno indicato degli approcci possibili alla mappatura degli alloggi per studenti, utilizzando principalmente i dati dei domicili dei propri studenti in possesso delle università[35]. Nonostante la complessità dell'operazione, si è provato tramite questa indagine a ottenere informazioni relative ai luoghi in cui le/gli studenti fuori sede del Politecnico vivono a Torino.
Come visibile in figura 4.13, la concentrazione maggiore di domicili delle/degli studenti fuori sede del Politecnico si trova nei quartieri che includono la Sede Centrale dell'ateneo o in quelli immediatamente limitrofi: la concentrazione maggiore è in Crocetta, Borgo San Paolo e Cenisia. Rilevante anche la presenza nel quartiere San Salvario, nei pressi della sede del Castello del Valentino. Da notare anche la presenza, seppur con concentrazioni più basse, di abitazioni di studenti nei quartieri di Santa Rita e Lingotto, così come in quelli a cavallo della linea 1 della metro

Fig. 4.14 – Densità stimata dei recapiti delle/degli studenti residenti in residenze universitarie

35 Per esempio: Hubbard (2009); Mangione (2022); Cenere, Mangione e Servillo (2022).

verso ovest (Pozzo Strada, Campidoglio, Cit Turin), tutti ben collegati alle sedi del Politecnico dalla rete di trasporto locale. A Nord, l'asse della Dora è il limite oltre il quale pochissimi si spingono a vivere, restando piuttosto – e sempre con basse concentrazioni - nella zona del Centro e di Vanchiglia. In linea generale è interessante osservare come le abitazioni affittate a studenti ricoprano un'area importante del territorio cittadino, diffondendosi anche in quartieri non connotabili esclusivamente come studenteschi.
Nella figura 4.14 possiamo invece osservare la densità della popolazione studentesca che vive in residenze universitarie (di ogni tipologia), con densità maggiori dove ci sono più residenze e/o maggior numero di stanze. Si conferma, in maniera piuttosto evidente, una concentrazione di studenti nei pressi della Sede Centrale e del Castello del Valentino ma è altrettanto evidente come si stia disegnando una geografia della popolazione studentesca che solo in parte segue le logiche delle sistemazioni nel mercato immobiliare privato (vedi cap. 8).

5. Abitare a Torino: cambiamenti attesi

Nel capitolo precedente abbiamo presentato un'analisi delle condizioni dell'abitare studentesco a Torino. Il questionario OSA, però, affianca alle domande tese a comprendere le principali caratteristiche della situazione esistente anche altre il cui obiettivo è comprendere quali siano le aspettative e desideri della popolazione studentesca torinese in relazione alle proprie condizioni abitative. Si è quindi provato a includere le opinioni e le voci delle/degli studenti in maniera funzionale al possibile sviluppo di soluzioni e definizione di strategie rispetto ai problemi segnalati.
A tal fine, questo capitolo mette in evidenza tanto i principali motivi di insoddisfazione delle/degli studenti rispetto alla propria soluzione abitativa, quanto quei fattori che si considerano di importanza prioritaria nella scelta della sistemazione. Si è inoltre chiesto alle/agli studenti un'opinione rispetto alla possibilità di istituire uno sportello dedicato all'abitare e, in particolare, quali dovrebbero essere i servizi prioritari offerti da questo servizio.

5.1 L'insoddisfazione abitativa e le sue principali cause

In generale, dal questionario emerge un'insoddisfazione diffusa rispetto alla propria abitazione da parte della popolazione studentesca. Alla domanda che chiedeva alle/ai rispondenti se volessero cambiare la propria abitazione, oltre il 30 ha risposto in modo affermativo (tab. 5.1).

Tab. 5.1 – Percentuale di studenti desiderose/i cambiare la propria sistemazione abitativa

	Non intenderebbe cambiare	Intenderebbe cambiare
Pop. totale	69,6%	30,4%
Pop. fuori sede	68,8%	31,2%
Pop. in sede	74%	26%
Pop. straniera	56,5%	43,5%

Si noti come a esprimere maggiore insoddisfazione sia la popolazione studentesca straniera. Questa indicazione può essere legata a fattori multipli che, nel complesso, denotano una maggiore difficoltà di accesso al mercato degli affitti. Della popolazione straniera, però, occorre occuparsi più nello specifico e a questo è dedicato il capitolo seguente.

5.1.1 Ragioni di insoddisfazione nella propria sistemazione

A chi avesse espresso insoddisfazione, il questionario OSA chiedeva di selezionare una serie di 12 possibili fattori che potessero spiegarne il motivo. Per ogni possibile fattore, le/i rispondenti potevano selezionare "sì", "no", o "non so". La tabella sottostante riporta le percentuali di "sì" ricevuti da ciascuna risposta per le tre popolazioni indicate. La tabella riporta le risposte tanto rispetto alla popolazione totale, quanto a quella fuori sede e in sede al fine di cogliere eventuali discrepanze.

Tab. 5.2 - Ragioni di insoddisfazione per l'attuale sistemazione abitativa

Nr.	Motivazioni	Pop. totale	In sede	Fuori sede
1	Desiderio di autonomia abitativa	56,7%	71,5%	47,8%
2	Comfort abitativo carente (es. superficie, luminosità e isolamento acustico/termico ecc.)	54,1%	54,6%	58,6%
3	Impossibilità di ospitare familiari, partner o amici	44,4%	50,5%	45,6%
4	Zona in cui è situata la sistemazione abitativa	44,1%	42,7%	
5	Canone di locazione eccessivo	43,3%	47,3%	46,4%
6	Assenza di spazi condivisi per il relax	40,4%	46,4%	42,1%
7	Impossibilità di vivere in un ambiente in cui mi sento a mio agio	36,3%	45,8%	33,1%
8	Assenza di spazi esterni quali balcone, cortile o giardino	31,6%	34,8%	33,1%
9	Arredo e/o attrezzature per lo studio carente/non disponibile	31,2%	39,7%	29,8%
10	Conflitti o disaccordo con familiari, coinquilini e/o vicini	26,5%	33,4%	23,4%
11	Forma contrattuale che non mi soddisfa	21,5%	25,7%	21,5%
12	Impossibilità di tenere animali domestici	14,4%	20,6%	13,4%

Rispetto alla popolazione totale, il fattore di insoddisfazione più sentito è quello della poca autonomia abitativa. Si noti, però, come questa risposta presenti una discrepanza tra le due popolazioni, laddove è maggiormente sentita dalla popolazione in sede. Nel valutare tale sproporzione, si consideri come più della metà delle/dei rispondenti in sede dichiari di vivere con i propri genitori, rendendo quindi maggiormente comprensibile il forte desiderio di autonomia avvertito. Non a caso, emerge un'ulteriore sproporzione rispetto alla risposta relativa a conflitti e disaccordi con familiari o coinquilini: anche in questo caso, si può ipotizzare che sia una circostanza maggiormente comune per studenti in sede che vivono coi genitori. Rispetto alla popolazione totale, invece, emerge come i fattori maggiormente sentiti riguardino: le condizioni dell'alloggio, la poca autonomia e/o spazio, la zona in cui è situata l'abitazione e i costi eccessivi dell'affitto.

5.1.2 Quali le caratteristiche di una situazione abitativa desiderata

Si è quindi chiesto alle/agli studenti di esprimere una valutazione rispetto alle caratteristiche che considerano prioritarie nel trovare una soluzione abitativa. Le/i rispondenti potevano esprimere una valutazione da 1 a 5 rispetto a 19 fattori (tab. 5.3). Non emergendo grandi discrepanze fra studenti in sede e fuori sede, se non per l'importanza del parcheggio visto che le/i fuori sede tendono a usare meno l'automobile, si riporta solo il dato relativo alla popolazione studentesca nel suo insieme.

Tab. 5.3 – Medie ponderate delle caratteristiche ritenute come importanti per la propria sistemazione abitativa

Nr.	Caratteristiche	Pop. totale
1	Presenza di camera da letto singola	4,55
2	Possibilità di studiare in casa	4,53
3	Livello di sicurezza della zona	4,49
4	Vicinanza a fermate dell'autobus / mezzi pubblici locali	4,39
5	Presenza di luce naturale	4,37
6	Comodità rispetto alla sede dei corsi	4,35
7	Presenza di esercizi commerciali nel quartiere (es. supermercati, farmacie, ecc.)	4,32
8	Presenza di spazi ad uso privato in casa	4,29
9	Ammobiliata	4,28
10	Possibilità di socializzare, ricevere ed incontrare altri studenti/altre persone	3,82
11	Livello di inquinamento acustico del quartiere	3,73
12	Livello di inquinamento ambientale del quartiere	3,72
13	Presenza di aree verdi e/o strutture sportive nel quartiere	3,71
14	Comodità rispetto al centro della città	3,58
15	Presenza di biblioteche / sale studio nel quartiere	3,43
16	Presenza di attività culturali nel quartiere (cinema, teatro, centri sociali, spazi polifunzionali)	3,06
17	Con ascensore	3,01
18	Presenza di bar, pub, locali notturni nel quartiere	2,9
19	Con possibilità di parcheggio	2,25

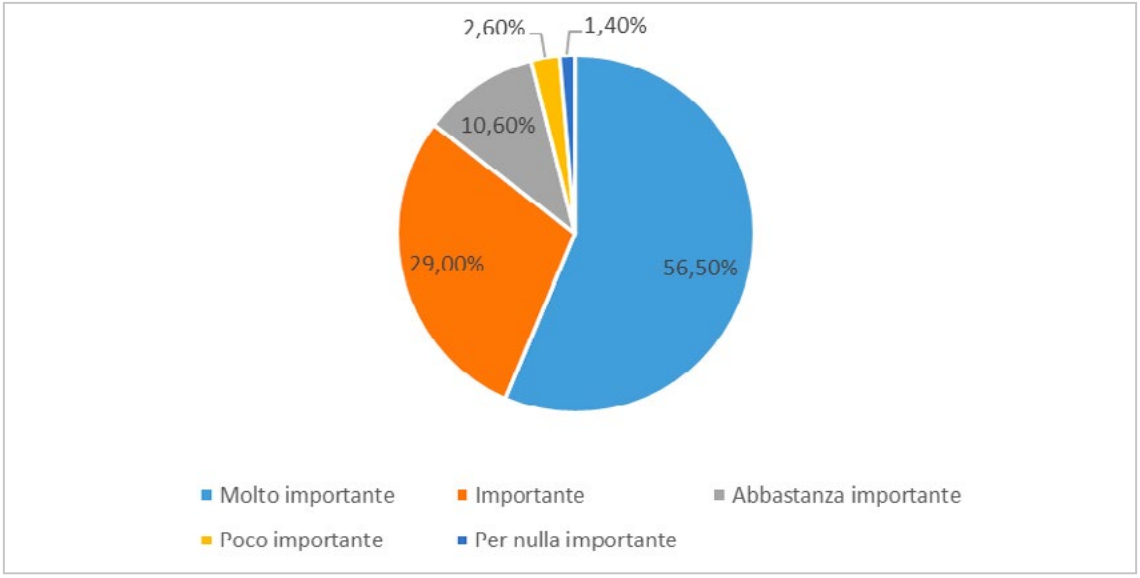
In generale, dalla tabella emerge come le/gli studenti abbiano attribuito una priorità media o alta a quasi tutte le risposte: solo due di queste riportano una media inferiore a 3 (presenza di bar, pub, locali notturni e possibilità di parcheggio). Più che sulle singole risposte, quindi, ha senso focalizzarsi sui temi che traspaiono dalla distribuzione. Si noti, infatti, come diverse risposte si riferiscono a caratteristiche del quartiere di residenza (dalla risposta 11 alla 18). Queste caratteristiche non hanno ricevuti valutazioni basse in senso assoluto (si oscilla tra 2,9 e 3,7) ma paiono meno prioritarie rispetto alle caratteristiche dell'abitazione (risposte n.ro 1, 2, 5, 8, 9 e 10). L'inquinamento della zona di residenza, per esempio, la sua offerta sociale e culturale, nonché la presenza di biblioteche o aree verdi, per quanto

rilevanti, vengono valutate come maggiormente sacrificabili rispetto ad altri fattori. L'alta priorità data alla vicinanza a fermate di autobus e metro, a questo proposito, suggerisce che la minore importanza dell'offerta sociale e culturale del quartiere sia legata alla disponibilità delle/degli studenti di spostarsi dalla propria abitazione fuori dagli orari di studio. Tuttavia, questo non implica che il quartiere rivesta un'importanza marginale in assoluto: sono infatti considerate prioritarie la sicurezza, i servizi commerciali e la vicinanza alla sede dei corsi universitari, quest'ultima più della vicinanza al centro della città.

5.2 Sportello di supporto all'abitare

Come menzionato, il questionario ci consente di capire quanto sia di interesse per le/gli studenti un servizio dell'Ateneo dedicato all'abitare. Le/i rispondenti potevano indicare quanto fosse importante l'attivazione di questo servizio e, successivamente, dare un voto da 1 a 5 rispetto a possibili caratteristiche del servizio. L'entusiasmo per l'attivazione di un tale servizio emerge in maniera netta: più dell'85% delle/degli studenti ha dato un voto di 4 o 5 (fig. 5.1).

Fig. 5.1 – Importanza dell'attivazione di un servizio di supporto all'abitare da parte del Politecnico



È possibile approfondire questo tema, perché il questionario ha consentito di indagare anche su quali caratteristiche debba avere tale servizio (tab. 5.4).

Tab. 5.4 – Caratteristiche del servizio di supporto all'abitare studentesco

Caratteristiche del servizio	Si	No
Orientamento alle opportunità abitative esistenti	63,3%	36,7%
Incontro e mediazione tra domanda e offerta sul mercato privato	61,6%	38,4%
Verifica dei contratti di locazione	41,1%	58,9%

Le risposte suggeriscono che la popolazione studentesca avverta come di maggiore impatto il problema di accesso al mercato degli affitti, valutando quindi con maggiore positività un servizio dedicato al supporto nel trovare casa e la possibilità di una mediazione tra proprietarie/i e affittuarie/i. La verifica dei contratti di locazione appare relativamente meno prioritaria[36]. Questi dati sono in linea con quelli ottenuta da un'indagine analoga sulla popolazione studentesca dell'Università di Milano-Bicocca (Mugnano et. al. 2024). Anche in quel caso, le/i ricercatrici/tori avevano sottoposto un questionario alla popolazione studentesca, e l'83% delle/i rispondenti aveva valutato come "importante" o "molto importante" l'istituzione di servizi di supporto all'abitare.
Rispetto ai possibili servizi da offrire, anche le/i rispondenti di Bicocca avevano ritenuto prioritario tanto l'orientamento alle opportunità abitative quanto l'incontro di mediazione tra domanda e offerta, dimostrando invece meno entusiasmo rispetto alla verifica dei contratti di locazione.

Approfondimento: Servizi attivi del Politecnico di Torino per l'abitare studentesco
Il Politecnico di Torino offre una serie di servizi, rivolti alla popolazione studentesca, in relazione alla residenzialità delle/degli studenti dell'Ateneo. Si passa dalle informazioni utili a ottenere il contributo ministeriale per la locazione abitativa, alle informazioni su diverse tipologie di residenza/studentato presenti in città (includendo la segnalazione dell'Osservatorio Regionale per l'Università e il Diritto allo Studio Universitario e di Study in Torino), agli accordi stipulati dall'Ateneo con operatori privati presenti sul territorio, accordi che riguardano principalmente le/gli studenti internazionali.
Per le/gli studenti internazionali, inoltre, sono previste informazioni specifiche nella sezione del sito loro dedicata, così come il PoliTO Accommodation Desk, servizio gratuito di supporto alla ricerca di una sistemazione in città.
L'Ateneo si è, quindi, già dotato di servizi utili alla sistemazione della propria popolazione studentesca e il questionario può essere utile per calibrare gli sforzi per quanto già in essere e contribuire a ridisegnare i servizi futuri.

[36] Ci sono esperienze interessanti di servizi di consulenza sulle tipologie di contratto, dedicati a studenti universitarie/i, per esempio: https://www.studentslivinginmilan.polimi.it.

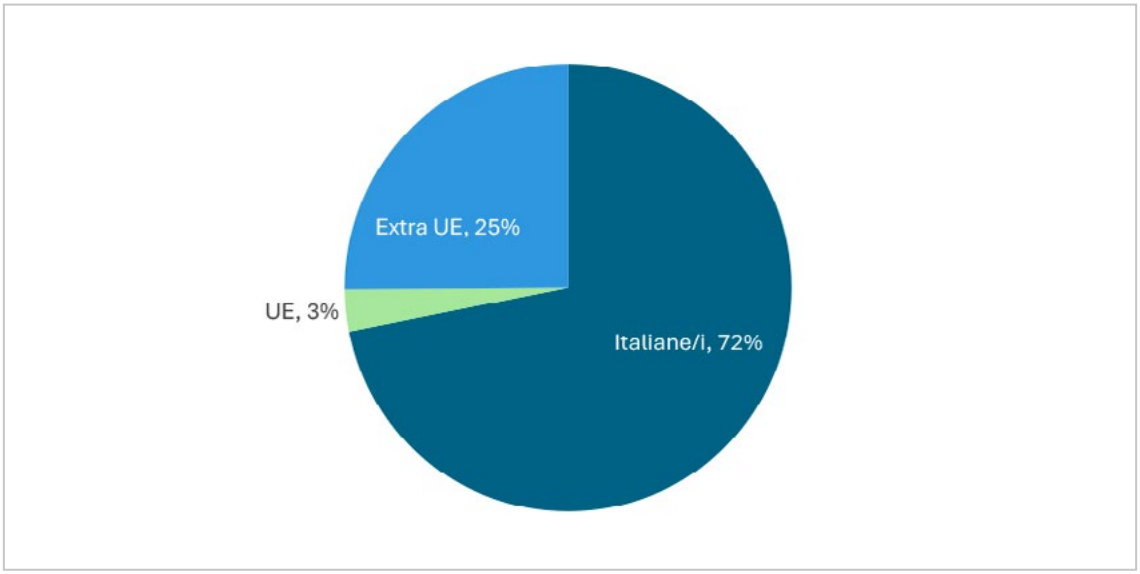
6. Abitare a Torino: focus su studenti straniere/i

Come abbiamo visto, il Politecnico ha una quota rilevante di studenti straniere/i, intesi come coloro che non possiedono cittadinanza italiana e non sono nate/i in Italia. In alcune domande chiave del questionario OSA, tale popolazione ha fornito risposte che denotano tendenze diverse rispetto alla popolazione italiana, al punto di ritenere di poter essere oggetto di analisi specifica. In particolare, è emersa una maggiore difficoltà di accesso al mercato immobiliare, visibile nella generale fatica a trovare una sistemazione definitiva, una tendenza a cambiare casa più spesso e altri fattori che verranno discussi in questo capitolo.
È opportuno sottolineare come i comportamenti o le attese della popolazione straniera spesso varino tra le varie nazionalità, cosa che ha indotto a svolgere un'analisi più approfondita rispetto a quelle più rappresentate tra la popolazione studentesca (cinese, iraniana e turca). Si conferma, quindi, l'ipotesi che la popolazione straniera, lungi dall'essere un attore omogeneo, costituisca un macrogruppo di popolazioni con caratteristiche differenti tra loro.
In ciò che segue, si fornirà una panoramica generale delle caratteristiche della popolazione straniera, per poi approfondire quelle tendenze abitative rispetto alle quali emergono differenze significative con la popolazione italiana.

6.1 La popolazione straniera: caratteristiche generali e socio-demografiche

Come già visto nel cap. 3, circa il 26% delle/degli studenti che hanno partecipato al questionario OSA sono di cittadinanza straniera e non sono nate/i in Italia. Di queste/i, la maggior parte sono extra-UE, con una percentuale non trascurabile di cittadine/i di paesi dell'Unione Europea, soprattutto studenti Erasmus+, e una quota trascurabile di cittadine/i di paesi europei extra UE (fig. 6.1).
Dalla tabella 6.1 emerge che, in termini di genere, la popolazione straniera risulta meno sbilanciata rispetto a quella totale, con una quota relativamente più elevata di persone di genere femminile. Questo andamento si riscontra sia nel campione rispondente sia nella popolazione straniera generale, confermando la rappresentatività del campione. Come già osservato, il questionario OSA consente inoltre di identificare le persone che non si riconoscono nei generi maschile e femminile.

Fig. 6.1 – Percentuale di rispondenti per cittadinanza



Tab. 6.1 – Popolazione studentesca generale e straniera, per genere, database di Ateneo e campione

	Maschile	Femminile	Altro
Popolazione generale (database Ateneo)	68%	32%	N/A
Pop. straniera generale (database Ateneo)	63,6%	36,4%	N/A
Pop. straniera (campione OSA)	63,5%	36,2%	0,3%

Le cittadinanze più rappresentate tra la popolazione straniera sono, in ordine di grandezza, l'Iran, la Turchia e la Cina. Nell'insieme questi tre gruppi costituiscono più della metà della popolazione straniera totale. Questa rappresentazione è vera tanto rispetto al questionario OSA quanto al database di ateneo (tab. 6.2).
Rispetto al livello di carriera, la popolazione straniera presenta meno iscritti a corsi triennali rispetto alla popolazione italiana, in larga misura per la maggiore offerta di corsi di laurea in lingua inglese a livello magistrale e per una probabile maggiore propensione a spostarsi per il secondo livello (tab. 6.3). Inoltre, il 9,4% della popolazione straniera risulta essere in Italia all'interno di un programma di scambio con l'estero (Erasmus+ e simili).

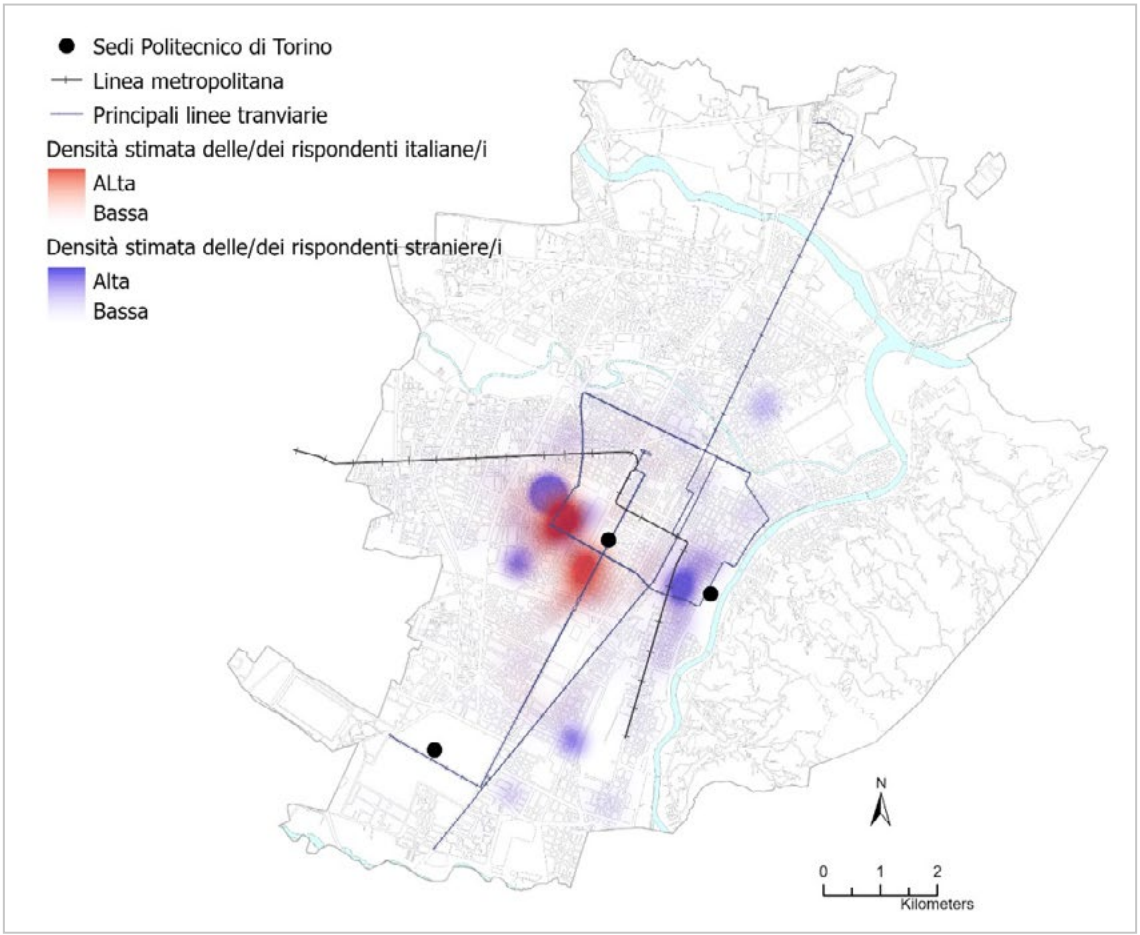
Tab. 6.2 – Popolazione studentesca straniera iraniana, turca e cinese, database di Ateneo e campione

	Iran	Turchia	Cina
Pop. straniera (database Ateneo)	24,3%	15,1%	9,6%
Pop. straniera (campione OSA)	27,2%	20,6%	8,8%

Tab. 6.3 – Pop. italiana e straniera per livello di corso di studi, campione

	Corso di laurea triennale	Corso di laurea magistrale/ specialistica	Dottorato di ricerca	Singoli insegnamenti
Pop. Italiana	63,1%	33,1%	2,6%	1,1%
Pop. straniera	43,5%	47,3%	3,2%	6%

Fig. 6.2 – Distribuzione dei recapiti della popolazione studentesca italiana e straniera



Come già discusso nel terzo capitolo, inoltre, questa popolazione tende a provenire da famiglie con un livello di educazione elevato: più dell'80% ha almeno un genitore laureata/o in famiglia.

Dalla fig. 6.2 è possibile vedere come siano distribuite la popolazione italiana e quella straniera, attraverso la distribuzione spaziale stimata dei recapiti dichiarati dalle/dai rispondenti al questionario, mediante stima di densità a Kernel (KDE)[37]. Le superfici di densità, normalizzate separatamente per ciascun gruppo, restituisco-

[37] La mappa ha carattere esplorativo ed è soggetta a incertezze legate alla qualità e completezza degli indirizzi autodichiarati.

no una rappresentazione comparativa dei pattern di concentrazione spaziale. La popolazione italiana tende a concentrarsi maggiormente vicino alla Sede Centrale dell'Ateneo, mentre la popolazione straniera tende a diffondersi maggiormente o a concentrarsi in aree diverse.
Nella tabella 6.4, infine, si riportano le principali ragioni che hanno portato la popolazione straniera ed italiana a scegliere il Politecnico come sede dei propri studi. Come già discusso nel capitolo 3 (in cui si mettono a confronto studenti in sede e fuori sede), le/i rispondenti potevano attribuire un voto da 1 a 5 a ciascuna risposta e la tabella presenta le rispettive medie ponderate. Nell'ultima colonna a destra sono riportate le differenze tra le medie, così da identificare le risposte in cui si nota maggiore disparità.

Tab. 6.4 - Rilevanza delle motivazioni della scelta di iscriversi al Politecnico

	Risposte	Pop Italiana	Pop straniera	Differenza tra le popolazioni
1	Interesse specifico per il Corso di Laurea / le materie insegnate	4,24	4,14	0,1
2	Opportunità lavorative che il titolo di studi potrebbe offrirmi	4,16	3,79	0,37
3	Reputazione e prestigio dell'Università	4,02	4,13	-0,11
4	Opportunità/prospettive di lavoro future in città e/o dintorni	3,44	3,13	0,31
5	Opportunità di vivere fuori / lontano da casa	2,8	3,26	-0,46
6	Consigli di parenti/amici/conoscenti	2,8	3,2	-0,39
7	Attività ricreative e culturali offerte dalla città	2,4	3,18	-0,78
8	Vivevo già a Torino o in prossimità geografica	2,56	1,6	0,96
9	Il corso di studi/dottorato scelto c'è solo in questa città	2,03	2,48	-0,44
10	Presenza in città e/o dintorni di parenti / amici	2,14	1,98	0,17
11	Impossibilità di iscrivermi a un altro Corso di Laurea (che costituiva la mia prima scelta)	1,41	1,96	-0,54
12	Impossibilità di trasferirmi in un'altra città per studiare	1,46	1,67	-0,2

In generale, gli scostamenti tra le due popolazioni sono moderati. Prevedibilmente, lo scostamento maggiore è relativo alla risposta 8, laddove per la popolazione straniera è meno probabile trovarsi già a Torino prima di scegliere il Politecnico. Si nota, tuttavia, come studenti straniere/i siano più attratte/i dall'offerta culturale e ricreativa della città, un fattore di minore peso per italiane/i (risposta 7).

Per il resto tendono a esserci scostamenti minori e vale quanto già discusso nel capitolo 3 rispetto alla popolazione totale. In generale, l'offerta didattica dell'ateneo, il suo prestigio e la percepita spendibilità del titolo sono i fattori predominanti. Le valutazioni basse ricevute dalle risposte 11 e 12 indicano come il Politecnico sia stato generalmente selezionato come prima scelta e giocano un peso medio le risposte relative ai consigli di terzi (risp. 6) e il desiderio di vivere lontano da casa (risp. 5). Ovviamente, quest'ultima risposta ha un significato differente per la popolazione straniera, che ha scelto di cambiare paese o addirittura continente, e non semplicemente la propria città o regione.

6.2 La popolazione straniera fatica ad accedere al mercato immobiliare

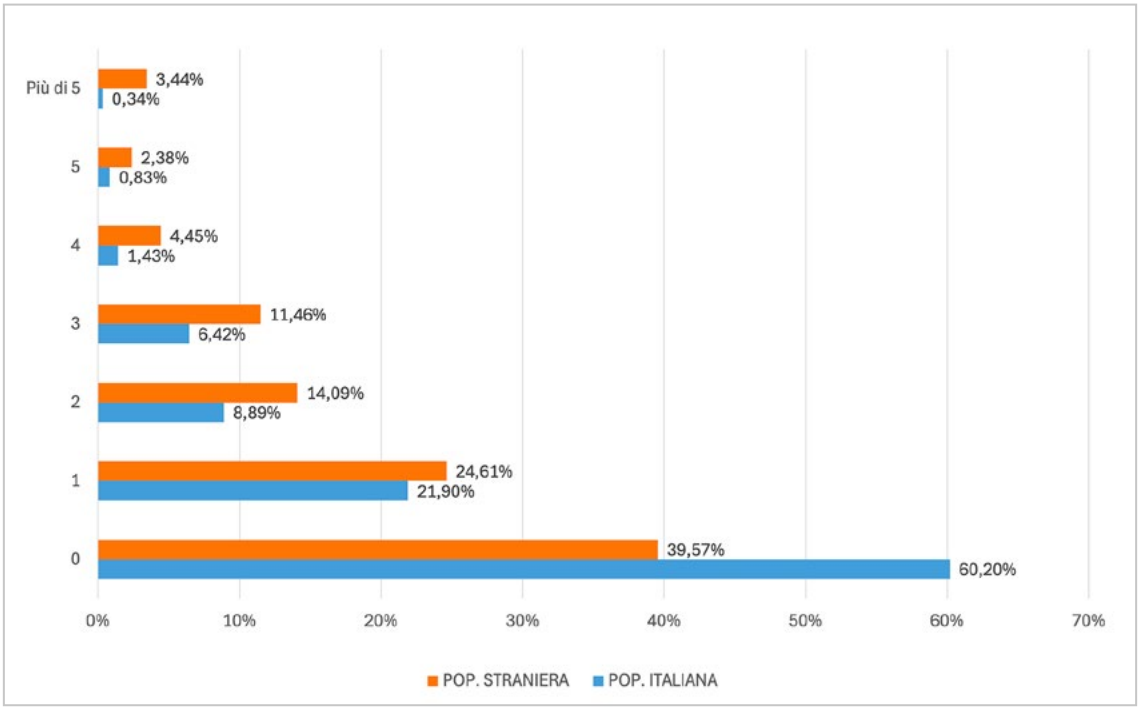
Al di là delle sue caratteristiche generali, la popolazione straniera manifesta tendenze specifiche rispetto all'abitare e i dati raccolti dal questionario OSA restituiscono una realtà di maggiori difficoltà per studenti straniere/i nel contesto del mercato immobiliare.
Un dato di immediato interesse riguarda le maggiori difficoltà a trovare una sistemazione definitiva per la popolazione straniera. La tabella 6.5 riporta la percentuale di studenti fuori sede che hanno trovato una sistemazione definitiva per l'anno accademico. Si noti la discrepanza tra la popolazione italiana e straniera: più dell'87% delle/degli italiani ha trovato una sistemazione definitiva a fronte di meno del 74% tra la popolazione straniera.
Altro dato notevole è che tale difficoltà varia notevolmente rispetto alla cittadinanza: la popolazione turca soffre meno di quella italiana, mentre nel caso della popolazione cinese oltre il 40% delle/dei rispondenti vive in una sistemazione temporanea.

Tab. 6.5 – Temporaneità della propria sistemazione abitativa per cittadinanza

Popolazione	Sistemazione definitiva per l'anno '24/'25	Sistemazione temporanea per l'anno '24/'25
Italiana	87,6%	12,4%
Straniera	73,6%	26,4%
Iraniana	72%	28%
Turca	88,5%	11,5%
Cinese	58,3%	41,7%

Altro dato rilevante è la maggiore tendenza della pop straniera a cambiare casa. Nel grafico in fig. 6.3 si confronta il numero di volte in cui i rispondenti abbiano cambiato casa dal loro arrivo a Torino. Anche in questo caso si è calcolato il dato sulla sola popolazione fuori sede e pendolare settimanale.
Emerge una maggiore mobilità della popolazione straniera. Si noti come all'aumentare del numero di volte in cui le/i rispondenti hanno cambiato casa, il divario tra le due popolazioni aumenti e come addirittura il 60% della popolazione italiana non

Fig. 6.3 – Numero di cambiamenti della propria sistemazione abitativa, fuori sede



abbia mai dovuto cambiare casa, un valore che scende sotto il 40% nel caso della popolazione straniera[38].

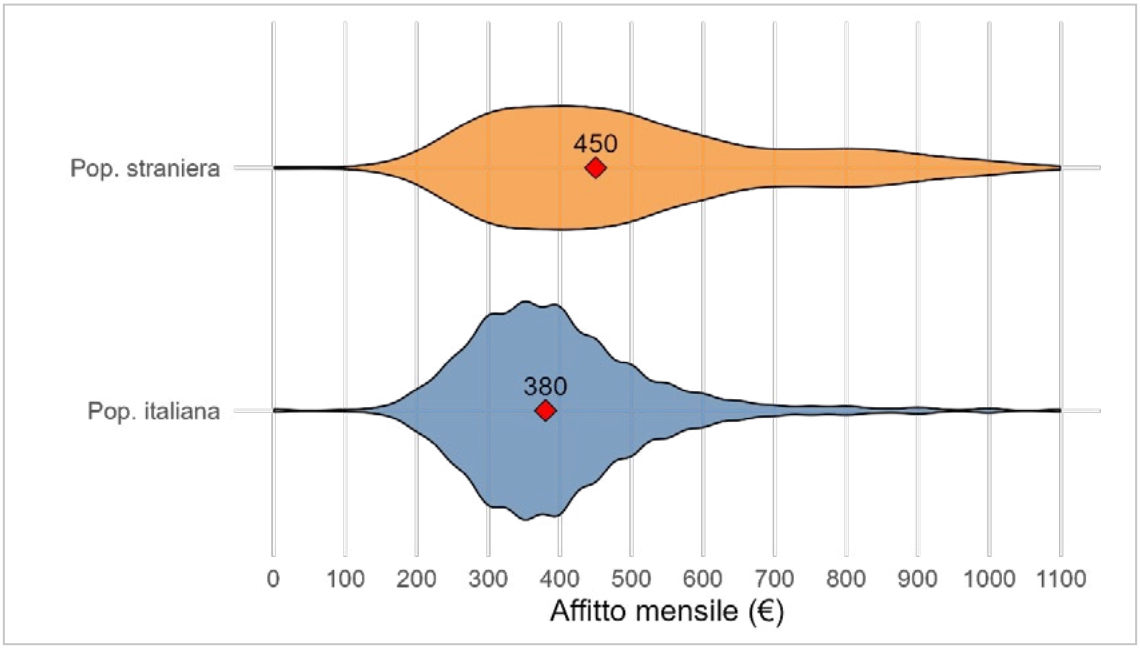
Un altro elemento indicativo di una maggiore difficoltà di accesso al mercato degli affitti privato della popolazione straniera sono le spese. Questa popolazione, infatti, tende a pagare affitti più cari. Nella figura 6.4 si rappresenta questo fenomeno attraverso una distribuzione "a violino" associata alle due popolazioni, italiana e straniera. Il grafico permette di comparare le distribuzioni guardando a come ciascuna popolazione sia rappresentata per diversi costi dell'affitto. La larghezza del grafico associata ad ogni punto è proporzionale al numero di studenti che dichiarano di pagare un affitto pari al valore corrispondente. Il punto rosso al centro rappresenta la mediana degli affitti, che per la popolazione straniera è di circa 450€ contro un valore di 380€ per quella italiana[39]. Al di là della semplice mediana, la distribuzione dimostra una sovrarappresentazione della popolazione straniera nelle fasce di affitto più alte. Il grafico risulta infatti più schiacciato e uniforme, diversamente da quello della popolazione italiana, quasi interamente compresa nel range tra i 200€ e 650€. Viceversa, una quota nient'affatto trascurabile della popolazione straniera è compresa nel range superiore tra i 600€ e 1000€.

---

[38] Per valutare se tali valori variassero rispetto all'anno di immatricolazione, si è considerato lo stesso dato filtrandolo per sottopopolazioni definite dall'anno in cui i/le rispondenti si sono immatricolati. L'ipotesi regge la verifica, ovvero le/gli studenti straniere/i manifestano una maggiore propensione a cambiare casa indipendentemente dall'anno in cui si sono immatricolate/i.

[39] La mediana dell'affitto per la popolazione italiana è pari a 380 €, valore che coincide con la mediana dell'intera popolazione. Tale coincidenza è coerente con il peso predominante delle/degli studenti italiane/i nel campione.

Fig. 6.4 – Mediana degli affitti per le popolazioni italiana e straniera



Vista la discrepanza osservata tra le due popolazioni si è poi proceduto a comparare media e mediana dei costi di affitto rispetto alle diverse soluzioni abitative. Questa verifica, oltre che al fine di un approfondimento, è resa necessaria per verificare che i maggiori costi sostenuti dalla popolazione straniera non derivino dalla tendenza a selezionare soluzioni abitative più costose, come le residenze universitarie private. La tabella 6.6, invece, dimostra come la popolazione straniera tenda a pagare affitti superiori indipendentemente dalla soluzione di riferimento, confermando una generale difficoltà ad accedere ad offerte più convenienti sul mercato.

Tab. 6.6 – Media e mediana dei costi sostenuti per l'affitto (€), per diverse tipologie di sistemazione e per popolazione italiana e straniera

Tipo di sistemazione	Mediana italiane/i	Mediana Straniere/i	Media italiane/i	Media straniere/i
Residenza universitaria privata	500	660	519,4	637,7
Alloggio in affitto	370	430	386,7	465,5
Residenza universitaria privata gestita da ente religioso	400	460	461,0	467,9
Alloggio/camera con contratto a breve termine	500	475	477,9	562,9

Fatta questa ulteriore verifica, si è poi proceduto ad analizzare i costi d'affitto sopportati dalle tre principali cittadinanze della popolazione straniera. La fig. 6.5 mostra tendenze notevolmente differenti per i tre gruppi. La popolazione turca paga affitti notevolmente superiori rispetto alla media generale, come si evince non solo dal valore della mediana ma anche dall'elevato numero di studenti rappresentati nel

range compreso tra 600 e 900 euro. Viceversa, la distribuzione della popolazione iraniana risulta schiacciata sui valori più bassi, con una sovrarappresentazione nel range tra 200 e 300 euro. Questa popolazione paga affitti più bassi non solo della media straniera ma anche di quella italiana. La popolazione cinese, infine, appare come una via di mezzo, con una mediana superiore a 400 e un grafico meno sbilanciato sui valori massimi e minimi.

Fig. 6.5 – Mediana del costo per l'affitto sostenuto dalle popolazioni cinese, iraniana e turca

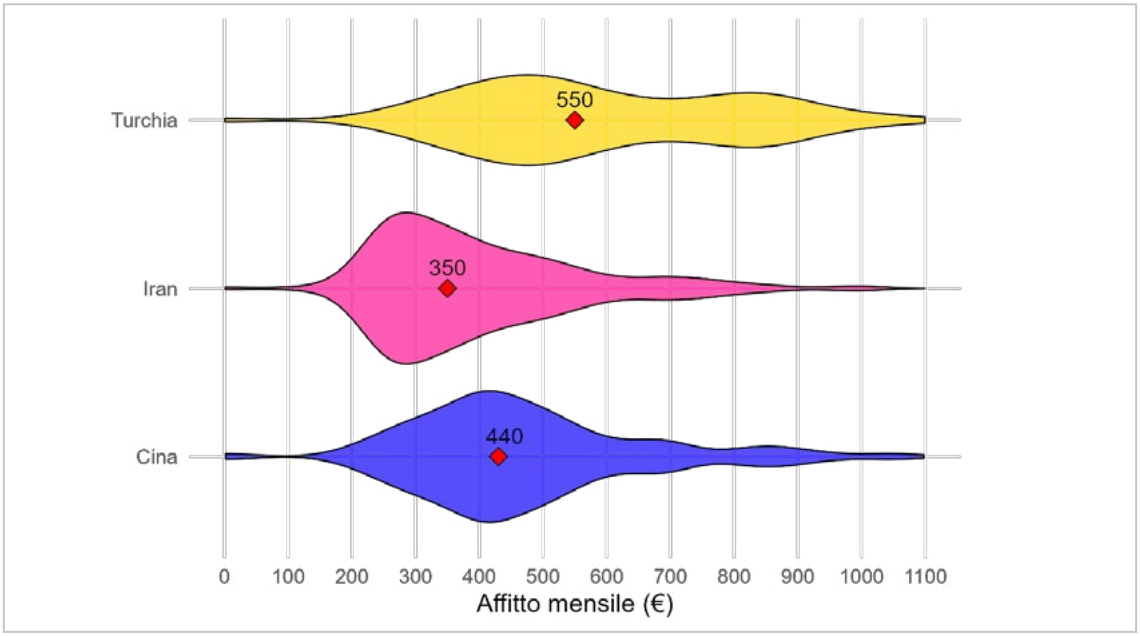
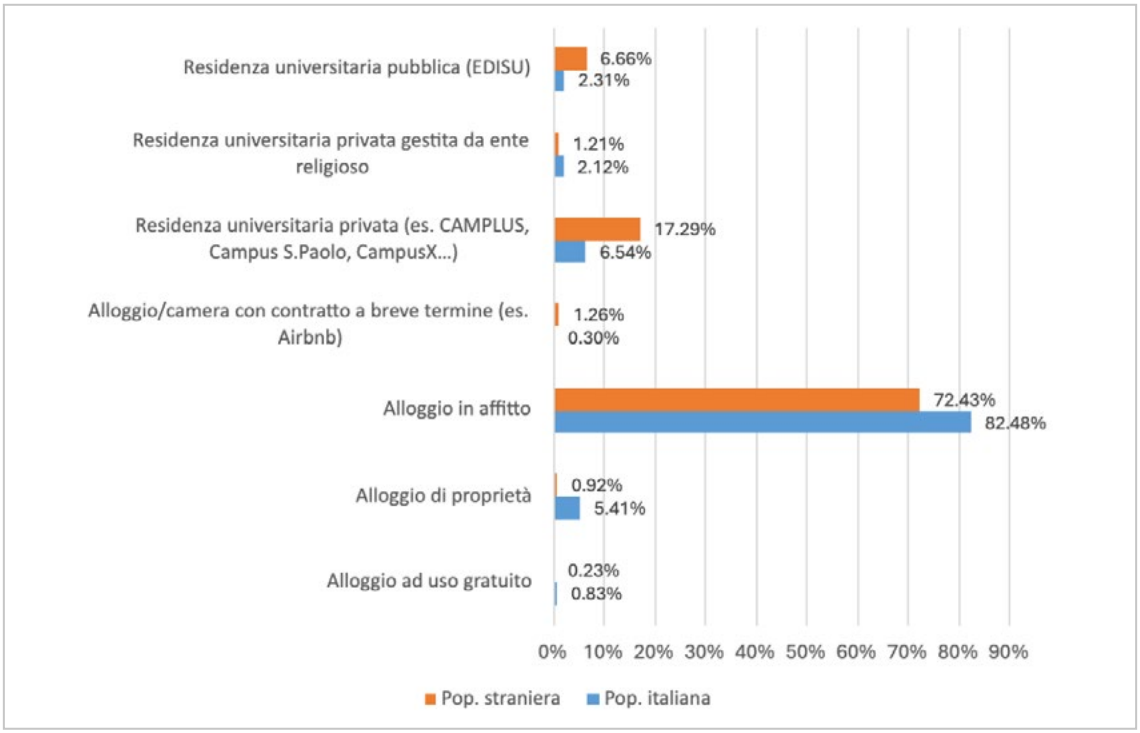
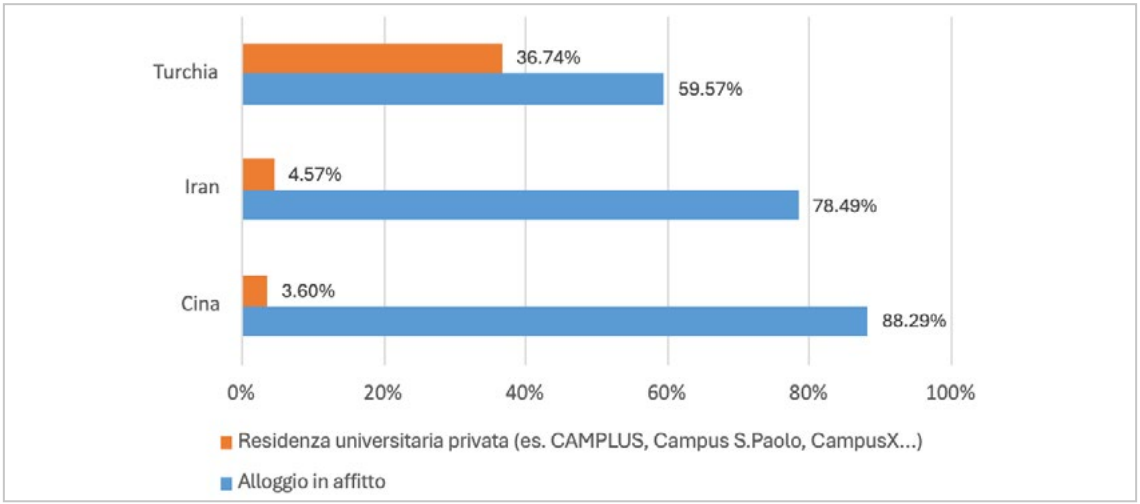


Fig. 6.6 – Tipologia di sistemazione abitativa, pop. italiana e straniera



Uno dei fattori che spiegano i costi superiori sopportati dalla popolazione straniera è la maggiore preferenza di quest'ultima per alloggi in residenze studentesche private, soluzioni mediamente più costose rispetto a quelle disponibili nel mercato privato ma, al contempo, più facilmente accessibili (ad esempio non richiedono intermediazione immobiliare e offrono prezzi *all inclusive*). Tale tendenza è pienamente visibile nella fig. 6.6, costruita sul campione di studenti fuori sede. Emerge una chiara preferenza di studenti straniere/i per questo tipo di sistemazione: il 17% di loro vive in residenza privata, a fronte di un 6,5% di studenti italiane/i. Allo stesso tempo, le/gli studenti straniere/i beneficiano in percentuale maggiore di residenze pubbliche EDISU rispetto alle/agli italiani: il 6,7% di loro vive in questa soluzione (contro il 2,3% della popolazione italiana).
Considerando solo le residenze private (nel mercato diffuso e negli studentati), si considerano le variazioni quando i dati sono filtrati per nazionalità (fig. 6.7).

Fig. 6.7 – Tipologia di sistemazione abitativa, residenze o alloggi privati, per le popolazioni cinese, iraniana, turca

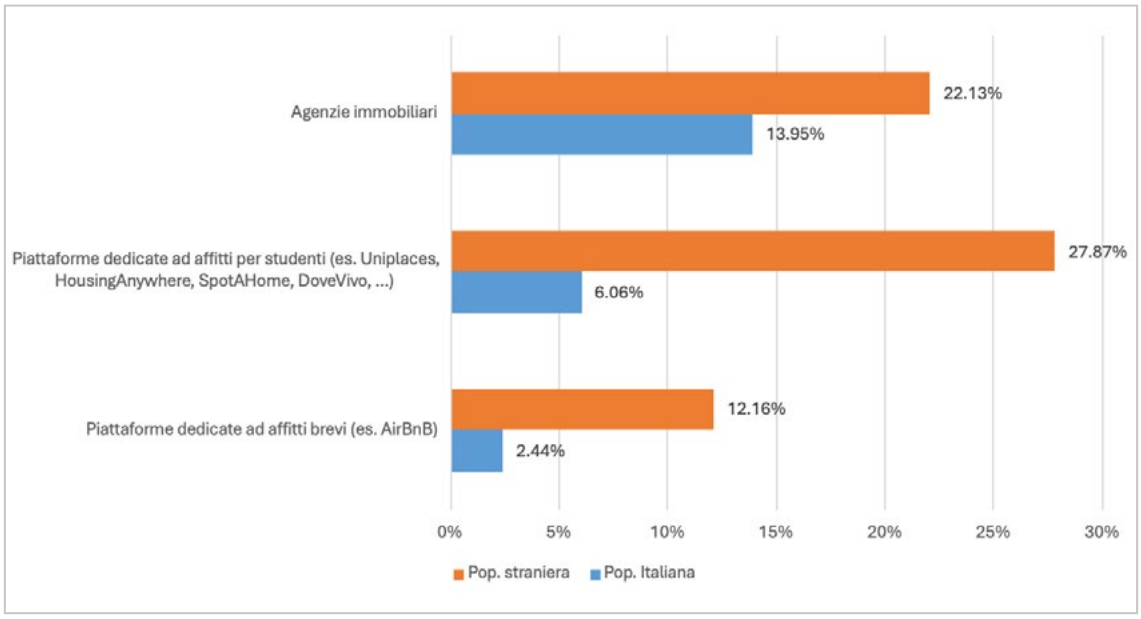


Emerge con chiarezza come a impattare sul trend della popolazione straniera sia soprattutto la comunità turca, il 37% della quale vive in residenze private. Viceversa, le altre due popolazioni scelgono questa soluzione a percentuali inferiori della popolazione italiana.
Questo dato deve essere letto insieme alle distribuzioni del costo degli affitti discusse sopra. I maggiori affitti pagati da studenti turche/i sono in parte determinati proprio dal costo elevato delle residenze private.

6.3 Ricerca della casa e maggiori difficoltà incontrate

Un'altra specificità della popolazione straniera è riscontrabile negli strumenti utilizzati per la ricerca della casa. Nella figura 6.8 sono riportate le differenze nell'uso di piattaforme online e agenzie immobiliari tra popolazione fuori sede straniera e italiana. Il maggiore uso di queste opzioni da parte della popolazione straniera è probabilmente riconducibile ad una generale difficoltà di accesso diretto al mercato immobiliare, cosa che induce a fare uso di intermediari quali agenzie o piattaforme.

Fig. 6.8 – Canali di ricerca della sistemazione abitativa, pop. italiana e straniera



Nel caso di piattaforme per affitti brevi, a dispetto del fatto che solo il 12% della popolazione straniera le ha utilizzate, il dato è di interesse se confrontato con quello della popolazione italiana (solo il 2% riporta un ricorso a piattaforme per affitti brevi). Ancora più rilevante risulta l'utilizzo di piattaforme per affitti a studenti, utilizzate relativamente poco da italiane/i (6%), ma in misura massiccia da studenti straniere/i (28%).
Rispetto alle possibili motivazioni di questa tendenza della popolazione straniera, l'ipotesi che derivi da una difficoltà di accesso diretto ai privati è avvalorata dal fatto che ben il 40% di straniere/i riporta di aver incontrato barriere linguistiche al momento di cercare casa. A questo problema, si devono sommare le discriminazioni subite nella fase di ricerca, lamentate da circa il 28,5% delle/dei rispondenti straniere/i.

7. Disponibilità economica e diritto allo studio

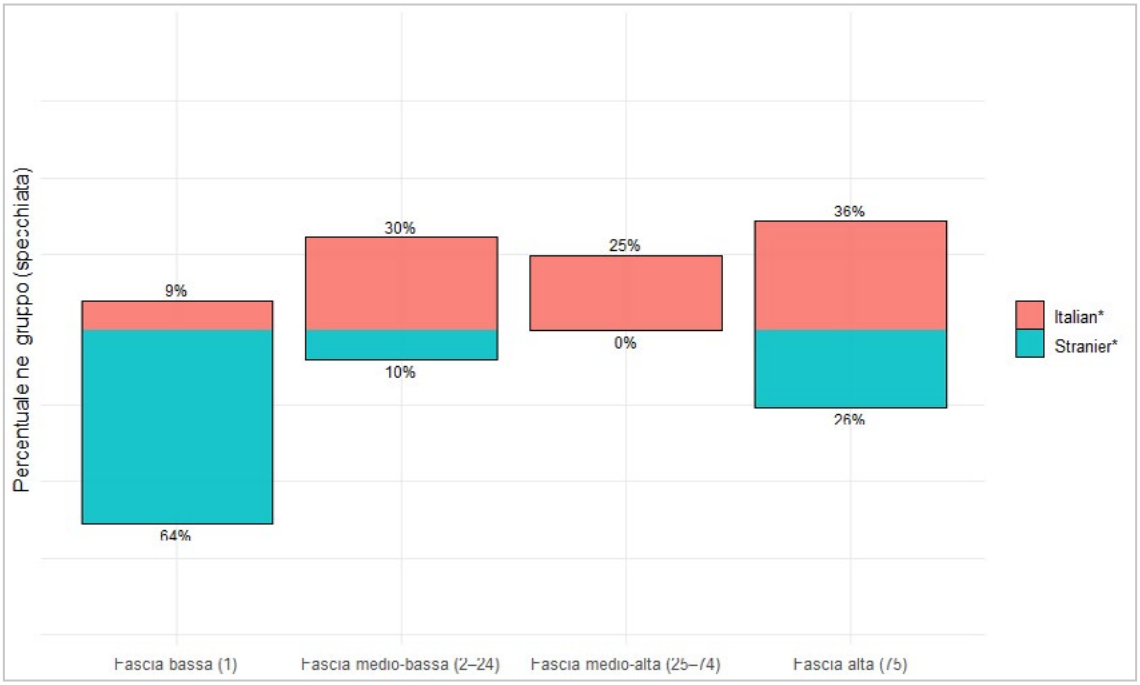
Le caratteristiche della condizione abitativa e di vita della popolazione studentesca universitaria dipendono principalmente, anche se non esclusivamente, dalla disponibilità economica delle/degli studenti e, per molte/i di loro, anche dalla condizione di studenti lavoratrici/lavoratori. La disponibilità economica è ovviamente influenzata dalla possibilità di beneficiare di borse di studio, contributi all'affitto o disponibilità di posti letto in residenze studentesche e misure che, in generale, possiamo ricondurre alle politiche attive di diritto allo studio.

7.1 Reddito, situazione lavorativa, capacità di spesa

La disponibilità economica è rilevabile, come dato amministrativo, guardando al reddito di riferimento e, nello specifico, alla fascia ISEE attribuita alla persona. A tale informazione, desumibile dal database di Ateneo, si associano una specifica richiesta del questionario tesa a rilevare un eventuale reddito mensile e una soddisfazione della propria capacità di spesa, o al contrario stress finanziario, rispetto a determinate categorie di beni non direttamente riconducibili al costo dell'abitazione.
Rispetto al livello di reddito dichiarato, il 23,7% del totale di rispondenti si trova in fascia ISEE 1, la più bassa, mentre il 32,8% risulta in fascia 75, la fascia riservata a chi supera il livello massimo di ISEE o non lo ha presentato. Dalla figura 7.1 è possibile vedere come la distribuzione della popolazione studentesca nelle fasce intermedie sia meno rilevante della concentrazione agli estremi sia per la popolazione italiana sia per la popolazione straniera, pur con valori diversi. La fascia di reddito risulta, quindi, correlata alla cittadinanza: se si guarda alla popolazione straniera, il 63,5% risulta in fascia 1, una percentuale che scende all'8,4% se guardiamo alla sola popolazione dotata di cittadinanza italiana. Se entrassimo nel dettaglio delle singole nazionalità, inoltre, incontreremmo alcuni dati meritevoli di ulteriori indagini: circa il 70% della popolazione studentesca turca ricade in fascia 1, con una percentuale superiore alla media della popolazione straniera, ma si tratta della stessa componente della popolazione straniera che in misura maggiore risiede in studentati privati che, di norma, sono più costosi (si veda il cap. precedente). Quanto di questa scelta abitativa è quindi dettata dalle reali disponibilità economiche e quanto da maggiore facilità di accesso alla risorsa in termini di informazioni e disponibilità? Resta molto da fare, però, per capire quanto siano adeguati i sistemi di misurazione del reddito delle/degli studenti straniere/i per poter realmente mettere a confronto capacità di spesa reale e costi sostenuti per vivere e studiare

a Torino. Un altro dato interessante, per il quale sarebbero necessarie ulteriori indagini, riguarda la popolazione straniera composta da persone nate in Italia, che ricade nella fascia 1 con una percentuale del 67,9%, e che risulta essere ancora più vulnerabile economicamente.

Fig. 7.1 Distribuzione percentuale delle/degli studenti per classi di fasce ISEE, pop. italiana e straniera

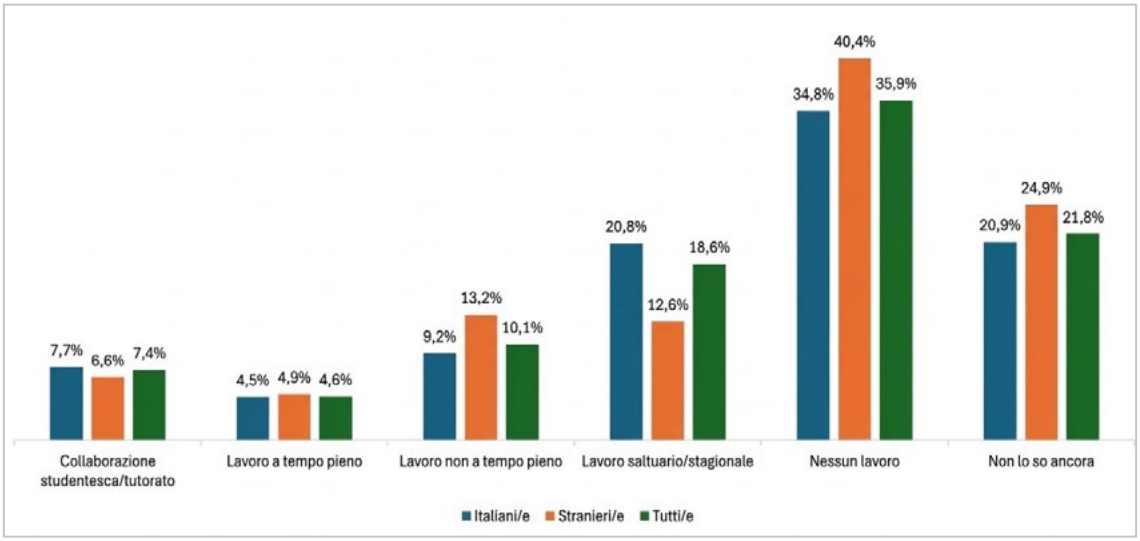


In merito alla disponibilità di risorse economiche è utile considerare come la popolazione studentesca universitaria si caratterizzi anche per un numero di studenti che svolgono attività lavorative di vario tipo: dalle collaborazioni studentesche a lavori saltuari, a tempo pieno o stagionali (fig. 7.2). Si è chiesto alla popolazione studentesca se svolgesse o intendesse svolgere nell'anno in corso delle attività lavorative. Dalle risposte emerge una percentuale relativamente maggioritaria di studenti lavoratrici/tori all'interno del campione ma una situazione più composita se si guarda alle tipologie di attività lavorative: solo una minima parte ha un lavoro a tempo pieno, mentre la maggioranza svolge attività lavorative più tradizionalmente compatibili con l'attività di studio[40].

Le/gli studenti, con un lavoro o meno, hanno anche fornito informazioni in merito alla loro capacità di spesa. Le/i rispondenti potevano attribuire un voto da 1 a 5 a una serie di possibili spese, escludendo le spese sostenute per la sistemazione abitativa e quelle per l'iscrizione all'università. Ciascuna risposta, in termini di media ponderata, viene presentata nella fig. 7.3.

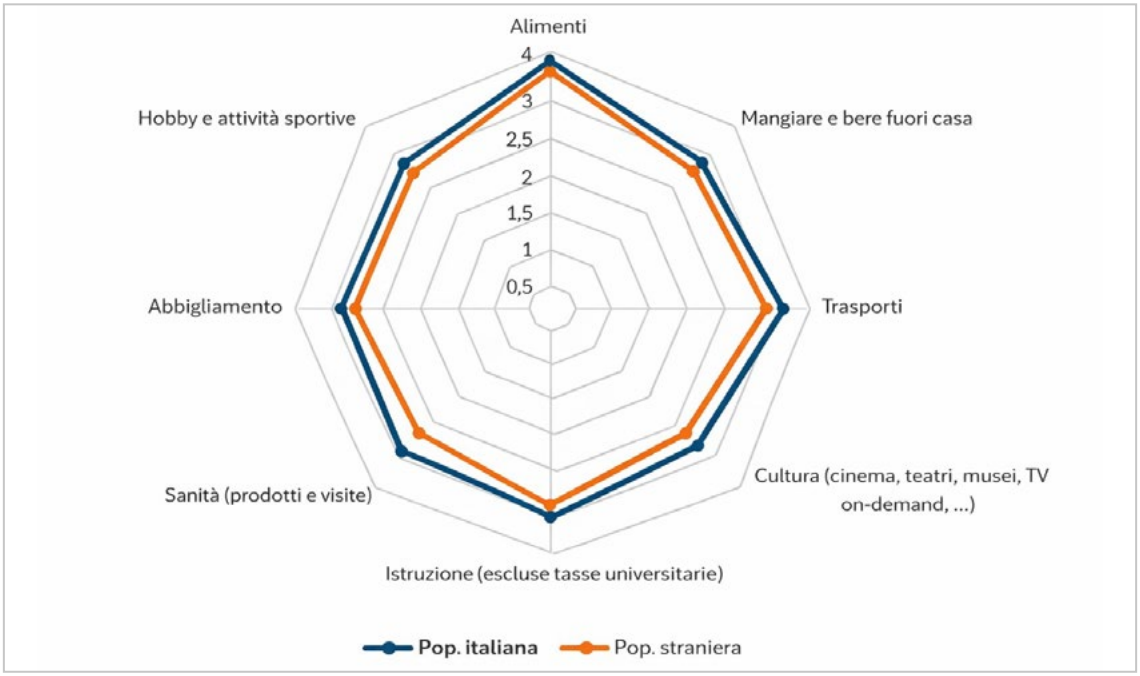
[40] Sulla compatibilità delle attività lavorative con lo studio occorre richiamare gli impatti negativi che possono aversi in termini di qualità della vita e dello studio. Su questi aspetti si veda, ad esempio, la ricerca condotta da Fondazione di Vittorio insieme a CGIL, UDU (2024).

Fig. 7.2 – Percentuale di impiego in attività lavorative della popolazione studentesca, pop. totale, italiana e straniera



Le voci di spesa più importanti riguardano alimentazione, trasporti e spese per l'istruzione che non includono le tasse universitarie. Se osserviamo il comportamento della popolazione studentesca italiana rispetto alla popolazione straniera, però, possiamo notare come lo stress finanziario possa portare a scelte diverse per quanto riguarda aspetti relativi alla propria salute e alla possibilità di usufruire di una scelta di opzioni culturali nel tempo libero: a rinunciare maggiormente a spese legate a questi ambito sono le/gli studenti stranieri, popolazione per cui riscontriamo anche una minore capacità di spesa in relazione alla possibilità di coltivare hobby o praticare attività sportive.

Fig. 7.3 – Capacità di spesa della popolazione studentesca, italiana e straniera



7.2 Diritto allo studio

Per esplorare il tema del diritto allo studio si è cercato di comprendere non solo quante/i studenti usufruissero di un qualche beneficio legato al diritto allo studio ma anche di comprendere le ragioni per cui non si è beneficiato di strumenti e servizi dedicati, oltre all'ovvia ragione di non avere i requisiti necessari. Nella tabella 7.1 è possibile vedere quante/i, tra le/i rispondenti, stanno usufruendo o hanno usufruito di varie tipologie di benefici: se il 24% circa della popolazione totale dichiara di aver usufruito o usufruire di una borsa di studio, possiamo notare che la percentuale sia decisamente maggiore nel caso della popolazione straniera (44% circa, contro il 17% delle/degli italiane/i); allo stesso modo, nel considerare benefici legati alla sistemazione abitativa, sono di nuovo le/gli studenti straniere/i ad avere una percentuale maggiore di beneficiarie/i (14% e, per la popolazione italiana, del 3% circa). Un quarto della popolazione straniera beneficia/ha beneficiato dell'esonero totale delle tasse d'iscrizione e solo per quanto riguarda l'esonero parziale vediamo una percentuale maggiore di studenti italiane/i rispetto alle/agli straniere/i. Questo quadro sembra essere coerente con quanto presentato nella fig. 7.1, in merito alla distribuzione percentuale della popolazione studentesca per le classi di fasce ISEE, distribuzione che vede in larga parte nella fascia più bassa proprio la popolazione studentesca straniera, quindi quella parte della popolazione studentesca che ha maggior titolo ad ottenere borse o esoneri. Questa interpretazione è in parte confermata anche dalla percentuale di studenti che non ha mai beneficiato o non beneficia di benefici: quasi il 45% del totale, ma ben il 52% delle/degli studenti italiane/i e un quarto delle/degli straniere/i. Non sembrano esserci, invece, differenze sostanziali tra chi ha dichiarato di essere studente in sede e chi fuori sede.

Tab. 7.1- Percentuale della popolazione studentesca che ha usufruito o usufruisce di benefici legati al diritto allo studio

Stai attualmente usufruendo / hai mai usufruito di uno dei seguenti benefici?					
	In sede	**Fuori sede, pend. sett.**	**Pop. italiana**	**Pop. straniera**	**Totale**
Borsa di studio (finanziata da Agenzie/Enti/Consorzi Pubblici per il Diritto allo Studio, ad es. EDISU o altri)	27,2%	27,1%	17%	44,5%	24,2%
Alloggio (finanziato da Agenzie/Enti/Consorzi Pubblici per il Diritto allo Studio, ad es. EDISU o altri)	7%	6,9%	3,2%	14,1%	6,1%
Esonero totale delle tasse d'iscrizione universitaria	13,6%	15%	8,8%	25,1%	13,1%
Esonero parziale delle tasse d'iscrizione universitaria	17,1%	19,3%	19,6%	13,4%	17,9%
No	47,4%	46%	52,4%	24,2%	44,9%

Se guardiamo alle motivazioni per cui non si è presentata domanda per avere il beneficio della borsa di studio (tab. 7.2), possiamo osservare che se due risposte rimandano a una percezione di eventuale scarso successo o motivi non meglio specificati, altre due sono più indicative, rispettivamente, di una scelta informata ("Mi mancano i requisiti") e di una assenza di informazioni ("Non sono a conoscenza del bando"). Quest'ultima domanda, soprattutto, ci presenta una situazione cui occorrerebbe porre rimedio, attraverso una informazione più capillare e diretta: le percentuali sono particolarmente elevate per la popolazione studentesca in sede (quasi il 40%) e quella straniera (il 35% circa).

Tab. 7.2 – Percentuale della pop. studentesca che motiva la non richiesta di benefici (borsa di studio)

Motivazioni per non aver presentato domanda per usufruire di borsa di studio				
	Altro	**Avrei avuto scarsa probabilità di successo**	**Mi mancano i requisiti**	**Non sono a conoscenza del bando**
In sede	11,6%	12%	36,9%	39,5%
Fuori sede, pendolari sett.	4,9%	19,8%	52,9%	22,4%
Pop. italiana	5,9%	17,9%	49,7%	26,4%
Pop. straniera	13%	18,7%	32,9%	35,4%

8. Geografie urbane

Abbiamo potuto esplorare alcune dimensioni delle geografie urbane torinesi della popolazione studentesca del Politecnico di Torino, per esempio mappando i recapiti delle/degli studenti e tenendo conto della differenza tra quanto dichiarato nel database di Ateneo (spesso solo al momento dell'iscrizione) e quanto rilevato dal questionario. In questo capitolo ci concentreremo sul rapporto tra mobilità, residenza e altri luoghi della città in cui le/gli studenti sono soliti recarsi.

8.1 Mobilità

Alle/ai rispondenti al questionario è stato chiesto il tempo medio utile per raggiungere il luogo di studio (sede universitaria, non spazio di studio esterno), a partire dalla propria sistemazione abitativa e con il mezzo di trasporto utilizzato abitualmente (tab. 8.1).

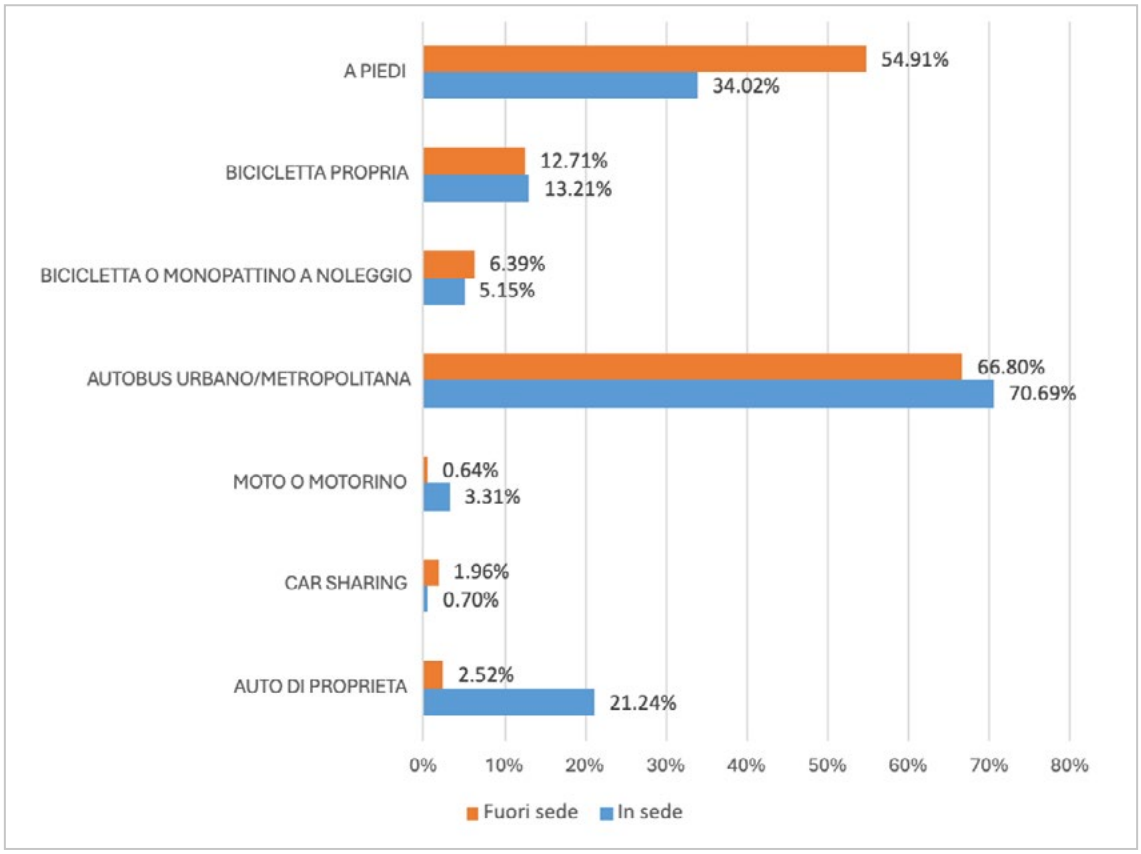
Tab. 8.1 – Tempo medio impiegato per raggiungere la sede universitaria a partire dalla propria sistemazione e con il mezzo di trasporto utilizzato abitualmente

	Meno di 15 minuti	Tra 15 e 30 minuti	Tra 30 e 45 minuti	Più di 45 minuti
Risposte pop. totale	26,2%	37,2%	18,2%	18,5%
In sede	15,2%	39%	31,5%	14,3%
Fuori sede (inclusi pend. Sett.)	36,5%	45,1%	14,2%	4,3%
Pendolari giornalieri	0,7%	3,5%	14,5%	81,3%

Possiamo notare come la maggior parte della popolazione studentesca stimi di impiegare al massimo 30 minuti (il 63% circa), con una quota maggiore di persone che impiegano dai 15 ai 30 minuti. Se ripensiamo alla fig. 4.13, sulla densità stimata dei recapiti delle/degli studenti dell'Ateneo, non ci stupiscono questi risultati vista la concentrazione di studenti nei pressi della Sede Centrale o, in misura minore, del Castello del Valentino. Se passiamo ad una analisi della popolazione suddividendo tra in sede, fuori sede (includendo le/i pendolari settimanali) e le/i pendolari giornalieri, invece, possiamo notare alcune differenze sostanziali: mentre la popolazione in sede risiede maggioritariamente in aree poste tra 15 e 45 minuti di distanza dalle sedi universitarie (sommando si tratta del 70,5%), la maggior parte delle/dei fuori sede risiede in aree poste tra meno di 15 e 30 minuti (81,6%), con anche la percentuale più bassa di persone che vivono a più di 45 minuti dalle sedi (4,3%). Non stupisce, invece, il dato delle/dei pendolari giornalieri, in larghissima maggioranza a più di 45 minuti dalle sedi (81,3%).

Tralasciamo, solo per il momento, di riflettere sul rapporto tra queste concentrazioni di studenti e l'impatto sull'organizzazione di sistemazioni abitative, commercio, servizi e trasporti per la città, per avere maggiori informazioni sulle modalità con cui avvengono gli spostamenti prima indicati. Rispetto ai principali mezzi di trasporto utilizzati per muoversi in città, il questionario chiedeva alle/ai rispondenti di indicare quelli più utilizzati tanto durante il giorno quanto durante la notte (erano possibili risposte multiple).

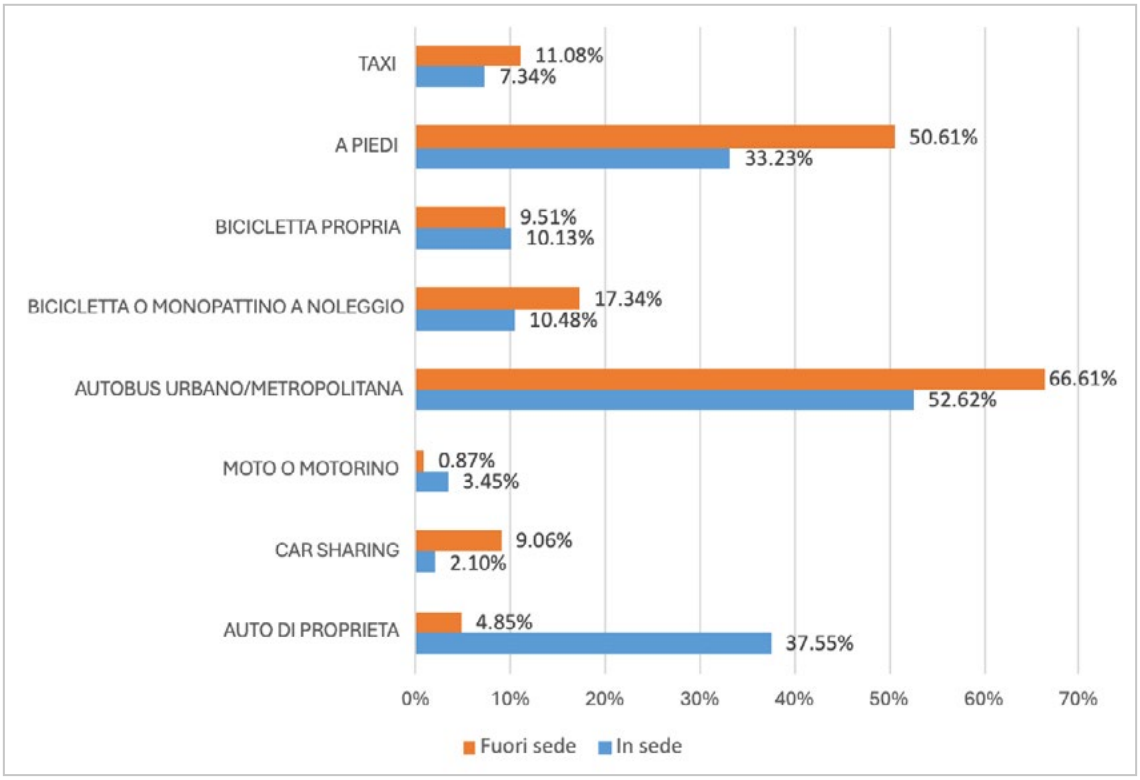
Fig. 8.1 – Quale modalità di spostamento viene utilizzata durante il giorno, studenti in sede e fuori sede



Nella fig. 8.1 possiamo vedere come il mezzo di trasporto preferito di gran lunga sia da chi è in sede sia da chi è fuori sede sia il mezzo pubblico ("Autobus urbano/metropolitana"). Più interessante appare, però, la seconda modalità di spostamento preferita, soprattutto da quasi il 55% delle/dei fuori sede, ossia lo spostamento a piedi. Si tratta della seconda modalità preferita anche da chi è in sede, anche se non sorprende che questa parte della popolazione studentesca utilizzi come terza modalità di spostamento l'auto propria (il 21% circa). Limitatissimo l'utilizzo del car sharing (quasi inesistente per le/gli in sede), mentre la somma dei dati dell'utilizzo di biciclette o monopattini a noleggio e biciclette proprie (18% circa per studenti in sede e qualcosa in più per le/i fuori sede) ci permette di osservare un buon utilizzo di questi mezzi, anche se sotto alle attese. Se guardiamo gli spostamenti notturni (fig. 8.2) possiamo notare tendenze simili ma un incremento dell'uso di auto propria

(studenti in sede), di car sharing (soprattutto da parte delle/dei fuori sede), un incremento nell'utilizzo di biciclette e monopattini a noleggio e la comparsa della voce "Taxi"[41], con buone percentuali di utilizzo, anche se rimangono elevate le percentuali di utilizzo dei mezzi del trasporto pubblico locale.

Fig. 8.2 – Quale modalità di spostamento viene utilizzata durante la notte, studenti in sede e fuori sede



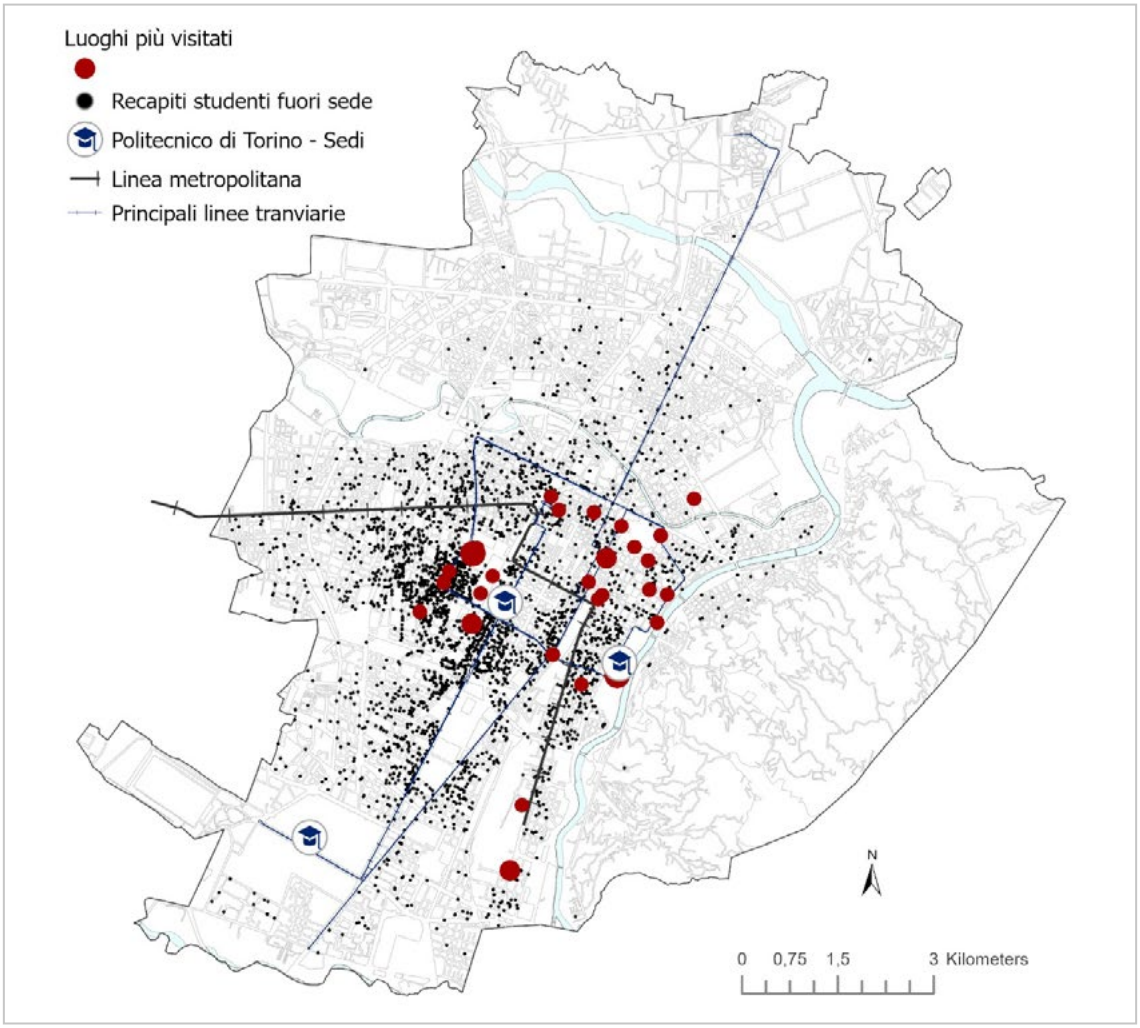
8.2 Vita in città

Per capire come intendere la vita della popolazione studentesca nella città di Torino, quantomeno della popolazione del Politecnico di Torino, non possiamo limitarci a considerare luoghi di abitazione e luoghi di studio all'interno delle sedi universitarie. È altrettanto importante avere un quadro degli altri spazi della città, di altri luoghi al chiuso o all'aperto, che sono frequentati dalle/dagli studenti per il tempo libero, lo svago, lo studio, lo sport[42].

[41] Nella preparazione del questionario ci siamo chieste/i se inserire o meno la voce "Taxi" per la popolazione studentesca e, alla fine, abbiamo deciso di inserire l'opzione solo per gli spostamenti notturni. Viste però le percentuali di risposte che confermano l'utilizzo di questo mezzo ci sembra utile prestare in futuro attenzione a questa modalità, soprattutto in relazione a potenziali problematicità degli orari di funzionamento delle linee di trasporto pubblico.

[42] Ci sono stati studi che hanno considerato campioni della popolazione studentesca universitaria nel complesso (Politecnico di Torino, Università di Torino e altri istituti di alta formazione). Per esempio: Zasina et al., 2023.

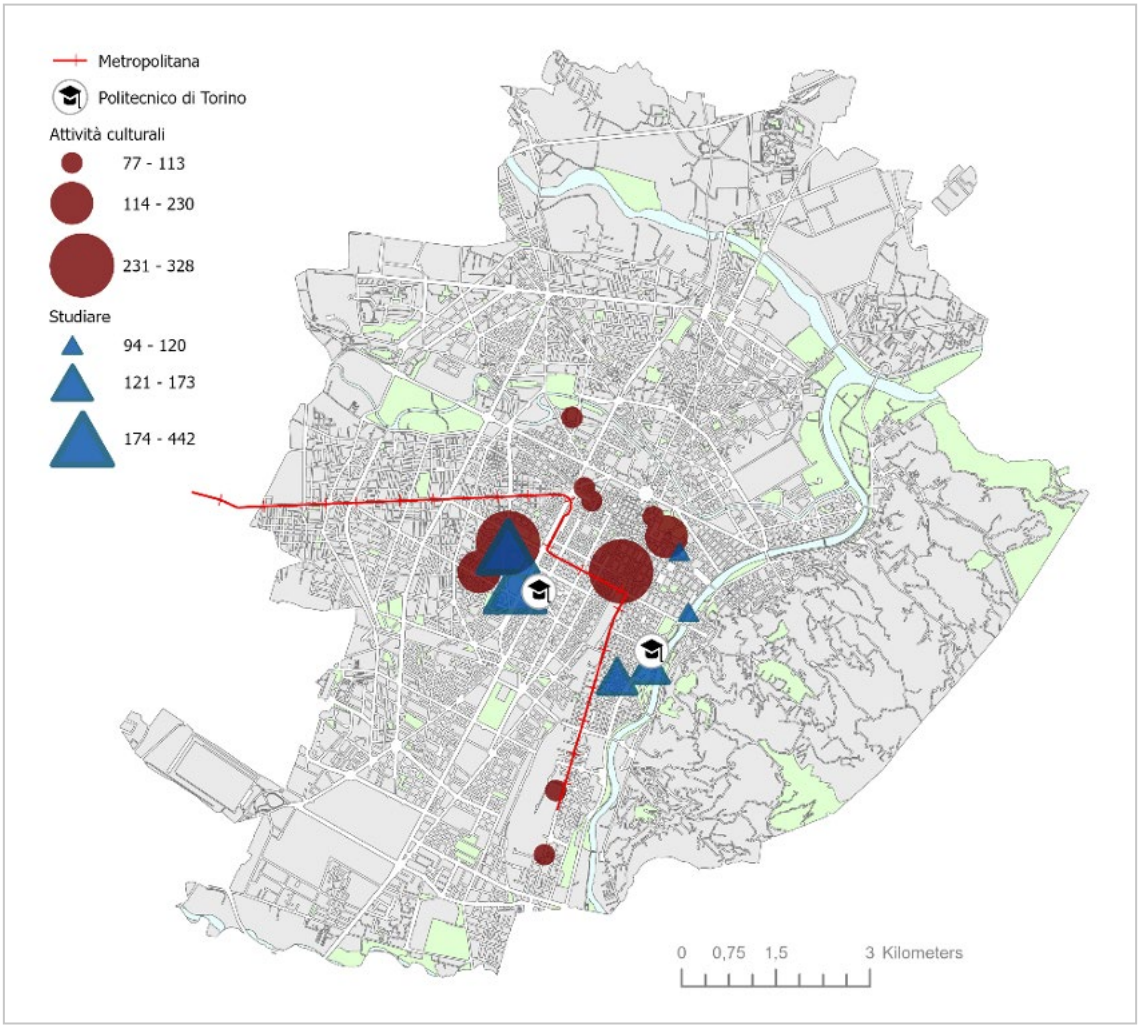
Fig. 8.3 – Luoghi più frequentemente citati dalle/dagli studenti fuori sede



Nella figura 8.3 possiamo vedere, in relazione alle sistemazioni abitative, quali siano i luoghi più frequentati dalle/dagli studenti (maggiore la dimensione del cerchio, maggiore il numero di citazioni nel questionario[43]) e possiamo anche farci un'idea della maggiore o minore concentrazione di questi luoghi nella città. Mentre è ovvia una presenza di diversi luoghi frequentati nei pressi delle due sedi principali dell'Ateneo (Sede Centrale e Castello del Valentino), altrettanto ovvie sono l'assenza di luoghi nelle vicinanze della sede di Mirafiori e la presenza di diversi luoghi nel cosiddetto centro storico della città. In quest'ultimo caso non in presenza di una concentrazione di recapiti di abitazioni delle/degli studenti ma a conferma della vitalità del centro per il tipo di offerta di svaghi e servizi.
Possiamo approfondire la conoscenza delle geografie abitative, in senso ampio, della popolazione studentesca del Politecnico se facciamo riferimento a diverse

[43] I luoghi mappati derivano da risposte testuali normalizzate e accorpate grazie ad un processo di pulizia e canonizzazione del dato.

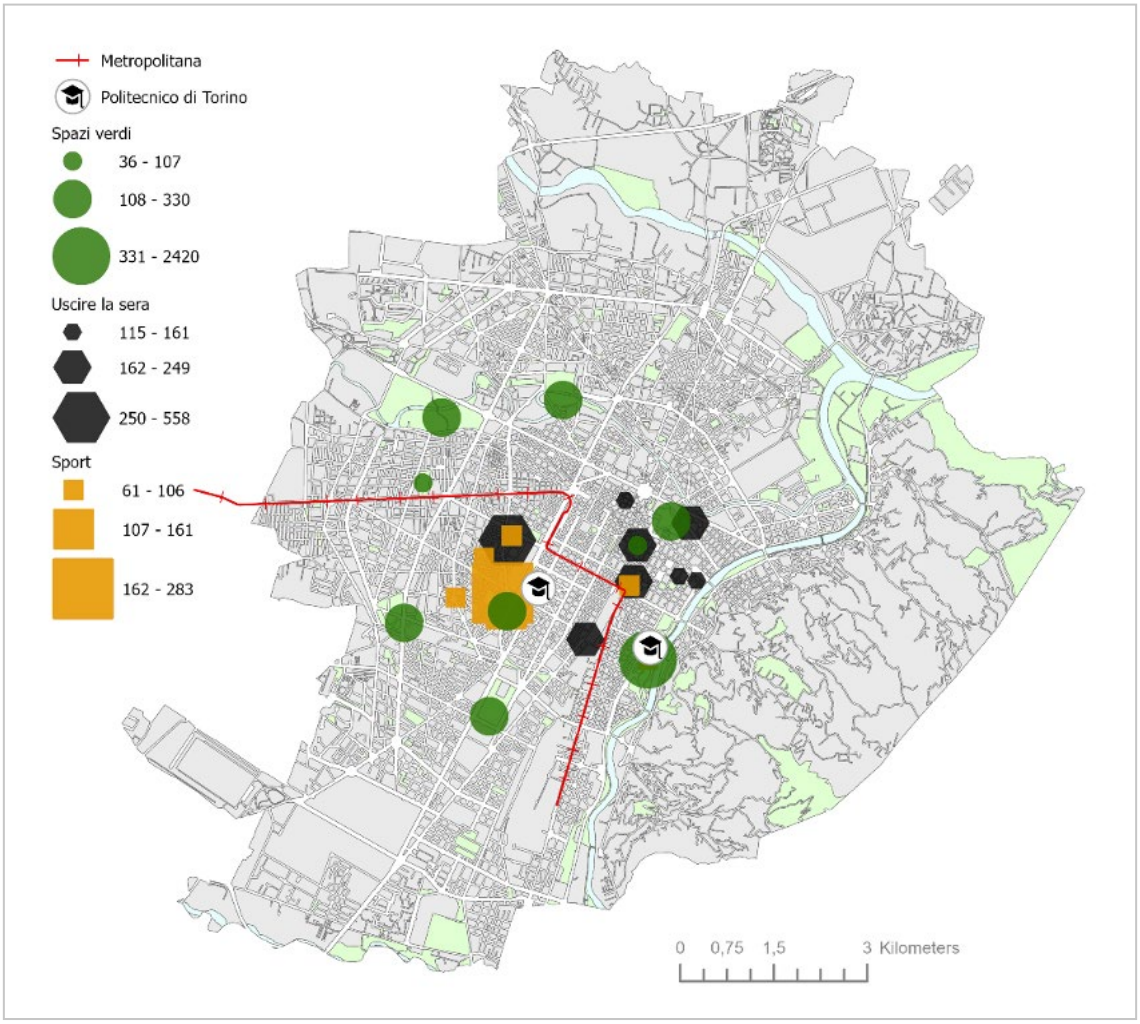
Fig. 8.4 – Geografie urbane: spazi per attività culturali e per lo studio (numero di citazioni)



tipologie di spazi: quelli legati alle attività culturali, allo studio (in luoghi diversi dalla propria abitazione), allo sport, alle uscite serali e, infine, gli spazi verdi (parchi). Nelle figure 8.4 e 8.5 possiamo vedere, suddivisi per comodità di lettura, i principali spazi della vita quotidiana della popolazione studentesca dell'Ateneo[44]. Per gli spazi culturali, il cinema è di gran lunga la categoria di spazio più citata, seguita da teatri e musei. Tra gli spazi culturali, citato più volte è il Comala, vero e proprio punto di riferimento per la popolazione studentesca. Per quanto riguarda lo studio, e rimarcando che il questionario è stato somministrato alla sola popolazione studentesca del Politecnico di Torino, possiamo vedere come siano utilizzati anche spazi (aule studio) dell'Università di Torino oltre che del Politecnico, così come le biblioteche (la Nazionale, la Geisser), bar, co-working e spazi culturali.

44 Non viene più inserita l'indicazione della sede di Mirafiori, perché meno rilevante per la localizzazione delle attività extra-universitarie della popolazione studentesca.

Fig. 8.5 - Geografie urbane: spazi verdi, per uscire la sera, per lo sport (numero di citazioni)

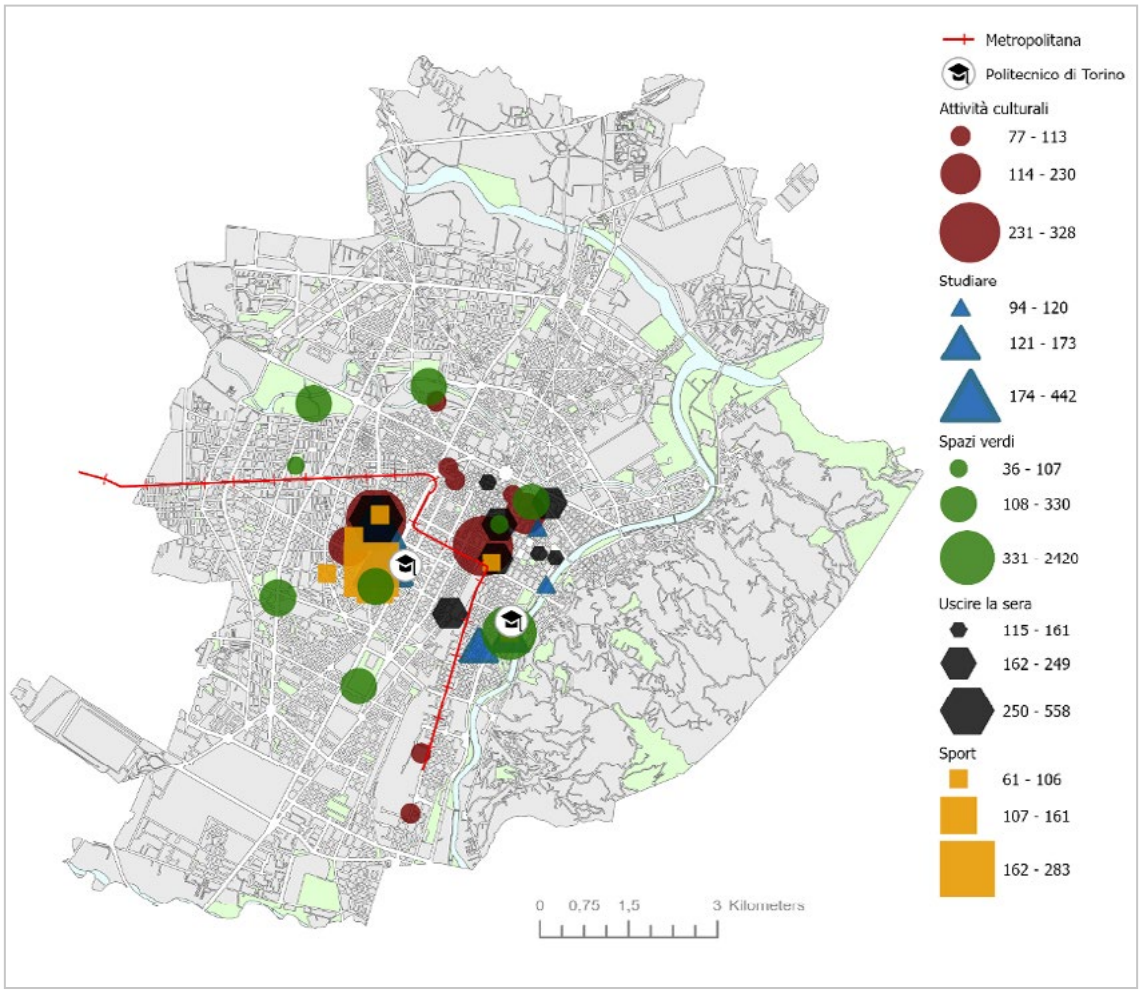


Per quanto riguarda lo sport (fig. 8.5), oltre il 50% delle risposte indica le palestre come spazio più frequentato, seguito dalle piscine (20%). Il 15% delle risposte fa riferimento agli sport di squadra e altrettante risposte riguardano discipline specifiche (danza, arti marziali, tennis, ecc.). Per quanto riguarda gli spazi all'aperto, il più citato è il Parco del Valentino, seguito da Piazza Castello, dai Murazzi, dai Giardini Reali e dal Parco Dora.

Se osserviamo la fig. 8.6 possiamo vedere tutti gli spazi in una visione d'insieme e rimarcare l'importanza della Sede Centrale e del centro città in termini di attrazione di attività legate alla presenza di studenti: Torino non è certo una città particolarmente estesa, eppure la maggior parte delle attività svolte dalla popolazione studentesca dell'Ateneo resta concentrata in pochi chilometri quadrati, in aree centrali o semi-centrali.

Abbiamo visto, nei capitoli precedenti, come un ruolo sempre più rilevante per la sistemazione abitativa della popolazione studentesca sia quello delle residenze universitarie: pubbliche (EDISU), del privato religioso, del Collegio Einaudi e di un sempre maggior numero di studentati privati. Il tema di una sempre maggiore

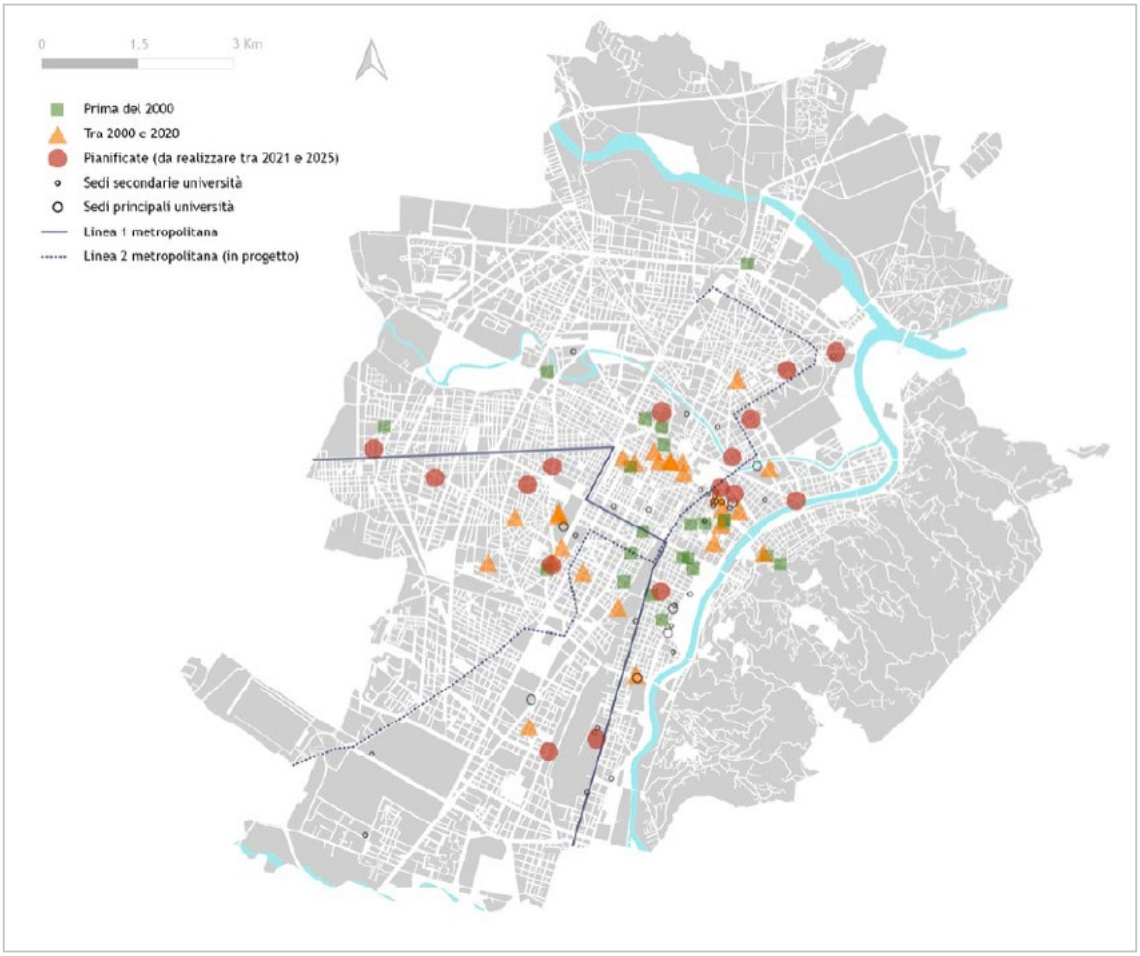
Fig. 8.6 - Geografie urbane: gli spazi della vita delle/degli studenti in città, visione d'insieme (numero di citazioni)



finanziarizzazione del settore delle residenze universitarie è centrale per capire come si potranno modificare le geografie (e le vite) della popolazione studentesca ed è oggetto di studio in ricerche che vengono svolte in parallelo da chi ha lavorato al questionario (per esempio in relazione al PRIN PNRR 2022 LINUS, Living the University City). In questa sede basti osservare la fig. 8.7 per capire come la localizzazione degli studentati (soprattutto i numerosi cantieri) sia destinata a influire pesantemente sull'organizzazione dello spazio della città universitaria. Se, da un lato, sembra essere una sovrapposizione tra concentrazione di spazi delle/degli studenti e spazi degli studentati, dall'altro le logiche di localizzazione non sono sempre quelle che tendono a privilegiare la vicinanza alle sedi universitarie o ad altri servizi, anche perché spesso questi ultimi sono presenti dentro le strutture stesse, che si configurano come "isole" di studenti rispetto al quartiere.

L'ultima osservazione di questo capitolo è per quanto emerge dalla curiosità di sapere se Torino sia considerata una sede in cui restare durante le pause dalle attività di studio (lezioni, esami). Dalla tab. 8.2 possiamo vedere come sia soprattutto, e per ovvi motivi, la popolazione fuori sede straniera a restare in città durante le

Fig. 8.7 – Localizzazione delle residenze universitarie, pubbliche e private, in base all'anno di realizzazione. Mangione, 2022 (dati aggiornati ad agosto 2024).



vacanze o nei periodi di pausa. In generale, però, per l'81% circa della popolazione studentesca dell'Ateneo, le pause equivalgono a un ritorno "a casa" o a una meritata vacanza.

Infine, alla domanda riguardo alla possibilità di rimanere a Torino dopo gli studi, una fetta consistente della popolazione fuori sede sembra orientata in questo senso, con una maggioranza di italiane/i che dichiarano di voler restare a Torino (da "abbastanza" a "sicuramente", 80,4%) e una percentuale di popolazione straniera

Tab. 8.2 – Percentuale di studenti che rimane a Torino nei periodi di pausa

Rimani a Torino durante le vacanze estive o invernali o altri periodi di pausa dai tuoi studi? (solo fuori sede)			
	Pop. italiana	**Pop. straniera**	**Totale**
Sì	7,4%	56,3%	18,6%
No	92,6%	43,8%	81,5%

leggermente minore (79,5% per le stesse voci) ma con una maggiore percentuale di persone sicuramente intenzionate a restare.

Tab 8.3 - Disponibilità a rimanere a Torino dopo la laurea

Dopo la laurea, quanto ti piacerebbe vivere a Torino? (solo fuori sede)			
	Pop. italiana	**Pop. straniera**	**Totale**
Per nulla	7,8%	10,7%	8,5%
Non tanto	11,8%	12,9%	12,1%
Abbastanza	35,0%	31,5%	34,2%
Tanto	35,6%	30,2%	34,4%
Vorrei sicuramente restare	9,8%	14,7%	10,9%

9. Per il futuro

Il futuro di questo tipo di indagini è in una sua possibile evoluzione in termini di monitoraggio. La "fotografia" che abbiamo discusso nelle pagine precedenti, di un anno accademico specifico, è certamente interessante. Ma altrettanto rilevante è la possibilità – che l'analisi del database di Ateneo ci ha concesso di intuire – di individuare **temi da continuare a osservare, dotandosi di strumenti di rilevazione più efficaci e meno impegnativi** (anche attraverso rilevazioni più puntuali), contribuendo al disegno o ridisegno di servizi e iniziative e riuscendo a comprendere come e cosa modificare per migliorare.
Questa attenzione alla qualità della rilevazione è, quindi, frutto di un desiderio di conoscere meglio per fare meglio, sapendo che un questionario alla popolazione studentesca sulle sue condizioni abitative, o un monitoraggio dei fenomeni collegati, è solo parte di un più **ampio ventaglio di azioni che si possono mettere in atto per rendere sempre più efficace, trasparente e aperto il rapporto tra istituzione universitaria e studenti**. Efficacia e trasparenza sono importanti ma esulano in larga misura dallo scopo di questo lavoro, se non per il contributo che esso può dare alla conoscenza reciproca dell'una e delle/degli altri. Sull'apertura val la pena spendere qualche parola in più, perché proprio la conoscenza delle caratteristiche della popolazione studentesca dell'Ateneo, e del modo in cui questa vive i suoi anni di formazione nella città, implica non solo una presa di coscienza di ipotesi, attese, bisogni, richieste non sempre percepibili ma, soprattutto, una presa in carico responsabile, nei limiti delle proprie competenze e risorse, delle risposte possibili. Il futuro, nelle nostre intenzioni, è quindi quello di consolidare l'**Osservatorio Studenti e Abitare come luogo di conoscenza, di scambio, di interazione, di dialogo, aperto a tutta la comunità politecnica e oltre**.
In questo "oltre" ci sono diverse componenti molto importanti per l'Ateneo, ma sono soprattutto tre cui rivolgiamo la nostra attenzione: l'Università di Torino, la Città di Torino, il mondo tutto.
L'Università di Torino, in primo luogo, perché è il grande polo universitario cittadino con cui confronti, rapporti, interazioni sono necessari e opportuni. In diversi casi si è posto il problema di agire insieme (per esempio, in relazione alla popolazione studentesca "internazionale", importante è l'esperienza di Passi, counseling per studenti internazionali), ed è ragionare insieme di alcuni temi e problemi che può consentire di affrontarli nel miglior modo possibile. Da un lato, quindi, c'è la possibilità di ripetere l'esperienza di OSA anche considerando l'Ateneo di Via Verdi, dall'altro di **lavorare sulle sinergie possibili tra i due Atenei**.
Guardare alla dimensione universitaria nel suo complesso, includendo possibilmente anche le altre istituzioni di formazione superiore del territorio, rappresenta un valore aggiunto anche per la Città di Torino (l'ente) e per la città nel suo insieme. Riuscire ad avere una rappresentazione cartografica della distribuzione della popolazione studentesca fuori sede, come quelle presenti in questo volume, per

tutta la popolazione – non solo per la parte politecnica – vuol dire **capire come sta cambiando la città**, come intervenire per favorire una quotidianità equilibrata per tutte le persone che vivono e transitano per la città, come leggere determinati fenomeni per anticipare disequilibri.
Entrambi gli Atenei, inoltre, puntano a rafforzare il loro posizionamento internazionale (e nazionale) e, come abbiamo cercato di mostrare in questo volume, l'arrivo di una popolazione studentesca dall'estero influisce su ogni aspetto della formazione, dell'organizzazione dei servizi, della rilevanza acquisita dalla questione abitativa. In questo senso, **pensare all'università in collegamento con il mondo – e il mondo in collegamento con l'università** e, quindi, la città – non è solo un esercizio di stile ma una vera ridefinizione della propria missione, di riorientamento delle risorse, di ridisegno della propria offerta formativa.
Portare l'attenzione sugli Atenei, sulla città e sul mondo potrebbe suggerire un minore interesse per la popolazione studentesca, lasciata in ombra o sullo sfondo, per concentrarsi su altri soggetti e altri problemi. Le/gli studenti sono invece centrali e trasversali a queste riflessioni, così come a tutte quelle contenute in questo volume, anche quando sembrano essere considerati come "utenti" di un servizio. L'obiettivo principale resta quello di capire come vivono nella città, per contribuire a rendere più appagante e meno problematica l'esperienza universitaria, in **un contesto generale particolarmente complesso che richiede agli Atenei, alla comunità universitaria nella sua interezza, sforzi e inventiva per rispondere, nei limiti del possibile, alle attese di una popolazione studentesca sempre più composita**.

Riferimenti e risorse

Antonietti P.F., Bertola P., Capone A., Colosimo B.M., Moscatelli D., Pacchi C., Ronchi S. (2022) (a cura di). *The Age of Science-tech Universities. Responsibilities, Challenges and Strategies, Routledge*, London and New York.

ANVUR (2023). *Rapporto sul sistema della formazione superiore e della ricerca. Sintesi*. ANVUR, Roma, http://dx.doi.org/10.20367/9788832041040.

Brollo B., Celata F. (2023). "Temporary populations and sociospatial polarisation in the short-term city". *Urban Studies*, 60(10), pp. 1815-1832.

Cenere S., Mangione E., Servillo L. A. (2022). *Torino da fuori. Studiare, abitare e vivere la città da fuorisede*. Quaderni FULL - Future Urban Legacy Lab, Torino.

Copeland D. (2016). "Science Diplomacy", in C.M. Constantinou, P. Kerr e P. Sharp (a cura di), *The SAGE Handbook of Diplomacy*, Sage, pp. 628-641.

De Martin J. C. (2017). *Università futura tra democrazia e bit*, Codice Edizioni, Torino.

Di Nunzio, D., Ferrucci, G. (2024). Studiare e lavorare. Condizioni e aspettative delle lavoratrici e lavoratori che frequentano l'università. https://www.fondazionedivittorio.it/sites/default/files/content-attachment/wp%204_2024%20UDU_29_04_2024.pdf.

Frangioni T., Costa G. (2025). "Studenti fuorisede nella città universitaria: interazione fra diritto all'abitare e diritto allo studio", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 142, pp. 104-119.

Hubbard P. (2009). "Geographies of studentification and purpose-built student accommodation: leading separate lives?". *Environment and planning A*, 41(8), pp. 1903-1923.

Mangialardi G., Massari M. (2024) (a cura di). *L'università pubblica italiana per città e territori. Politiche, casi e pratiche*. Decimo Rapporto sulle città Urban@it, Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, DOI: 10.6092/unibo/amsacta/7994.

Mangione E. (2018). *Torino città universitaria. Strategie urbane e popolazione studentesca*. Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, Torino.

Mangione E. (2022). *Housing the student population in the post-industrial university city*. Tesi di dottorato, Politecnico di Torino, Torino.

Mangione E. (2024). "Residenze universitarie a Torino: un ecosistema complesso tra politiche pubbliche e investimenti privati". *Sociologia Urbana e Rurale*, 134, pp. 80-95.

Mangione E., Giannotti Mura C. L., Bozzetti A., Marzani G., Bove A., Perini L. (2025). *Vivere la città universitaria. L'abitare studentesco come generatore di trasformazioni*. FULL - Future Urban Legacy Lab, Torino.

Moos M., Revington N., Wilkin T., Andrey J. (2019). "The knowledge economy city: Gentrification, studentification and youthification, and their connections to universities". *Urban Studies*, 56(6), pp. 1075–1092. DOI: https://doi.org/10.1177/0042098017745235.

Mugnano S., Costarelli I., Gaspani F., Giannotti Mura C. L., Ramello R. (2024). *Primo report sulla condizione abitativa degli studenti di Milano-Bicocca*. Centro di Ricerc-Azione sull'Abitare Studentesco di Ateneo (CASA) Università degli Studi Milano-Bicocca.

OECD (2025), *Education at a Glance 2025: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/1c0d9c79-en.

Rugg J., Ford J., Burrows R. (2004). "Housing advantage? The role of student renting in the constitution of housing biographies in the United Kingdom". *Journal of Youth Studies*, 7(1), pp. 19-34.

SVIMEZ (2025). *Freedom to move, right to stay. L'economia e la società del Mezzogiorno*. Rapporto Svimez 2025. Il Mulino.

Stanchi A. (2015). "Il sistema universitario", in L. Abburrà, C. Nanni, *Rapporto 2015 – Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte*, Ires Piemonte, Torino.

UDU, Unione Degli Universitari (2023). *Senza casa senza futuro. Report nazionale sulla condizione abitativa*. https://unioneuniversitari.it/wp-content/uploads/2023/11/ricerca-udu-EMERGENZA-FUORISEDE.pdf.

Viesti G. (2016). "Che ne è della nostra università?", *il Mulino*, pp. 408-416.

Viesti G. (a cura di) (2016). *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Fondazione Res, Donzelli Editore, Roma.

Viesti G. (2018). *L'università negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Laterza, Bari.

Yilmaz O., Talavera O., Jia J. Y. (2022). "Rental market liquidity, seasonality, and distance to universities". *International Journal of the Economics of Business*, 29(2), pp. 223-239.

Zasina J., Mangione E., Santangelo M. (2023). "Nuancing student geographies: Studentscapes in post-industrial cities". *Urban Geography*, 44(1), pp. 105-127.